

# RESOCONTO STENOGRAFICO

176<sup>a</sup> SEDUTA

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente LO PORTO

## INDICE

### Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) . . . . .	4
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	8

**“Bilancio di previsione della Regione siciliana per l’anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006” (693-737/A) e “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2004” (692/A)**

( Discussione congiunta):	
PRESIDENTE. . . . .	69,90,96,97
SAVONA, vicepresidente Commissione e relatore di maggioranza. . .	69
CAPODICASA, relatore di minoranza. . . . .	75
PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze (*)	83,96,97
LEONTINI (FI). . . . .	89
CINTOLA (UDC). . . . .	91,96,97
FORMICA (AN). . . . .	93
MICCICHE’ (Sicilia 2010). . . . .	94

### Commissioni legislative

(Richieste di parere). . . . .	8
--------------------------------	---

### Comunicazione relativa alla nomina del Segretario Generale ARS

PRESIDENTE. . . . .	69
---------------------	----

### Giunta regionale

(Comunicazione di deliberazioni). . . . .	67
(Comunicazione di trasmissione della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione. . . . .	67

### Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte). . . . .	3
---	---

(Annunzio).....	10
(Comunicazione di apposizione di firma)....	67
(Rinvio dello svolgimento della Rubrica Cooperazione)	
PRESIDENTE.....	68

#### **Interpellanze**

(Annunzio).....	51
-----------------	----

#### **Mozioni**

(Annunzio).....	62
(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE.....	67

#### **Per richiamo al Regolamento**

PRESIDENTE.....	82
CINTOLA (UDC).....	82,83

#### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE.....	10,70
SPEZIALE (DS).....	10,70

- - - - -

(\*) – **Intervento corretto dall'oratore**

#### **ALLEGATI:**

Relazione dell'Assessore Pagano al disegno di legge nn. 693-737/A e n. 692/A; 100

Risposte scritte:

da parte dell'assessore per l'agricoltura all'interrogazione numero 864 dell'onorevole Papania; 113

da parte dell'assessore per i beni culturali alle interrogazioni:

numero 991 dell'onorevole Oddo;	114
numero 1008 dell'onorevole Panarello;	115
numero 1104 dell'onorevole Cracolici;	117

da parte dell'assessore per il bilancio all'interrogazione numero 1146 dell'onorevole Tumino; 118

da parte dell'assessore per il lavoro all'interrogazione numero 1010 degli onorevoli Liotta e Forgione; 120

da parte dell'assessore per la sanità alle interrogazioni:

numero 308 dell'onorevole Raiti;	121
numero 423 degli onorevoli Barbagallo, Genovese, Gurrieri, Tumino, Zangara;	123
numero 891 dell'onorevole Galletti;	124
numero 1156 dell'onorevole Giannopolo;	124
numero 1159 dell'onorevole Barbagallo;	126
numero 1258 dell'onorevole Moschetto;	129

da parte dell'assessore per il turismo all'interrogazione numero 1243 dell'onorevole Tumino;130.

---

#### **La seduta è aperta alle ore 11.40.**

BURGARETTA APARO, *segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numero 174 del 12-13 novembre 2003 e numero 175 del 2 dicembre 2003, straordinaria con carattere di urgenza, che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

*da parte dell'Assessore per l'agricoltura:*

numero 864 << Iniziative di sostegno al settore agricolo della provincia di Trapani>>, dell'onorevole Papania;

*da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali*

numero 991 << Iniziative per garantire un servizio adeguato presso la biblioteca del Museo 'Pepoli' di Trapani>>, dell'onorevole Oddo;

numero 1008 << Notizie circa il rinnovo delle concessioni per l'attività estrattiva della pietra pomice nell'Isola di Lipari>>, dell'onorevole Panarello;

numero 1104 << Notizie circa la selezione di personale bandita dall'Associazione d'impresе Federico II e recentemente svoltasi presso la Fiera del Mediterraneo di Palermo>>, dell'onorevole Cracolici;

*da parte dell'Assessore per il bilancio:*

numero 1146<< Provvedimenti circa lo soppressione della sede del Banco di Sicilia di Enna quale capozona>>, dell'onorevole Tumino;

*da parte dell'Assessore per il lavoro*

numero 1010 << Intervento al fine di garantire la continuità occupazionale per i lavoratori della Società cooperativa 'Progresso Ibleo>>, degli onorevoli Liotta e Forgione;

*da parte dell'Assessore per la sanità:*

numero 308 << Notizie in ordine al funzionamento del servizio118 in Sicilia>>, dell'onorevole Raiti;

numero 423 << Notizie sulla mancata emanazione del regolamento dei Centri di medicina dello sport, ai sensi della legge regionale n. 36 del 2000>>, degli onorevoli Barbagallo, Genovese, Gurrieri, Tumino e Zangara;

numero 891<< Notizie circa la realizzazione di un polo oncologico in provincia di Caltanissetta>>, dell'onorevole Galletti;

numero 1156 - Notizie circa il personale delle società miste Multiservizi e Arte e Vita>>, dell'onorevole Giannopolo;

numero 1159 << Notizie circa l'utilizzazione irrazionale dei medici anestesisti da parte dell'AUSL n. 3 di Catania>>, dell'onorevole Barbagallo;

numero 1258 << Tutela dei lavoratori dei profili professionali delle categorie A e B del vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto sanità>>, dell'onorevole Moschetto;

*da parte dell'Assessore per il turismo:*

numero 1243 << Richiesta di intervento del Governo della Regione alle Ferrovie dello Stato riguardo alla Stazione ferroviaria di Enna>>, dell'onorevole Tumino.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifiche all’articolo 88 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni riguardanti aiuti al *bed and breakfast*” (n. 743)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici in data 12 dicembre 2003;

“Istituzione di aree e servizi destinati a *camper service*” (n. 744)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici in data 12 dicembre 2003;

“Abrogazione della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, istitutiva della Commissione parlamentare d’inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia” (n. 745)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dagli onorevoli Forgione e Liotta in data 12 dicembre 2003.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge e successivo invio alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

“Estensione dei benefici di cui alla legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, in favore dei familiari di Michele Toscano e delle altre vittime dell’evento criminoso del 2 maggio 2003 e dei familiari del tunisino *Mohamed Abid* deceduto eroicamente il 18 giugno 2003” (n. 716)  
d’iniziativa governativa  
presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell’Assessore per l’agricoltura e le foreste (Castiglione) in data 13 novembre 2003  
trasmissione in data 21 novembre 2003;

“Norme per la costituzione delle province regionali. Modifica ed interpretazione della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9” (n. 721)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dagli onorevoli Ioppolo, Incardona, Infurna, Neri, Sammartino, Virzì in data 18 novembre 2003  
trasmissione in data 21 novembre 2003;

“Misure di solidarietà in favore delle vittime della strage di Nassiriyah, nati o residenti nel territorio siciliano” (n. 722)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dagli onorevoli Mercadante e Moschetto in data 19 novembre 2003

trasmissione in data 21 novembre 2003;

“Misure di solidarietà in favore dei familiari delle vittime della strage avvenuta a Nassiriya il 12 novembre 2003” (n. 723)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Fleres, Orlando in data 20 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Norme in favore dei familiari delle vittime della strage di Nassiriya in Iraq del 12 novembre 2003, residenti in Sicilia,” (n. 724)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Giannopolo, Speciale, Cracolici in data 20 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Interventi a sostegno dei familiari delle vittime dell’attentato di Nassiriya” (n. 727)

d’iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) in data 25 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Riordino del sistema pensionistico regionale” (n. 728)

d’iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell’Assessore regionale alla Presidenza (Costa) in data 25 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Istituzione dell’albo informatico presso l’Amministrazione regionale e tutti gli enti sottoposti al controllo ed alla vigilanza della Regione” (n. 730)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Segreto, Nicotra, Paffumi, Sanzeri, Amendolia, Antinoro in data 27 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Istituzione del garante dell’infanzia e dell’adolescenza” (n. 732)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Fratello, Borzacchelli, Cintola, Franchina, Leanza Edoardo, Dina, Burgaretta Aparo in data 27 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003

Parere VI Commissione;

“Modifica del comma 5 dell’articolo 17 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26, riguardante le riunioni dei consigli provinciali” (n. 733)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Baldari, Giambrone, Moschetto, Confalone, Leontini in data 27 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Disposizioni integrative all’articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, concernente il Comitato regionale comunicazioni” (n. 734)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici in data 27 novembre 2003

trasmissione in data 2 dicembre 2003;

## BILANCIO (II)

“Nota di variazioni al disegno di legge n. 693 concernente il bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 2004 e per il triennio 2004-2006 e tabelle aggiornate relative al disegno di legge n. 692 riguardante disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2004” (n. 737)

d’iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione f.f. (Castiglione) su proposta dell’Assessore regionale per il bilancio e le finanze (Pagano) in data 1 dicembre 2003;

## ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

“Norme per l’introduzione dei sistemi produttivi locali” (n. 720)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Oddo, Panarello, Speziale, Capodicasa, De Benedictis, Giannopolo, Zago, Cracolici, Crisafulli, Villari in data 17 novembre 2003  
trasmissione in data 21 novembre 2003;

## AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Disposizioni riguardanti il servizio idrico integrato di cui alla lettera f), del comma 1, dell’articolo 4 della legge 5 gennaio 1994, n. 36” (n. 715)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Orlando, Ferro, Morinello, Raiti, Miccichè in data 11 novembre 2003  
trasmissione in data 21 novembre 2003;

“Provvedimenti per lo sviluppo della montagna e dei territori montani” (n. 726)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Barbagallo, Genovese, Gurrieri, Tumino, Vitrano, Zangara in data 21 novembre 2003  
trasmissione in data 2 dicembre 2003  
Parere I, III, V E VI Commissione;

“Norme per l’individuazione di un equo valore venale degli alloggi popolari costruiti nel comune di Agrigento, ai sensi della legge 28 settembre 1966, n. 749, assegnati ai ‘sinistrati’ della frana del 19 luglio 1966” (n. 729)

d’iniziativa parlamentare

presentato dall’onorevole Miccichè in data 26 novembre 2003  
trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Misure urgenti per la privatizzazione delle società termali di Acireale e Sciacca” (n. 736)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Formica, Incardona, Infurna, Ioppolo, Neri, Sammartino, Virzi in data 28 novembre 2003  
trasmissione in data 2 dicembre 2003;

“Norme in materia di autorizzazione all’agibilità e per il rilascio dei pareri igienico-sanitari, nonché per la modifica della destinazione d’uso dei locali commerciali” (n. 740)

d'iniziativa parlamentare

presentato dall'onorevole Villari in data 3 dicembre 2003

trasmesso in data 9 dicembre 2003;

“Dichiarazione di denuclearizzazione del territorio regionale. Misure di prevenzione dall'inquinamento proveniente da materiale radioattivo. Monitoraggio e salvaguardia ambientale e della salute dei cittadini” (n. 742)

d'iniziativa parlamentare

- presentato dall'onorevole Micciché in data 4 dicembre 2003

- trasmesso in data 9 dicembre 2003;

### CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“Norme in materia di *mobbing*” (n. 717)

d'iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Zago, Villari, Speciale, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Oddo, Panarello in data 13 novembre 2003

trasmesso in data 21 novembre 2003

Parere VI Commissione;

“Norme concernenti l'istituzione dell'assegno di integrazione sociale” (n. 718)

d'iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Segreto, Nicotra, Giambrone, Mercadante, Confalone, Fleres, Antinoro, Vitrano, Barbagallo, Baldari, Sanzeri, Paffumi, Cristaudo, Raiti, Ferro, Savarino, Vicari, Incardona, Sammartino, Capodicasa, Speciale, Oddo, Garofalo, Rotella, Fratello, Basile, Papania, Leontini, Micciché, Burgaretta Aparo, Franchina, Infurna, Mancuso, Scoma in data 14 novembre 2003

trasmesso in data 21 novembre 2003;

“Norme in materia di *'job rotation'*” (n. 731)

d'iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Villari, Speciale, Giannopolo, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Oddo, Panarello, Zago in data 27 novembre 2003

trasmesso in data 2 dicembre 2003;

“Disposizioni in materia di tutela del lavoratore dalla violenza e dalla persecuzione psicologica: *mobbing*” (n. 735)

d'iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici in data 27 novembre 2003

trasmesso in data 2 dicembre 2003;

“Disposizioni regionali delle attività fisiche e motorie finalizzate al miglioramento della qualità della vita” (n. 738)

d'iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Villari, Speciale, Cracolici, Oddo, Panarello, in data 3 dicembre 2003

trasmesso in data 9 dicembre 2003

Parere VI Commissione;

“Introduzione nella scuola dell'obbligo della educazione zooantropologica” (n. 741)

d'iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Ioppolo, Formica, Incardona, Infurna, Neri, Sammartino, Virzi  
in data 4 dicembre 2003  
trasmissione in data 9 dicembre 2003;

### SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

“Norme concernenti trasferimenti di sede per i titolari di farmacia” (n. 719)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dagli onorevoli Segreto, Sanzeri, Nicotra in data 14 novembre 2003  
trasmissione in data 21 novembre 2003;

“Disciplina della professione di educatore professionale e istituzione del relativo albo  
professionale” (n. 725)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dall’onorevole Scoma in data 20 novembre 2003  
trasmissione in data 2 dicembre 2003  
Parere I e V Commissione;

“Integrazioni alla legge regionale 31 luglio 2003, n. 10, riguardante la tutela e la  
valorizzazione della famiglia” (n. 739)  
d’iniziativa parlamentare  
presentato dagli onorevoli Segreto, Leanza Nicola in data 3 dicembre 2003  
trasmissione in data 9 dicembre 2003.

### **Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle  
competenti Commissioni:

### AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Istituzione del garante dei diritti delle persone private della libertà personale” (n. 711)  
d’iniziativa parlamentare  
trasmissione in data 21 novembre 2003

### BILANCIO (II)

“Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2004” (n. 692)  
d’iniziativa governativa  
trasmissione in data 13 novembre 2003  
Parere I, III, IV, V e VI Commissione

“Bilancio di previsione della Regione siciliana per l’anno finanziario 2004 e bilancio  
pluriennale per il triennio 2004-2006” (n. 693)  
d’iniziativa governativa  
trasmissione in data 13 novembre 2003  
Parere I, III, IV, V e VI Commissione



### ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- “Istituzione di una società finanziaria regionale per il medio credito alle imprese siciliane” (n. 713)
- d’iniziativa parlamentare
- trasmesso in data 21 novembre 2003
  
- “Riforma dell’Ente di sviluppo agricolo (ESA) e determinazione delle sue nuove attribuzioni come ente strumentale della Regione” (n. 714)
- d’iniziativa parlamentare
- trasmesso in data 21 novembre 2003

Parere I Commissione

### AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- “Interpretazione autentica della legge regionale 10 agosto 1978, n. 35, in materia di espropriazione per pubblica utilità” (n. 710)
- d’iniziativa parlamentare
- trasmesso in data 21 novembre 2003
  
- Modifiche all’articolo 41 della legge regionale 19 maggio 2003, n. 7 in materia di edilizia economica e popolare” (n. 712)
- d’iniziativa parlamentare
- trasmesso in data 21 novembre 2003

Parere I Commissione.

### **Comunicazione di richieste di parere**

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono pervenute dal Governo e sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

### AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Ente parco Floristella Grottacalda di Enna. Designazione revisori dei conti” (n. 205/I)  
 pervenuto in data 8 novembre 2003  
 trasmesso in data 11 ottobre 2003

“IACP di Catania - Designazione componente del consiglio di amministrazione” (n. 206/I)  
 pervenuto in data 8 novembre 2003  
 trasmesso in data 11 ottobre 2003

- “Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione Sicilia (ARAN Sicilia) - Costituzione del comitato direttivo” (n. 208/I)
- pervenuto in data 17 novembre 2003
- trasmesso in data 19 novembre 2003

### AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- “Trasmissione piano di propaganda turistica 2004” (n. 207/IV)
- pervenuto in data 12 novembre 2003

- trasmesso in data 14 novembre 2003
- “Comune di San Pier Niceto (ME) – Delibera di G.M. n. 65 dell’11.07.2003 - Richiesta autorizzazione di riserva alloggi di cui al DPR n. 1035/72, art. 10” (n. 209/IV)
- pervenuto in data 28 novembre 2003
- trasmesso in data 1 dicembre 2003

#### CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- “Richiesta cofinanziamento progetto ‘Password’” (n. 210/V)
- pervenuto in data 5 dicembre 2003
- trasmesso in data 10 dicembre 2003

#### COMMISSIONE PER L’ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L’ATTIVITA’ DELLE COMUNITA’ EUROPEE

#### AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Programma regionale per l’educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole nelle aree protette della Regione siciliana e adesione carta di Aalborg” (n. 212/UE-IV)
- pervenuto in data 5 dicembre 2003
- trasmesso in data 10 dicembre 2003
- PARERE IV COMMISSIONE

#### COMMISSIONE PER L’ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L’ATTIVITA’ DELLE COMUNITA’ EUROPEE

- “INTERREG III A – Programma transfrontaliero Sicilia - Malta” (n. 211/UE)
- pervenuto in data 5 dicembre 2003
- trasmesso in data 10 dicembre 2003.

#### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

<<Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’industria, premesso che:

il Consorzio ASI di Caltagirone costituisce, per unanime riconoscimento, un modello di conduzione efficiente ed integrata con le politiche di sviluppo nel territorio;

l’Assessore regionale per l’industria, con D.A. n. 79/serv.V del 3 ottobre 2003, in forza di un parere reso dall’Ufficio legislativo e legale della Regione, ha nominato un commissario *ad acta* al fine di ‘regolarizzarne la situazione amministrativa’;

tale ‘regolarizzazione’ si sarebbe resa necessaria per via della supposta decadenza del Presidente del Consorzio, dottor Raffaele Barone, dalla carica di componente del

Consiglio generale dell'ASI, in conseguenza della fine del mandato del sindaco del Comune di Grammichele, il quale, a suo tempo, in applicazione dell'art. 6, comma 3, della legge regionale n. 30 del 2000, ne aveva espresso la designazione;

ritenuto che:

un simile atto costituisce, con ogni evidenza, un tentativo d'interferire sull'assetto del vertice liberamente eletto di un ente autonomo di diritto pubblico (non dipendente dunque dagli enti consorziati) avente funzione essenziale per la promozione dello sviluppo economico territoriale; tentativo che appare maldestro, grave nonché gravido di conseguenze, per diverse ragioni, di metodo e di merito;

quanto al metodo, è insieme singolare e significativo che un siffatto provvedimento sia stato annunciato e reso noto nei particolari agli organi di informazione prima ancora di essere notificato al destinatario;

riguardo al merito, appare assai dubbio che la previsione normativa cui il decreto in questione fa riferimento possa trovare applicazione nel caso del dottor Barone, per la semplice ragione che questi al momento della cessazione del mandato del sindaco di Grammichele era designato quale componente del Consiglio generale su mandato del sindaco di Mazzarrone, comune non interessato da elezioni amministrative;

il decreto in questione si presenta altresì contraddittorio sia nella forma che nella sostanza, in quanto, nel prendere atto della pretesa decadenza del Presidente del Consorzio, ne conferma, tuttavia, la permanenza in seno al Consiglio generale dell'ASI;

ritenuto inoltre che:

l'esperato automatismo che siffatta interpretazione normativa implica, in palese violazione del principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione, condannerebbe ad una instabilità permanente e travolgerebbe non soltanto i Consorzi ASI, ma gli organi di ogni altro ente sovracomunale assimilabile i cui componenti siano designati da sindaci e presidenti delle Province interessati da rinnovo amministrativo;

si tratti di un provvedimento arbitrario che, oltre a calpestare la legalità ed intralciare il funzionamento di un ente essenziale per lo sviluppo del territorio, presumerebbe, ove ammissibile, una preliminare, generale e rigorosa ricognizione e verifica di tutte le posizioni di componenti di organi collegiali nominati da sindaci di comuni o presidenti di Province che siano interessati da rinnovo amministrativo, non soltanto nell'ambito dei Consorzi ASI, ma presso ogni altro ente sovracomunale assimilabile;

per sapere:

quali siano i presupposti normativi e di opportunità politica che stanno alla base del provvedimento di commissariamento dell'ASI di Caltagirone;

se, alla luce delle ragioni formali e sostanziali sopra esposte, l'Assessore per l'industria non ritenga di dover revocare immediatamente il decreto di nomina del commissario *ad acta* garantendo, in tal modo, la legalità nell'azione amministrativa nonché la necessaria continuità operativa di un ente essenziale per lo sviluppo del nostro territorio>>. (1402)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

BARBAGALLO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la Procura di Gela ha disposto il sequestro di 92 dei 136 serbatoi per il deposito di carburanti che, secondo il provvedimento, sarebbero obsoleti, fortemente inquinanti e, di conseguenza, da manutenzionare e adeguare alle norme di sicurezza prima di essere riutilizzati;

l'Eni ha annunciato l'avvio della fermata degli impianti minacciando di fatto la chiusura dello stabilimento e il licenziamento di oltre 3.500 operai;

l'azienda, anziché operare tale ricatto inaccettabile, dovrebbe provvedere a fornire tutte le necessarie controdeduzioni alla magistratura e chiedere il dissequestro di quei serbatoi che dovessero risultare a norma;

l'azienda deve realizzare e intensificare gli interventi previsti per l'adeguamento dei serbatoi e degli impianti non a norma, potenziare i programmi di risanamento, presentare i piani industriali e garantire la piena occupazione sia nel diretto che nell'indotto;

considerato che:

l'aumento di talune patologie e l'elevata incidenza di nascite di bambini malformati, ancorché in fase di indagine, inducono inevitabilmente ad esprimere forti preoccupazioni circa l'impatto ambientale e i guasti prodotti dal petrolchimico nel territorio;

le responsabilità vanno imputate ad Eni, Agip, Enichem, Polimeri Europa e ad ogni altra sigla che negli anni ha prodotto inquinamento sottraendosi all'obbligo di investire tutte le risorse necessarie per risanare suolo, sottosuolo ed acque;

l'incidente di qualche settimana fa, con lo sversamento di enormi quantità di greggio nel fiume Gela, aggrava considerevolmente la situazione ambientale in tutta la provincia;

rilevato che:

l'attività di bonifica del territorio, prevista dal D.M. 471/99, non si è dimostrata adeguata al complessivo risanamento ambientale;

un piano di risanamento ambientale serio e scrupoloso porterebbe nuove occasioni di incremento occupazionale con conseguente ricaduta economica positiva per le maestranze locali;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare ogni misura possibile per respingere il ricatto messo in atto dall'Eni in merito alla fermata degli impianti del petrolchimico e alla chiusura dello stabilimento;

quali misure abbiano predisposto, ciascuno nelle rispettive competenze, per bonificare l'intero territorio gelese inquinato negli anni;

se non ritengano opportuno intervenire presso la AUSL 12 al fine di verificare l'istituzione del Registro tumori;

se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo nazionale e l'Eni per scongiurare ogni ipotesi di ridimensionamento dello stabilimento petrolchimico di Gela e per garantire gli attuali livelli occupazionali;

quali iniziative siano state condotte o si intendano condurre presso l'ENEL allo scopo di mantenere l'approvvigionamento dell'energia necessaria al funzionamento del dissalatore per il trattamento delle acque e del depuratore biologico>>. (1403)

#### FORGIONE - LIOTTA

<<Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione, premesso che:

- il Titolo V della Costituzione ha consolidato il ruolo della Provincia quale ente a fini generali, riconoscendole la titolarità di funzioni amministrative fondamentali e proprie, ovvero di tutte quelle funzioni che, attraverso i processi di decentramento, hanno definito la Provincia quale ente locale di governo di area vasta che rappresenta gli interessi generali della sua comunità territoriale e ne coordina lo sviluppo locale;

- il D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, in attuazione dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, ha previsto la cancellazione delle vecchie strutture del lavoro conferendo alle Province tutte le funzioni ed i compiti in materia di mercato del lavoro;

- l'art. 2 del D.Lgs 6 ottobre 1998, n. 379 stabilisce che alle Province sono conferite:

a) le funzioni e i compiti di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo n. 469 del 1997 in materia di collocamento;

b) la gestione e l'erogazione dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti di cui alla lettera a);

c) la gestione e l'erogazione dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti in materia di politica attiva del lavoro di cui all'art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 469 del 1997;

- l'art. 9 del decreto 469/97 stabilisce che 'per le regioni a statuto speciale il conferimento delle funzioni nonché il trasferimento dei relativi beni e risorse sono disposti nel rispetto degli statuti e attraverso apposite norme di attuazione';

- con D.P.R. 25 giugno 1952, n. 1138, modificato ed integrato con D.P.R. 16 febbraio 1979, n. 76, sono stati trasferiti alla Regione siciliana tutte le funzioni, il personale e gli uffici esistenti nell'ambito regionale, gli immobili sede degli uffici e l'arredamento;

preso atto dell'accordo sancito dalla Conferenza unificata con provvedimento del 16 dicembre 1999 avente per oggetto: 'Accordo tra Ministero del lavoro e la previdenza sociale e le regioni, province, comuni, comunità montane, per l'individuazione degli standard minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego';

ritenuti il ruolo delle Province in materia di mercato del lavoro e la dimensione provinciale ottimali per il raccordo tra i diversi attori istituzionali e sociali e per l'integrazione delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione;

ritenuta, altresì, la Provincia quale ente locale naturalmente deputato a svolgere il ruolo di regia sul territorio sia nei confronti degli altri soggetti pubblici che nei confronti dei privati;

per sapere:

quali siano gli eventuali elementi ostativi al conferimento alle Province regionali delle competenze e delle connesse funzioni amministrative in materia di organizzazione del lavoro in applicazione dei decreti legislativi n. 469 del 1997 e n. 379 del 1998 nel rispetto del ruolo assegnato alle stesse dalla Costituzione italiana;

se, in che modo e con quali tempi il Governo della Regione intenda realizzare il necessario, atteso ed istituzionalmente previsto processo di decentramento amministrativo>>. (1404)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

TUMINO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione, premesso che:

con legge regionale n. 85 del 21 dicembre 1995 sono stati istituiti nella Regione siciliana i Progetti di Utilità Collettiva (PUC) e che per la realizzazione degli stessi gli enti attuatori utilizzano i soggetti individuati all'articolo 1, commi 2 e 3, della medesima legge, e cioè coloro che abbiano partecipato alla realizzazione di progetti di utilità collettiva disciplinati dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

i suddetti lavoratori denunciano da tempo una serie di problematiche, di seguito sommariamente riassunte, che possono avere originato una certa disparità di trattamento sia nei confronti del personale di ruolo appartenente agli enti ove essi vengono impiegati che nei confronti dei soggetti riconducibili alle altre categorie del precariato siciliano:

- a) declassamento in fascia A1 dei lavoratori c.d. 'ex PUC' rispetto alla opzione in fascia B e C richiesta al momento della stipula dei contratti, a vantaggio del personale di ruolo;
- b) esclusione dai corsi di formazione professionale, riservati al solo personale in ruolo, negli enti attuatori dei PUC;
- c) esclusione dalle eventuali competenze accessorie (indennità per prestazioni lavorative in orario straordinario, piani di lavoro, ecc.) a vantaggio dei soli dipendenti in ruolo;

tale comportamento, se corrispondente al vero, non è condivisibile e rappresenta una violazione del principio di uguaglianza e di parità di trattamento dei lavoratori;

per sapere:

se quanto denunciato dai lavoratori c.d. 'ex PUC' e sommariamente descritto in premessa corrisponda a verità e, in tale ipotesi, quali atti intenda adottare il Governo regionale a tutela delle prerogative degli stessi e in osservanza del principio di uguaglianza>>. (1406)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

IOPPOLO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

negli ultimi anni, anche in Sicilia, il mercato delle acque minerali ha avuto un incremento considerevole;

il DPR 18.4.1994 n. 382, nel resto del Paese, ha assegnato la responsabilità amministrativa ad un unico ufficio, snellendo le procedure e riducendo notevolmente i tempi per l'ottenimento delle concessioni;

in Sicilia vige la legge regionale n. 54 del 1956, la quale prevede il rilascio della concessione per la coltivazione di acque minerali da parte dell'Assessorato regionale dell'Industria, previa istruttoria tecnica da parte del competente Distretto minerario e sentito il Consiglio regionale delle miniere;

il rapporto istruttorio finale del Distretto minerario, oltre alle valutazioni tecniche sul programma presentato dalle aziende interessate, sintetizza anche tutto il lavoro svolto nel corso del permesso di ricerca;

da alcuni anni l'area tecnica del Dipartimento del Corpo delle Miniere svolge istruttoria tecnica, non prevista da alcuna normativa, successiva al completamento istruttorio da parte del Distretto minerario competente, determinando, con richieste continue di integrazioni spesso inutili e non previste dalla legge o di competenza di altre istituzioni (autorità sanitaria, Comune ecc.), gravi danni alle aziende per il ritardato rilascio delle concessioni;

ritenuto che tutto ciò crea confusione e una duplicazione di interventi, con conseguenti danni che si ripercuotono sulle aziende interessate e sull'occupazione locale, contribuendo a dirottare gli investimenti privati in altre regioni;

considerato che lo sfruttamento delle acque minerali, oltre a dare un notevole apporto all'occupazione diretta e indotta, permette un maggiore controllo in merito al rischio di inquinamento ambientale;

per sapere:

se l'Assessore per l'industria sia a conoscenza del grave disagio esistente tra i vari Uffici interessati;

se e quali provvedimenti intendano adottare affinché si ristabilisca la legalità;

se il Governo intenda recepire la normativa nazionale in materia, ripristinando condizioni di efficienza amministrativa al pari del resto del Paese>>. (1408)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

RAITI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

si considera Unità di Terapia Intensiva Respiratoria (UTIR) la struttura idonea ad assicurare il monitoraggio e l'assistenza continuativa dell'attività respiratoria senza ricorso alla intubazione endotracheale, ma piuttosto praticando una ventilazione assistita non invasiva mediante maschera nasale o facciale:

l'UTIR consente il trattamento dei pazienti affetti da grave insufficienza respiratoria conseguente a svariate patologie polmonari ed extra-polmonari, dalla BPCO all'anemia, ed ancora, a lesioni traumatiche polmonari, complicanze chirurgiche, patologie infettive quali broncopolmoniti, SARS, malattie vascolari e malattie neurologiche, come la distrofia muscolare progressiva, e a molte altre patologie responsabili nel determinismo di una

ipossiemia (riduzione dell'ossigeno nel sangue) ovvero di una ipossiemia associata a ipercapnia (aumento della concentrazione di anidride carbonica disciolta nel sangue;

l'UTIR assolve precipuamente a tre funzioni istituzionali:

- 1) assistenza intensiva d'organo, utilizzando la ventilazione meccanica non invasiva con maschera nasale o facciale in pazienti con grave insufficienza respiratoria e/o encefalopatia ipercapnica o condizione di coma, sino al 4°;
- 2) monitoraggio intensivo non invasivo in pazienti con funzioni vitali a rischio per un improvviso e rapido aggravamento;
- 3) svezzamento rapido dalla ventilazione meccanica invasiva in pazienti intubati o nei portatori di cannula tracheale ricoverati in rianimazione, accelerando i tempi di ripristino della ventilazione spontanea;

considerato che:

le Unità operative di Terapia Intensiva Respiratoria, già presenti al Nord Italia (26 Centri), risultano del tutto carenti in Sicilia, nonostante, come ampiamente dimostrato dalle linee guida emanate dalla comunità scientifica, le UTIR consentano di ridurre enormemente la spesa sanitaria per il trattamento dei pazienti affetti da insufficienza respiratoria acuta (patologia tra le più diffuse e destinata a crescere nei prossimi anni), limitando i costi giornalieri a euro 350 per posto-letto;

in Sicilia quasi la totalità dei pazienti, invece, viene trattata nelle Divisioni di Rianimazione, con una diaria di euro 1.800 per posto-letto e, dunque, con una spesa ben cinque volte superiore rispetto al costo del ricovero in UTIR;

i risultati ottenuti da un'attività di assistenza ventilatoria non invasiva presso l'Azienda Cannizzaro di Catania, iniziata da circa cinque anni, e formalizzata da oltre 16 mesi con delibera del direttore generale, sentito il parere del direttore sanitario, ha evidenziato il notevole risparmio della spesa sanitaria, perfettamente in linea con i dati nazionali;

il numero complessivo dei pazienti che hanno beneficiato della ventilazione non invasiva nell'anno 2002 è stato di 96 soggetti ricoverati presso le UO di Medicina Interna, Medicina d'Urgenza, Cardiologia, Semintensiva Cardiologica, ORL e, specificatamente, dal giugno 2002 è stata istituzionalizzata l'assistenza ventilatoria nelle UO di Chirurgia Toracica, Chirurgia Vascolare e Rianimazione, che ha dimostrato non soltanto il forte risparmio della spesa sanitaria, ma anche la netta procedura di svezzamento rapido dei pazienti intubati;

dai dati statistici riguardanti l'attività del Servizio di Fisiopatologia Respiratoria dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania nell'anno 2002 e trasmessi all'Assessorato regionale della Sanità, si evince come una sola Unità abbia prodotto dei DRG per complessivi euro 379.000, mentre sono stati seguiti 19 pazienti meritevoli di terapia intensiva pneumologica in chirurgia toracica che hanno reso all'Azienda un DRG complessivo di euro 264.959,11 e ciò grazie anche all'apporto dell'Unità operativa del Servizio di Fisiopatologia operante al reparto;

che le giornate complessive di degenza sono state 496 a un costo totale di euro 173.600 e che le stesse giornate di degenza in Rianimazione sarebbero costate euro 892.800 con un



risparmio reale, quindi, di ben 719.200,00 euro per la sola Divisione di Chirurgia Toracica:

ritenuto che con l'istituzione dell'UTIR presso l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania si ridurrebbero i tempi di ricovero dei pazienti in Rianimazione per veloce svezzamento dalla respirazione di tipo invasivo ed il numero dei posti letto occupati, nonché il rischio - non infrequente - di infezioni tipiche delle Divisioni di Rianimazione cui si aggiungerebbe il notevole risparmio della spesa sanitaria pari a cinque volte rispetto all'attuale;

considerato che agli aspetti di ordine etico-sociale ed ai notevoli vantaggi di natura finanziaria che ne deriverebbero, l'istituzione dell'UTIR presso l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania si appalesa necessaria ed improcrastinabile stante che in tale struttura sanitaria, catalogata come Azienda di riferimento regionale per l'emergenza di 3° livello, viene espletata da circa cinque anni l'attività di terapia intensiva respiratoria che ha ottenuto risultati di tutto rilievo sia sotto il profilo della riduzione della spesa assistenziale per i pazienti affetti da insufficienza respiratoria sia sotto il profilo terapeutico;

rilevato che stante i notevoli risultati raggiunti dall'attività di assistenza ventilatoria non invasiva praticata presso l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, essa andrebbe definitivamente strutturata al fine di renderla funzionale e coerente con gli obiettivi programmati di riduzione della spesa sanitaria ed attraverso l'istituzione dell'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria (UTIR);

per sapere se:

tra le iniziative volte alla riduzione ed al contenimento della spesa sanitaria sia stata intrapresa anche un'azione finalizzata all'istituzione dell'UTIR presso l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania;

siano a conoscenza di quanto esposto fin qui e se non considerino opportuno intervenire;

non ritengano urgentissimo ed indispensabile attivare ogni iniziativa in merito, adottando, ove occorra, i provvedimenti che riterranno più idonei per consentire l'immediata istituzione dell'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria presso l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, impartendo, altresì le conseguenti direttive alla Direzione generale ed a quella sanitaria dell'Azienda>>. (1409)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

<<All'Assessore per la sanità, premesso che:

la raccolta del sangue fetale del funicolo è ormai una pratica consolidata presso i punti nascita della Sicilia e consiste nel prelievo del sangue residuo nella placenta, dopo il parto e l'allontanamento del neonato;

il sangue, raccolto in una sacca sterile dedicata, viene successivamente inviato alla Banca regionale del Cordone ombelicale di Sciacca;

rilevato che tale prestazione, per ovvi motivi tecnici, viene eseguita in ambito ospedaliero nel corso dell'assistenza al parto;

constatato che:

tale prestazione risulta inserita nell'elenco delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale della regione siciliana, che al codice H' - 75 33 1 prevede la funicolocentesi con raccolta di cellule staminali ematopietiche' con una tariffa di lire 170.000 (euro 87,79);

tale prestazione, inspiegabilmente, non risulta inserita nel tariffario delle prestazioni di assistenza ospedaliera (DRGs);

per sapere quali provvedimenti intenda porre in essere affinché a tale prestazione ospedaliera venga riconosciuta una tariffa remunerativa (DRGs) che valorizzi l'attività produttiva delle divisioni di ostetricia che eseguono tale prelievo nel corso dell'assistenza al parto>>. (1410)

#### MOSCHETTO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che i dipendenti dell'Opera Pia 'Pignatelli - Principessa di Roviano' di Palermo non percepiscono lo stipendio da oltre sei mesi, mentre i costi gestionali, cresciuti sino a 625 mila euro a chiusura del bilancio 2002, rischiano, ad oggi, di sfiorare il milione di euro;

atteso che la citata Opera Pia non è più da tempo nelle condizioni di adempiere ai propri compiti istituzionali di assistenza ai bisognosi ed ha cessato di svolgere ogni forma di attività scolastica;

considerato che la stampa palermitana ha evidenziato l'inadeguatezza e l'impossibilità giuridica di porre in essere tentativi più o meno fantasiosi, incidentali e effimeri per incentivare l'incremento delle entrate attraverso affitti, banchetti e sfilate di moda;

valutato che in tali condizioni estreme un qualsiasi consiglio di amministrazione non potrebbe fare nulla di diverso rispetto ad un commissario, cioè continuare a contabilizzare l'assommarsi dell'indebitamento, mentre la finanza degli Enti locali è costretta a fare salti mortali per gestire l'ordinaria amministrazione ed il Governo della Regione, fino alle ultime variazioni di bilancio, si sforza in ogni modo di sorreggere il funzionamento dei Comuni;

per sapere se il Governo della Regione intenda prender atto della crisi irreversibile della Ipb 'Pignatelli - Principessa di Roviano' e se non ritenga opportuno attivarsi al più presto per risolvere il problema dei dipendenti, i quali, pur formalmente impiegati, sono, di fatto, condannati ad una perdurante realtà di disoccupazione senza alcun ammortizzatore sociale>>. (1411)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

VIRZI'

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e per i trasporti, premesso che:

la Ferrovia Circumetnea (FCE) ha un'importanza fondamentale nella rete di trasporti su rotaia della Regione Sicilia;

la FCE riveste, altresì, un ruolo fondamentale di servizio pubblico per migliaia di studenti pendolari che tutte le mattine utilizzano i trenini per recarsi negli istituti scolastici di Giarre, Riposto, Linguaglossa, Randazzo, Bronte, Adrano, Paternò e Catania;

i convogli della Circumetnea sono obsoleti e pericolosi, tant'è che il 13 novembre scorso, alle ore 6.35, nei pressi di Piedimonte Etneo un convoglio con 350 studenti pendolari a bordo è deragliato;

negli scorsi mesi si sono verificati altri tre deragliamenti presso Nesima, Misterbianco e Valcorrente;

ritenuto che la suddetta situazione è insostenibile soprattutto dal punto di vista della sicurezza degli utenti:

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di evitare il ripetersi di incidenti che potrebbero causare gravissimi danni alle persone;

se non ritengano di avviare un'ispezione per verificare lo stato della ferrovia e dei convogli>>. (1413)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

RAITI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la legge regionale n. 3 del 1986 'Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato siciliano' all'art. 27 così come sostituito dall'art. 5 della l.r. 35 del 1991, modificato dall'art. 4 della l.r. 27 del 1994 e dall'art. 50, commi 3, 4 e 5 della l.r. 32 del 2000 di riordino dei regimi di aiuto alle imprese, recita testualmente al comma 1: <<Per agevolare la formazione professionale e l'occupazione giovanile nelle professioni artigiane, l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione eroga contributi a titolo di concorso sugli oneri contrattuali previsti dai contratti collettivi di lavoro applicati e sostenuti dalle imprese artigianali, singole o associate, per l'assunzione di lavoratori apprendisti di età compresa tra i sedici e i trentadue anni e, comunque, entro i limiti di età stabiliti nel contratto collettivo applicato>>;

considerato che:

nelle more del riordino della legislazione in materia, che, ai sensi della normativa sopra richiamata, ha comportato lo spostamento delle competenze dalle Camere di Commercio all'Assessorato del lavoro, i termini di presentazione delle istanze da parte degli imprenditori hanno subito modifiche (vedi l.r. n. 16 del 2002) senza un'adeguata pubblicizzazione agli ordini professionali ed alle associazioni di categoria, con la conseguenza che non tutte le imprese hanno potuto usufruire delle agevolazioni regionali previste;

detta situazione di grave nocumento economico per le imprese artigiane, già in stato di grave crisi, si riflette negativamente anche sulla possibilità di incremento dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro;

per sapere se:

non ritengano di dover riaprire e/o differire i termini per l'accesso ai contributi regionali previsti, ove già scaduti, in considerazione dei riflessi occupazionali che la normativa in favore dell'apprendistato si prefigge;

e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al fine di garantire per il futuro a tutti gli artigiani pari opportunità di accesso ai diritti sanciti dalle norme vigenti ovvero per assicurare uniformità di indirizzo e trasparenza nella gestione della pubblica amministrazione>>. (1415)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

GURRIERI

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la via P.S. Mattarella, nel comune di Giarre, nonostante costituisca una via di fuga strategica per una zona densamente popolata, versa in condizioni di assoluto degrado e pericolo;

l'asfalto in nessun momento ripristinato e ormai eroso, la segnaletica stradale quasi del tutto assente e soprattutto un dislivello di oltre trenta centimetri fra le due carreggiate costituiscono un serio e costante pericolo per le centinaia di persone che giornalmente sono costrette a percorrere quella strada;

anche i marciapiedi (sconnessi e troppo spesso coperti dalla vegetazione che trasborda dai giardini confinanti) necessiterebbero di interventi urgenti;

considerato che nella via in oggetto è presente una scuola e che nelle sue vicinanze si svolge un mercatino;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere per ripristinare le condizioni minime di sicurezza e transitabilità della via P.S. Mattarella nel Comune di Giarre>>. (1416)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

FLERES - MAURICI - CATANIA GIUSEPPE

All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la via Carnazza, nel comune di Tremestieri, rappresenta per Catania un prezioso snodo viario per il traffico veicolare in ingresso ed in uscita;

la limitata ampiezza della carreggiata e soprattutto le numerose automobili posteggiate, spesso senza il minimo rispetto del codice della strada, nelle ore di punta aggravano il disagio di chiunque transiti per quella strada;

ogni qualvolta piova in via Carnazza si registra, puntuale e pericolosa, la formazione di enormi pozzanghere;

per sapere:

quali provvedimenti s'intendano porre in essere per rendere più sicuro e agevole il transito veicolare in via Carnazza;

se non reputi opportuno avviare uno studio sulla viabilità della zona, al fine di individuare soluzioni alternative ovvero la realizzazione di altre arterie viarie utili a migliorare l'afflusso e il deflusso veicolare>>. (1417)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

FLERES - CATANIA GIUSEPPE- MAURICI

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

nella scuola 'Fuccio La Spina' (sita nella frazione di Balatelle del comune di Acireale) in occasione di eventi piovosi si sono registrate delle inquietanti infiltrazioni di acqua che hanno reso difficoltoso e, allo stesso tempo, rischioso lo svolgimento dell'attività didattica;

da fonti di stampa si apprende che nell'edificio non sono presenti le uscite di sicurezza previste dalle normative vigenti e che l'impianto elettrico non soltanto non è a norma, ma non è nemmeno in grado di sostenere l'accensione delle stufe elettriche delle quali la scuola è stata fornita per fronteggiare le rigide temperature invernali;

i rischi derivanti da cornicioni cadenti (anche se transennati) e dall'ubicazione dell'ingresso della scuola in corrispondenza di una curva rappresentano quotidiani momenti di pericolo per chiunque si rechi nella scuola 'Fuccio La Spina';

per sapere:

quali interventi urgenti ritenga di adottare per ripristinare le condizioni minime di sicurezza (scongiorare ulteriori infiltrazioni d'acqua, messa a norma impianto elettrico, costruzione uscite di sicurezza, abbattimento barriere architettoniche) nella scuola 'Fuccio La Spina' sita nella frazione Balatelle del comune di Acireale;

se non ritenga di dover promuovere urgentemente un'apposita ispezione>>. (1418)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza).*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la strada provinciale che collega Giarre alle frazioni di San Giovanni Montebello e Sciara, nonostante sia interessata da un denso flusso veicolare, con significativo transito di mezzi pesanti, è assolutamente priva di interventi di manutenzione;

la stessa conformazione dell'arteria viaria (che si snoda in numerose curve), l'assenza di segnaletica, la ristrettezza della carreggiata aggravata dalla presenza di rovi ed erbacce e la

mancata pulizia dei tombini la rendono assolutamente pericolosa per qualunque mezzo vi transiti;

in data 17 ottobre, sulla strada in oggetto, si è verificata una frana con un fronte di circa 15 metri che, oltre a rendere ancora più difficoltoso il transito degli autoveicoli, testimonia lo stato di assoluto degrado in cui versa e la pericolosità che costituisce;

per sapere:

quale ente o autorità avrebbe dovuto garantire l'adeguata manutenzione della strada che collega Giarre alle frazioni di San Giovanni Montebello e Sciara e quali motivi ostativi ne hanno impedito l'attività;

quale ente o autorità, dopo l'avventura frana, avrebbe dovuto provvedere all'immediata messa in sicurezza dell'arteria in questione e quali motivi ostativi ne hanno impedito l'adempimento;

quale ente o autorità debba verificare la compatibilità delle precarie condizioni della strada in oggetto con il transito di mezzi pesanti;

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere per ripristinare le condizioni di sicurezza della suddetta strada>>. (1419)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza).*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

con le leggi n. 2 del 2002 e n. 4 del 2003 è stata prevista la possibilità di concedere contributi in favore dei comuni che versano in particolari condizioni di disagio sulla base di appositi progetti di risanamento e di sviluppo economico e sociale;

nei criteri di attribuzione dei contributi assume particolare rilievo la consistenza demografica di ciascun comune;

considerato che:

nella concessione dei contributi si è determinata una disparità di trattamento inspiegabile sul piano normativo;

il comune di Raffadali, con una popolazione di 13.336 abitanti, ha ottenuto un contributo di 250.000,00 euro, e che il comune di Caltagirone (su una richiesta di 500.000,00 euro) ha ottenuto soltanto 15.000,00 euro pur avendo una popolazione di 37.373 abitanti;

ritenuto che molti comuni al di sotto dei 10.000 abitanti e, comunque, con una popolazione di gran lunga inferiore a quella del comune di Caltagirone hanno ottenuto contributi superiori a 100.000,00 euro;

ritenuto, altresì, che potrebbero essere portati numerosi esempi di scelte in contrasto con lo spirito e la lettera delle leggi vigenti;

per sapere:

le ragioni per le quali siano state adottate decisioni quantomeno discutibili anche sul piano del buon andamento della Pubblica Amministrazione;

se i criteri di valutazione adottati non risentano di logiche clientelari legate al colore politico dei diversi comuni>>. (1424)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

BARBAGALLO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

i recenti e numerosi sbarchi di immigrati nell'isola di Lampedusa hanno aggravato la già precaria situazione dell'assistenza sanitaria nei confronti dei residenti e di quanti, anche momentaneamente, si trovano sul territorio dell'isola e della limitrofa Linosa;

il territorio delle due isole è di fatto sprovvisto di strutture di emergenza in grado di garantire condizioni di sicurezza sanitaria ai residenti e per di più si trova a fronteggiare sempre più spesso e senza che sia ragionevolmente possibile prevederne la fine sbarchi di clandestini, i quali giungono sovente in condizioni di vera e propria emergenza sanitaria;

la presenza stabile del servizio di elisoccorso non può certo essere considerata una alternativa credibile e in grado di garantire livelli accettabili di sicurezza, e ciò per la limitata disponibilità del servizio in termini di possibilità di trasporto e per la ovvia limitazione dovuta all'imprevedibilità delle condizioni atmosferiche;

se risulta comprensibile, in termini di efficienza complessiva del servizio e di economicità della spesa, la razionalizzazione dei presidi ospedalieri lì dove ciò non comporta rischi per le popolazioni (per la facilità di raggiungere i servizi di emergenza o da questi essere raggiunti) tale scelta appare quanto meno rischiosa lì dove, come nel caso di Lampedusa e Linosa, la distanza dalla terraferma comporta, anche nella migliore delle ipotesi, lunghi tempi di percorrenza prima di poter usufruire di servizi di emergenza;

per sapere se e quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per fornire l'isola di Lampedusa di un adeguato servizio sanitario in grado di garantire in modo continuo e non sporadico condizioni di sicurezza sanitaria ottimali per tutti i cittadini>>. (1427)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

ORLANDO - RAITI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da parte degli organi sindacali del Consorzio Autostrade Siciliane (CAS) sono state indirizzate alle SS.LL. nel corso degli ultimi anni numerose segnalazioni

riguardanti disfunzioni amministrative e gravi discriminazioni nei confronti dei dipendenti, tra le quali:

- 1) assegnazione di mansioni superiori a dipendenti sprovvisti di titolo; collaborazioni temporanee, poi, di fatto, tramutatesi in permanenti;
- 2) uso giornaliero di autovetture consortili da parte di alcuni dipendenti, nonostante percepiscano indennità di trasferta;
- 3) autorizzazione ad effettuare straordinario festivo notturno non giustificato nell'ordine di 80 ore mensili, con le conseguenti rilevanti disparità di trattamento economico tra i dipendenti aventi pari qualifica e, sulla carta, pari dignità;
- 4) dipendenti mantenuti 'in missione' per lunghi periodi in altre tratte autostradali, consentendo nei loro confronti la corresponsione dell'indennità di trasferta e di centinaia di ore di straordinario mensili;
- 5) taluni dipendenti vengono 'parcheeggiati' presso alcuni uffici, nonostante abbiano mansioni del tutto incompatibili, agli stessi si disconosce l'incarico affidato ed il relativo carico di lavoro;
- 6) il C.A.S. ha dato in concessione, con modalità sconosciute, del terreno classificato 'reliquato autostradale' ubicato nel comune di Taormina in corrispondenza degli uffici siti in località Spisone prospiciente la baia di Taormina. Nel suddetto terreno sono in corso dei lavori che si ritengono non attinenti con la destinazione d'uso del terreno;

per sapere se:

non ritengano opportuno avviare un'ispezione, ai sensi dell'art. 6, comma 5, della legge regionale n. 44 del 1994, al fine di accertare quanto descritto in premessa e riportare la gestione amministrativa alla normalità;

non intendano individuare eventuali responsabili della supposta gestione discriminatoria dell'ente pubblico ed adottare le conseguenti misure cautelative>>. (1428)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

AMENDOLIA

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'area in cui dovrebbe sorgere l'impianto della distilleria Bertolino a Mazara del Vallo, 140 ettari in contrada Ferla, dal cui sottosuolo attingono acqua i comuni di Marsala e Mazara del Vallo, è stata destinata a verde agricolo;

il Genio civile e il Consiglio comunale di Mazara del Vallo nel 1998 hanno già espresso parere negativo alla variante urbanistica da verde agricolo a zona industriale richiesta dalla Bertolino; la Bertolino ha altresì avanzato richiesta per l'insediamento dell'impianto al comune di Campobello di Mazara, il quale, esprimendo parere negativo, ha rigettato la richiesta;

il Consiglio provinciale di Trapani ha espresso ufficialmente la sua contrarietà all'impianto della distilleria già nel 1998, contrarietà ribadita nell'ottobre 2003;



i sindaci dei comuni di Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetro, Marsala e Petrosino hanno dichiarato la propria opposizione alla realizzazione dell'impianto nei territori dei loro comuni;

già in altri territori l'attività della distilleria ha generato problemi ambientali e di inquinamento, provocando forti conflitti con le popolazioni;

rilevato che:

la Bertolino, modificando il progetto, ha avviato la procedura per consentirne l'approvazione in base alla legislazione che permette l'insediamento di impianti di produzione di energie alternative in deroga ai piani regolatori e al rilascio della concessione da parte del sindaco;

l'Assessorato regionale territorio e ambiente ha rilasciato parere positivo circa la valutazione d'incidenza ambientale in rapporto alla capacità dell'impianto di produrre energia alternativa;

forte preoccupazione esiste tra la popolazione, le forze sociali, quelle politiche e le stesse istituzioni, i consigli di istituto di diverse scuole sino ai consigli comunali che continuano ad esprimere un fermo disappunto per la decisione assunta dalla Commissione regionale VIA;

ritenuto che:

l'Assessorato ha certificato di fatto l'utilità pubblica della distilleria Bertolino, mentre nella fattispecie siamo di fronte ad un evidente interesse privato;

la Commissione VIA non ha tenuto conto della rilevante quantità di acqua che la distilleria emungerebbe dalla falda idrica e ignora con ogni evidenza le raccomandazioni dell'Unione Europea per i siti di interesse comunitario;

per sapere:

se l'Assessorato regionale del territorio e ambiente abbia visionato nei dettagli il progetto di realizzazione degli impianti di Mazara del Vallo;

quali motivi abbiano spinto ad esprimere parere positivo sotto il profilo della valutazione di incidenza ambientale all'impianto dell'azienda Bertolino e se non ritengano necessario fornire tutti gli elementi che possano spiegare a quale energia alternativa l'impianto faccia riferimento;

quali e in che misura, se già concessi o in via di concessione, siano i finanziamenti che l'Azienda in oggetto ha ricevuto per la realizzazione del progetto che interessa l'area di Mazara del Vallo e se non ritengano necessario sospendere e riconsiderare le decisioni assunte dalla Commissione e impedire il nuovo insediamento industriale>>>. (1429)

FORGIONE- LIOTTA

*<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

in data 18 novembre 2003 il Consiglio comunale di Scordia ha votato una mozione di sfiducia al sindaco, Salvina Gambera, producendo la decadenza contestuale del sindaco e del Consiglio stesso;

a tutt'oggi l'Assessorato per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali non ha provveduto a nominare il commissario straordinario;

tale ritardo comporta disagi ed inadempienze nella gestione dell'ente che rischiano di compromettere gravemente l'assetto organizzativo e finanziario del Comune nonché l'erogazione di servizi sociali essenziali per i cittadini;

per sapere se non intendano procedere con la massima urgenza alla nomina del commissario straordinario così come previsto dalla legge>>. (1436)

LIOTTA

*<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

nel comune di Misterbianco, in prossimità del cimitero, vi è un passaggio a livello che dovrebbe consentire il transito in tutta sicurezza dei treni della Ferrovia Circumetnea (FCE);

da fonti di stampa si apprende che in più di un'occasione quel passaggio a livello non abbia funzionato a dovere;

in particolare sembra che il 26 novembre scorso (a partire dalle ore 7.45) il citato meccanismo sia rimasto chiuso e con i relativi segnalatori acustici e luminosi attivi per oltre 45 minuti, nel corso dei quali nessun locomotore è transitato;

è facile intuire il disagio causato agli automobilisti costretti ad una lunga ed inutile attesa;

da fonti di stampa, inoltre, si apprende che in quell'occasione alcuni soggetti hanno provveduto a forzare il passaggio a livello, dando vita ad una situazione di enorme pericolo;

per sapere quale ente o società dovrebbe occuparsi della manutenzione e del controllo del passaggio a livello posto nei pressi del cimitero di Misterbianco e quali provvedimenti si intendano porre in essere per garantirne il corretto e sicuro funzionamento>>. (1440)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

FLERES-MAURICI-  
CATANIA GIUSEPPE

*<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

ogni qual volta piova nelle arterie viarie della collina di Vampolieri si convogliano enormi quantitativi di acqua e fango che rendono pericoloso il transito di pedoni e automobilisti;

oltre ai pericoli derivanti dalla formazione di veri e propri torrenti, il transito è reso proibitivo dalle enormi buche che si aprono nell'asfalto;

ulteriori danni sono subiti dai proprietari di numerosi scantinati che, puntualmente, si allagano in occasione di ogni precipitazione;

per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere affinché venga istituito un apposito sistema in grado di convogliare le acque piovane onde evitare che nelle strade della collina di Vampolieri si formino veri e propri torrenti ogni qualvolta piova>>. (1441)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

FLERES - CATANIA GIUSEPPE  
MAURICI

<<All'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 28 ottobre 2003 il Presidente della Regione, alla presenza dell'Assessore regionale per la sanità e del Prefetto di Trapani, si è impegnato nei confronti del Presidente della Federfarma di Trapani ad assegnare alla ASL 9 di Trapani i fondi necessari per il pagamento di quattro mensilità (marzo, aprile, maggio e giugno 2003) entro il 30 novembre 2003;

l'ASL 9 di Trapani ha presentato da tempo l'istanza all'Assessorato regionale della sanità per l'erogazione delle somme necessarie al predetto pagamento fornendo tutta la relativa documentazione probatoria;

giusta nota prot. 1144 del 29 ottobre 2003, indirizzata agli Assessori per la sanità e per il bilancio e le finanze, la ASL 9 ha stigmatizzato l'impossibilità di fare fronte ai pagamenti nei confronti dei farmacisti nonché degli specialisti convenzionati e delle strutture di riabilitazione non potendo disporre dello smobilizzo del credito che la stessa ASL 9 vanta nei confronti della Regione e dello Stato a titolo dei disavanzi autorizzati per gli anni 2001 e precedenti, ammontante complessivamente ad euro 102.016.674,46;

considerato che:

l'Assessorato regionale della sanità sino alla data odierna non ha ancora adottato gli atti di propria competenza per consentire alla ASL 9 di Trapani di smobilizzare il credito ammontante complessivamente ad euro 102.016.674,46, e cioè non ha provveduto alla quantificazione del disavanzo effettivo per ciascun esercizio finanziario di tutte le Aziende sanitarie della Regione Sicilia ed alla successiva ripartizione delle somme alle stesse, inadempimento questo verosimilmente ascrivibile al collocamento in pensione dei funzionari preposti, aggravato anche dall'assenza del direttore regionale del Dipartimento della Sanità non ancora sostituito;

- il provvedimento di ripartizione testè enunciato consentirà all'Assessorato regionale bilancio e finanze di attivare le procedure relative all'individuazione delle fonti di finanziamento per il ripiano dei disavanzi autorizzati;

rilevato che:

il mancato accredito delle somme comporta notevoli disservizi al normale andamento dell'attività gestionale dell'Azienda sanitaria di Trapani, la quale non è in condizione di fare fronte alle proprie obbligazioni nei confronti delle categorie convenzionate;

i normali flussi finanziari del Fondo sanitario nazionale garantiscono solamente il pagamento delle competenze al personale dipendente, quelle relative alla medicina convenzionata e alla continuità assistenziale, nonché agli oneri di legge riflessi;

per sapere:

se l'Assessorato regionale della sanità intenda provvedere, ed entro quale termine, ad adottare il provvedimento di quantificazione del disavanzo effettivo per ciascun esercizio finanziario di tutte le Aziende sanitarie della regione ed alla successiva ripartizione delle somme alle stesse, e ciò con particolare riferimento alla ASL 9 di Trapani;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere più spedita la procedura di accredito delle somme spettanti alle Aziende sanitarie locali;

quali provvedimenti intenda adottare l'Assessorato della sanità per coprire i vuoti in organico a livello di dirigenti e direttore regionale creatisi al proprio interno, onde garantire la necessaria interlocuzione tra Assessorato stesso ed Aziende sanitarie;

quali provvedimenti intenda adottare per rivedere i criteri di ripartizione dei fondi di bilancio tra Aziende ospedaliere ed Aziende territoriali, atteso che queste ultime sopportano funzioni di spesa di gran lunga superiori a quelle delle Aziende ospedaliere, le quali solitamente maturano avanzi di amministrazione utilizzati a favore di altre ASI; a tale riguardo si cita il caso degli avanzi di amministrazione dell'Azienda ospedaliera Sant'Antonio di Trapani stornati per coprire i deficit di altre Aziende sanitarie ed in particolare della ASL 6 di Palermo>>. (1443)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

LO CURTO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Assessore per la sanità, dottore Ettore Cittadini, con proprio decreto del 4 novembre 2003, pubblicato sulla GURS n. 52 del 28 novembre 2003, ha istituito in Sicilia la rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia della talassemia;

in base a tale decreto, nell'ambito dell'Unità sanitaria locale n. 9, tra i 19 centri che costituiranno la rete regionale, viene indicato quale struttura di riferimento il Presidio Ospedaliero 'San Biagio' di Marsala;

considerato che:

già dal 1985, ininterrottamente fino all'entrata in vigore del predetto decreto, l'Azienda Ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani, individuata dall'Assessorato regionale della sanità tra i centri autorizzati alla prevenzione, diagnosi e cura della talassemia riconosciuti dalla Regione Sicilia, apportando un notevole contributo all'utenza del territorio, ha svolto e continua a svolgere con ottimi risultati il servizio di prevenzione e cura in favore dei talassemici, consentendo ai pazienti ed ai familiari una vita migliore e divenendo nel tempo importante punto di riferimento per il territorio trapanese;

per l'alta incidenza che la talassemia ha nella nostra regione, si ritiene opportuno oltre che incrementare con la creazione di nuovi centri il servizio in favore dei talassemici anche e soprattutto mantenere e potenziare le strutture già operative da svariati anni in tale ambito, senza vanificare gli obiettivi fino ad oggi raggiunti;

per sapere quali provvedimenti il Governo regionale intenda adottare per incrementare la rete dei centri per la prevenzione e la cura della talassemia, non trascurando però il proficuo operato delle Aziende ospedaliere già impegnate da svariati anni ed altamente specializzate>>. (1445)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FRATELLO

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

presso il comune di San Michele di Ganzaria, per l'utilizzo del suolo pubblico, è necessaria la preventiva autorizzazione dell'ufficio comunale competente;

per il rilascio della predetta autorizzazione l'utente deve versare un corrispettivo equivalente alla superficie ed ai giorni di utilizzo del sito;

gli uffici dell'amministrazione comunale di San Michele di Ganzaria interessati al rilascio delle autorizzazioni ed alla riscossione delle tasse relative alle stesse, espressamente interpellati in materia, forniscono dati e riferimenti diversi tra loro rispetto alle concessioni rilasciate negli anni 2002/2003;

quel che è peggio è che tali richieste vengono formulate dal gruppo consiliare "Casa delle Libertà" allorquando lo stesso richiede analoga concessione versando, a differenza di altri, il relativo corrispettivo;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa esposto;

se non intenda procedere ad un'immediata ispezione per verificare quali concessioni siano state rilasciate e quale corrispettivo sia stato incassato>>. (1449)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

FLERES - CATANIA G.- MAURICI

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

da parte dei consiglieri comunali del Gruppo "Casa delle Libertà" del Comune di San Michele di Ganzaria è stata più volte richiesta la verifica sulla sicurezza strutturale dei locali adibiti a sede del Consiglio comunale;

nessuna risposta è mai stata fornita circa i quesiti posti ed i predetti locali sono giornalmente frequentati dai cittadini;

inoltre, malgrado siano stati effettuati dei lavori, non sono ancora state poste in essere tutte le misure previste dalla normativa vigente circa l'abbattimento delle barriere architettoniche;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa esposto;

se non intenda comunque, vista l'urgenza, verificare mediante ispezione lo stato di agibilità dei locali>>. (1450)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

FLERES - CATANIA G.- MAURICI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che notizie di stampa riportano che l'équipe tecnica dell'Università di Palermo cui è stato commissionato dalla Regione siciliana lo studio di fattibilità per l'autoporto in provincia di Ragusa, ha individuato il porto di Scoglitti come sede di autoporto, escludendo il porto di Pozzallo;

considerato che:

- i porti di Scoglitti (Vittoria) e Pozzallo presentano entrambi caratteristiche di territorialità e di infrastrutturazione funzionali all'impianto di due autoporti in grado di servire le esigenze di trasporto sia della fascia trasformata vittoriese sia della fascia trasformata della zona sudorientale della Sicilia (Ispica, Scicli, Pachino, Avola);
- l'intenso flusso di trasporto di merci rende opportuno evitare di caricare tutto il traffico su un solo autoporto - sia esso Scoglitti o Pozzallo - a causa dell'inadeguatezza strutturale della rete stradale territoriale;
- l'impianto di strutture autoportuali lungo la costa ragusana si iscrive, al di là di quanto potrebbe emergere da uno studio tecnico comparativo tra i due porti di Pozzallo e Scoglitti e dell'interland relativo, all'interno della necessità di offrire un adeguato supporto logistico al trasporto di merci deperibili, quali i prodotti agricoli dei versanti orientali e occidentali della costa ragusana, e quindi richiama una decisione politica di ordine generale e non strettamente tecnico-comparativa;

- la stessa Presidenza della Regione aveva mostrato di considerare praticabile l'ipotesi di due autoporti in grado di servire l'area occidentale e quella orientale della fascia trasformata, così come è testimoniato da dichiarazioni in merito rese dell'onorevole Giuseppe Drago (cfr. Giornale di Sicilia del 4 dicembre 2003, cronaca di Ragusa);

per sapere:

- se le conclusioni tecniche dell'*équipe* universitaria siano state oggetto di esame politico da parte del Governo regionale;  
 - se il Governo non reputi opportuno, prima di adottare una decisione politica definitiva, verificare le motivazioni tecniche dell'esclusione del porto di Pozzallo come sede di autoporto in un incontro con la deputazione regionale della Provincia di Ragusa, il Presidente della Provincia regionale di Ragusa e i sindaci della provincia di Ragusa>>. (1451)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

GURRIERI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

l'Agenzia delle entrate con sede a S. Agata di Militello (ME) serve una vasta utenza proveniente anche dai comuni limitrofi;

- in sede nazionale sembrerebbe decisa la sua chiusura;  
 contro questa ipotesi si sono già espressi i sindaci dei comuni che usufruiscono dei servizi dell'Agenzia di S. Agata di Militello:

considerato che:

- oltre all'Agenzia delle Entrate, il comune di S. Agata di Militello sede di numerosi altri uffici pubblici utilizzati non soltanto dai residenti, ma anche dagli abitanti dei comuni vicini;

- la notizia della ipotizzata chiusura dell'Agenzia ha scatenato le proteste dei residenti, ma anche grande preoccupazione tra gli impiegati della stessa;

ritenuto che il comune di S. Agata di Militello per la propria posizione geografica sia stato ben individuato quale sede di uffici di riferimento per una parte della provincia di Messina,

per sapere se:

sia vera l'ipotesi che l'Agenzia delle Entrate di S. Agata di Militello verrà chiusa;

le Signorie Loro in indirizzo non ritengano di dovere porre in essere tutte le iniziative utili ad evitarne la chiusura sensibilizzando, altresì, in sede nazionale le autorità competenti>>. (1452)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

LO MONTE

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

- l'hotel Costa di Catania è adibito a pensionato studentesco gestito all'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (ex Opera universitaria);
- si tratta di un edificio di otto piani privo di qualunque genere di conforto: manca l'acqua calda, l'elettricità ed il riscaldamento;
- proprio negli ultimi giorni si sono verificati ulteriori crolli sia dei balconi che degli interni;

considerato che la situazione è diventata insostenibile e soprattutto estremamente pericolosa;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire la messa in sicurezza dell'edificio, le necessarie opere di ristrutturazione e quanto utile per rendere vivibile l'hotel Costa>>. (1453)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

FLERES - CATANIA G -MAURICI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

<<All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

ad oggi ben 76 alloggi IACP situati in Largo Martiri di via Fani a Ribera (AG) versano in condizioni fatiscenti a causa del deterioramento di taluni elementi strutturali quali:

- pilastri portanti per rottura dei ferri di armamento;
- blocchi lineari orizzontali, cornicioni e pensiline balconi, per cedimento e rottura dei ferri di armamento;
- mura perimetrali interne ed esterne;

considerato che altre gravi anomalie potranno portare a breve a cedimenti strutturali consistenti con conseguenti rischi per l'incolumità degli inquilini degli alloggi e dei passanti;

per sapere se:

ritenga opportuno costituire, con la massima urgenza, una commissione tecnica per la verifica della stabilità dei citati alloggi popolari;

intenda sollecitare immediatamente lo IACP di Agrigento al fine di individuare una soluzione seria per sanare una situazione che costituisce un alto rischio per gli inquilini degli alloggi citati e per i cittadini>>. (1405)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

MICCICHE'



*<<All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

nel tratto della strada litoranea della 'Scogliera' tra Ognina ed Acicastello, il proprietario di uno spiazzo compreso tra la strada ed il mare ha richiesto il 30 maggio 2003 l'autorizzazione per l'installazione di un 'solarium attrezzato';

il comune di Acicastello, acquisiti i pareri degli altri uffici competenti (Soprintendenza ai beni culturali, Capitaneria di porto), ha rilasciato l'autorizzazione n. 149 del 28 giugno 2003;

con successiva istanza del 4 luglio 2003 il proprietario ha richiesto una variante costruttiva al fine di poter effettuare all'interno la somministrazione di cibi e bevande;

preso atto che:

ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 78 del 1976 le costruzioni debbono arretrarsi di mt. 150 dalla battigia;

entro i 150 mt. dalla battigia sono consentiti soltanto opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare;

ritenuto che il solarium, così come realizzato, crei pregiudizio all'igiene e al decoro dell'ambiente;

preso atto ancora che:

il solarium è posto a mt. 20 a strapiombo sul mare senza alcun accesso al litorale;

gli scarichi del wc e delle cucine sembrano essere realizzati non a norma di legge;

benché nel solarium vengano somministrate bevande alcoliche ed alimenti non risulta rilasciata dalle autorità competenti alcuna autorizzazione;

per sapere se:

gli assessori competenti ne siano a conoscenza;

se intendano attivarsi presso gli organi preposti al fine di verificare il rispetto delle normative vigenti;

se intendano promuovere una conferenza di servizi per regolamentare l'uso del tratto di costa tra Catania ed Acicastello>>. (1407)

RAITI

*<<All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:*

la legge regionale n. 16 del 1996 prevedeva il riordino delle carriere del personale del Corpo Forestale della Regione siciliana entro 120 giorni dalla data della sua pubblicazione;

sempre più spesso il Corpo Forestale della Regione siciliana è chiamato a partecipare a servizi inerenti l'ordine e la sicurezza pubblica ed a complesse operazioni di polizia congiuntamente alle altre Forze dell'ordine;

presso le Procure della Repubblica della Sicilia, ad eccezione di quella del capoluogo, operano nuclei del Corpo Forestale della Regione siciliana direttamente coordinati dalla Magistratura;

i dirigenti del Corpo Forestale della Regione siciliana operano in zone rurali e montane ad alta intensità mafiosa; all'interno del Corpo forestale della Regione siciliana operano anche figure professionali esclusivamente tecniche ed altre esclusivamente amministrative;

il Corpo Forestale della Regione siciliana partecipa alle attività di protezione civile;

la legge regionale n. 10 del 2000 ha creato il Dipartimento regionale dell'Azienda Forestale Demaniali separando, di fatto, le attività tecniche da quelle di polizia;

per sapere:

se risponda al vero che, a distanza di sette anni dalla data di pubblicazione della legge regionale n. 16 del 1996, non si sia ancora proceduto al riordino delle carriere del personale di ruolo del Corpo Forestale della Regione siciliana cancellando, di fatto, ogni distintivo di grado e peculiarità tecniche, omologando le qualifiche a quelle degli altri dipendenti regionali, col rischio di ingenerare disorientamento del personale e crisi di identità;

se risponda al vero che il Corpo Forestale della Regione siciliana sia sprovvisto di strumentazione tecnica atta a svolgere un'efficace attività di polizia ambientale;

se risponda a verità che il personale svolga servizio ancora senza arma lunga di reparto, benché ciò sia stato previsto, rendendo praticamente inefficace, in qualche occasione, la reazione ad offese armate da parte di criminali;

se corrisponda a verità che il Corpo Forestale della Regione siciliana abbia in dotazione soltanto giubbotti antischeggia assolutamente inefficaci a proteggere da proiettili di arma da fuoco;

se risponda al vero che il personale del Corpo Forestale della Regione siciliana svolga servizio ancora a bordo di superatissime Panda 4 X 4 a tre porte, impedendo ogni tipo di fuga, in caso di conflitto a fuoco, agli occupanti i sedili posteriori e rendendo difficoltoso il trasporto di soggetti in stato di arresto;

se corrisponda al vero che per le comunicazioni radio inerenti le attività di polizia venga utilizzato un canale accessibile a chiunque;

se risulti vero che decine di guardie e sottufficiali vengano utilizzate per attività puramente tecniche ed amministrative distogliendole dalle attività che competono loro;

se il Governo della Regione non ritenga, accertata la realtà delle circostanze di cui sopra, di porre mano con urgenza a tutti i correttivi necessari affinché il Corpo Forestale della Regione siciliana sia messo nelle condizioni di adempiere più compiutamente e col minore margine possibile di rischio alle proprie funzioni istituzionali e se non reputi, altresì, opportuno ridisegnare integralmente il suo assetto nel contesto d'una più ampia politica di tutela della legalità nell'intero territorio siciliano>>. (1412)

## VIRZI' - FORMICA - IOPPOLO

<<All'Assessore per la sanità, premesso che l'epatite C è una delle malattie più diffuse e colpisce quasi 2 milioni di italiani con una maggiore incidenza sui cittadini meridionali; si presume che in Sicilia tale incidenza vada dal 3 al 5 per cento. La cronicizzazione della malattia può portare alla cirrosi epatica o costringere al trapianto del fegato. Il virus dell'epatite C si trasmette prevalentemente attraverso trasfusioni, emoderivati, dialisi, aghi e siringhe infette, punture e ferite accidentali, interventi chirurgici, ma l'infezione si può contrarre anche dal dentista, dal barbiere, dall'estetista o facendo un tatuaggio o il *piercing*; in questo caso è sufficiente che gli attrezzi non siano stati disinfettati nel modo corretto;

visto che allo stato non viene svolta un'adeguata attività di prevenzione e informazione a partire dai medici di base, i quali dovrebbero essere i primi a riconoscere i sintomi dell'infezione ed a consigliare uno *screening* al paziente;

appreso che non esiste una normativa nazionale uniforme che garantisca uno stretto controllo sulla sterilizzazione degli strumenti appuntiti o taglienti nei centri di estetica, parrucchierie, dove si pratica l'agopuntura, il *body piercing* e il tatuaggio;

risaputo che nessuno dei Ministri della salute degli ultimi anni, compreso quello attuale, ha preso nella dovuta considerazione questa patologia, nonostante le stime confermino che il numero dei contagiati da HCV è, come minimo, 10 volte superiore a quello dei contagiati da HIV;

constatato che ogni anno in Sicilia oltre 500 persone muoiono per tumore del fegato, in prevalenza a causa della diffusione dell'epatite B e C. In Italia, stando ai dati dell'Osservatorio epidemiologico dell'UE, il tumore epatico uccide ogni anno il 18,4 per cento degli abitanti, contro una media europea del 10,8 per cento. Per affrontare questa patologia e quindi procedere a nuove terapie nasce la prima *task force* di medici siciliani. Un accordo è stato raggiunto all'ISMETT con la partecipazione di 16 unità operative di patologia dei centri di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto e Gela. L'accordo prevede un circuito di sinergia fra le strutture siciliane e l'avvio di tre protocolli di ricerca comuni: i primi due studi clinici sperimenteranno nuovi farmaci ed innovative terapie per curare i tumori epatici; il terzo studio avrà come obiettivo quello di verificare le potenzialità dell'utilizzo della 'Tips', una procedura di radiologia interventistica per curare malattie del fegato in stadio avanzato. E' prevista, inoltre, una serie di incontri di aggiornamento e di dibattito per migliorare le cure da destinare ai pazienti affetti da problemi epatici;

ritenuto che qualsiasi buon progetto è destinato a fallire se privo di un'efficace attività di informazione e prevenzione delle patologie da virus dell'epatite C;

preso atto dei tagli alla sanità e delle minori risorse destinate dal Governo nazionale alla Regione Sicilia;

preso atto, altresì, che spetterebbero alle regioni i compiti di informazione, prevenzione e sorveglianza, così come si è espresso chiaramente il Ministro della Salute;

considerato che già da anni opera attivamente sul territorio nazionale un'organizzazione no profit denominata Comitato EpaC' attraverso iniziative informative, di prevenzione e di

supporto per gli ammalati di epatite C, tant'è che il Ministero della Salute nel 2000 ne ha riconosciuto la validità e competenza stipulando una convenzione e autorizzandola a realizzare un servizio informativo telefonico interattivo senza operatore. Oggi la situazione è questa: una macchina informativa attiva 365 giorni all'anno che spazia su più fronti, virtuale, carta stampata, assistenza telefonica, ecc.. Giova ricordare che il Comitato EpaC nasce per volere di due ammalati di epatite C, uno dei quali, il signor Ivan Gardini, che ne è presidente, è un trapiantato di fegato, e uno staff di medici specialisti in epatologia, psicologi, esperti in scienza della nutrizione, ecc.. Il Comitato EpaC, inoltre, offre un servizio gratuito informativo a personale medico e paramedico, inviando quotidianamente informazioni scientifiche aggiornate sullo stato della ricerca dell'epatite C nel mondo. Il Comitato conta oltre 2.500 sostenitori, ha fornito migliaia di consulenze, ha aperto un sito internet che costituisce un punto di riferimento per molte persone in cerca di informazioni utili, con una media di circa 900 visite ogni giorno e tantissime richieste. Attualmente svolge campagne di prevenzione e informazione sull'epatite C su 4 reti televisive nazionali e su un circuito di numerose televisioni locali mediante spot. Cardini della sua attività quotidiana sono il ripristino della forza interiore attraverso il dialogo, la solidarietà, il sostegno morale ed informativo per il superamento delle sensazioni di fallimento ed impotenza, di umiliazione, di rimorso verso le persone più care, e per vincere la paura di comunicare i propri disagi;

per sapere:

se ritenga opportuno instaurare un rapporto di collaborazione, anche mediante una convenzione, con il Comitato EpaC, per realizzare una campagna informativa sulla prevenzione dell'epatite C in Sicilia e/o come intenda far emergere il sommerso', ovvero quel gran numero di siciliani che ancora non ha scoperto di essere infetto e che potrebbe curarsi se soltanto ne fosse a conoscenza;

come intenda impedire la diffusione del contagio in Sicilia e quale strada intenda percorrere per attuare un particolare ed efficace *counselling* finalizzato alla rimozione di stati emotivi invalidanti molto frequenti nei malati di epatite C>>. (1414)

MICCICHE'

<<Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che fin dal 1986 sono stati individuati sott'acqua, nel cuore della baia di Villagonia, a Taormina, dei reperti marmorei di età imperiale (II o III secolo d.C.) di eccezionale e straordinario valore;

considerato che si presume che quella individuata recentemente dal gruppo subacqueo dei Carabinieri sia soltanto una parte di un carico più ampio di diverse navi che portarono a Taormina materiali per costruire un edificio di notevolissime dimensioni e che molta parte di tale materiale si trovi sul fondo della baia disseminato dalle correnti in un'area molto più vasta di quella finora individuata;

rilevato che, ignorando e disconoscendo questo importantissimo ritrovamento, da anni è in discussione in quel Comune la realizzazione di un nuovo megaporto turistico da parte di privati con il '*project financing*' al centro della baia di Villagonia, nella cui area è già presente, se pur incompleto, il porto turistico di Giardini Naxos;

considerato che da notizie riportate dalla stampa locale sembrerebbe che la Soprintendenza ai beni culturali di Messina, la quale ha cominciato a valutare il valore e l'importanza dei reperti marmorei ritrovati, abbia dato un nulla osta 'sotto condizione' al progetto di massima del nuovo megaporto da realizzare;

per sapere:

se risponda al vero che la Soprintendenza di Messina abbia dato un parere favorevole 'sotto condizione' alla realizzazione di un nuovo megaporto nella baia di Villagonia a Taormina e che cosa significhi 'sotto condizione';

se non ritengano inutile, dispendioso e devastante per quell'area marina la realizzazione di un nuovo megaporto, visto che in loco già esiste il porto turistico di Giardini Naxos;

se non ritengano necessario procedere al finanziamento ed alla realizzazione di un'indagine più vasta e sistematica dell'area marina subacquea della baia di Villagonia per la ricerca e il censimento di nuovi reperti archeologici, quasi sicuramente presenti, al fine di valutare la possibilità di tutelare e vincolare l'intera area interessata ai ritrovamenti;

come intendano gestire gli importantissimi reperti marmorei già ritrovati nella baia>>. (1420)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PANARELLO

<<Al Presidente della Regione, premesso che:

l'ENEL S.p.A. ha effettuato una riorganizzazione aziendale che ha ridotto sensibilmente la presenza delle proprie strutture sul territorio;

l'ENEL S.p.A. ha avviato un processo di esodo incentivato che ha determinato una drastica riduzione di personale;

il piano nazionale di assunzioni non prevede alcuna nuova immissione di personale per la provincia di Catania;

negli ultimi due anni la consistenza degli organici di personale operativo nella provincia di Catania è stata ulteriormente ridotta del 25 per cento, determinando un insufficiente presidio del territorio che pregiudica la qualità del servizio elettrico;

tale carenza di organico in ambito operativo sta comportando una riduzione degli investimenti sulla rete elettrica, mantenendone i livelli di criticità e agendo negativamente sull'occupazione dell'indotto;

per sapere se non ritenga di intervenire presso il Ministero dell'Industria e presso il Ministero del Tesoro (in atto azionista di maggioranza di ENEL S.p.A.) affinché si proceda con urgenza a modificare il piano nazionale di assunzioni, prevedendo per le strutture ENEL della provincia di Catania (e precisamente ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A., ENEL GREENPOWER S.p.A., TERNA S.p.A.) l'adeguamento degli organici di personale operativo per assicurare un efficace presidio territoriale nella gestione del servizio elettrico>>. (1421)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VILLARI

<<All'Assessore per la sanità, premesso che:

- in data 2 settembre 2002, presso l'Assessorato regionale della sanità, alla presenza del Prefetto di Siracusa, venne raggiunto un accordo per la rifunzionalizzazione del Presidio ospedaliero di Avola-Noto, in provincia di Siracusa;

- tale documento fu concordato, sotto l'impulso e l'egida del Ministro per le Pari Opportunità, on.le S. Prestigiacomo, partecipe dell'incontro, fra la Signoria Vostra, la dirigenza dell'ASL 8 di Siracusa e tutti i sindaci del territorio interessato, nonché le parti sociali e le rappresentanze politiche locali tutte; tale accordo prevedeva, fra l'altro:

a) il raggiungimento di una dotazione di posti letto per acuti in numero di 156 nell'ospedale di Avola e 120 in quello di Noto, per complessivi 276 posti letto per acuti nell'intero presidio, oltre 32 posti letto per riabilitazione e 16 posti letto per lungodegenza a Noto, per un totale di 324 posti letto in tutto;

b) l'istituzione, presso l'ospedale di Avola, dei seguenti nuovi reparti: cardiologia con UTIC rianimazione, oncologia medica, nefrologia ed emodialisi, urologia, chirurgia oncologica, nonché dei nuovi servizi di anatomia patologica, TAC;

c) la situazione, presso l'ospedale di Noto, di 32 posti letto per riabilitazione e 16 posti letto per lungodegenza;

- il piano di rimodulazione della rete ospedaliera, approvato con decreto dell'Assessore per la sanità del 27 maggio 2003, stabilisce per il presidio ospedaliero di Avola-Noto 252 posti letto per acuti (6 dei quali per rianimazione);

- in conseguenza del succitato decreto, la riorganizzazione del presidio ospedaliero di Avola-Noto, disposta dal direttore generale dell'ASL 8 di Siracusa, prevede un numero di 252 posti letto per acuti (148 ad Avola e 104 a Noto);

considerato che:

- la situazione venutasi pertanto a determinare contraddice le intese raggiunte con l'accordo del 2 settembre 2002 almeno per i seguenti motivi:

a) il numero complessivo dei posti letto previsti, pari a 252, è inferiore a quello concordato, cioè 276;

b) le scadenze allora annunciate per l'attuazione dell'accordo del 2 settembre 2002 risultano per la gran parte non rispettate, né si ha alcuna certezza sui tempi entro cui il piano sarà attuato;

c) a distanza di oltre un anno, in particolare, devono ancora istituirsi ad Avola i previsti nuovi reparti di cardiologia con UTIC, rianimazione, oncologia medica, nefrologia ed emodialisi, urologia, chirurgia oncologica, nonché i nuovi servizi di anatomia patologica e TAC, ed a Noto i previsti posti letto per rianimazione e lungodegenza, circostanza che determina il sostanziale depauperamento della struttura ospedaliera in questione, disfunzioni e carenze nei servizi sanitari offerti ai cittadini del distretto interessato;

- riguardo a tutto ciò, attraverso i mezzi di informazione locali, sono state espresse gravi preoccupazioni da parte di molte rappresentanze politiche, sociali ed istituzionali del territorio, fra le quali il Vescovo di Noto ed il Sindaco di Avola, quest'ultimo presidente della Conferenza dei sindaci della zona sud per la sanità nella provincia di Siracusa, ma anche pesanti contestazioni all'operato del direttore dell'ASL 8 da parte del sottosegretario ai Beni culturali, onorevole Bono, cittadino di Avola, al quale ha replicato lo stesso direttore

dell'ASL 8 affermando, secondo quanto riportato dalla stampa, che tali attacchi sarebbero il riflesso del mancato accoglimento di imprecisate richieste pervenutegli dalla parte politica;

ritenuto che quanto sopra riportato, oltre che costituire un momento di gravissima crisi dell'offerta sanitaria pubblica nella zona sud della provincia di Siracusa, configuri un quadro di profondo degrado nella gestione del nostro sistema sanitario e della sottesa competizione con il settore privato (che, come Ella ben sa, vede nella provincia richiamata direttamente interessato più di un autorevole esponente politico del centrodestra), iscrivendosi in una manifesta di volontà di riduzione in Sicilia dell'ospitalità pubblica in favore di quella privata, il cui peso, secondo il decreto 27 maggio 2003, passa dall'attuale 15,9 per cento al 18,7 per cento, a fronte di una riduzione di quello pubblico dall'84,1 per cento all'81,3 per cento e particolarmente nella provincia di Siracusa, come dimostrano due circostanze direttamente desumibili dallo stesso decreto:

a) la presenza delle strutture private nella provincia di Siracusa assume la percentuale rilevantissima del 24,4 per cento, di poco inferiore soltanto a quella delle grandi aree metropolitane di Palermo (24,8 per cento), Catania (26,1 per cento) e Messina (27,8 per cento) e di gran lunga superiori a quella delle altre province siciliane quali Ragusa (5,3 per cento), Agrigento (10,2 per cento), Caltanissetta (9,9 per cento), Trapani (10,6 per cento);

b) a differenza di quanto accade nelle province di Catania, Palermo, Messina, Agrigento, Trapani, Ragusa, dove rimane costante o diminuisce la quota di ospitalità privata rispetto al totale dei posti letto, nella provincia di Siracusa il decreto stabilisce un aumento pari a circa il 9 per cento del peso percentuale dei posti letto che saranno gestiti dalle case di cura private;

per sapere:

- quali siano le ragioni per le quali il decreto del 27 maggio 2003 non ha rispettato, in termini di posti letto, l'accordo del 2 settembre 2002 citato in premessa;

- quali siano le ragioni che hanno fin qui portato alla sostanziale disattesa dell'accordo in termini di istituzione dei previsti nuovi reparti e servizi;

- quali siano le iniziative che Ella ha adottato o intende adottare per addivenire a quanto stabilito nell'accordo medesimo ed entro quali tempi vi sarà data comunque completa attuazione;

- quali siano le ragioni per le quali il decreto del 27 maggio 2003 ha stabilito, nella provincia di Siracusa, un aumento percentuale dei posti letto nelle case di cura private superiore al dato di quasi tutte le altre province siciliane>>. (1422)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

DE BENEDICTIS

<<Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

- è stata rinvenuta nella zona di contrada Giulfidifesa nella provincia di Caltanissetta una grandissima discarica abusiva;

- tutta l'area è stata posta sotto sequestro per disposizione del pubblico ministero;

- nell'alveo del torrente Furiana, poco oltre contrada Torretta, sempre nella zona di Caltanissetta, i vigili urbani hanno rinvenuto una grande quantità di pezzi in eternit e dunque di amianto;

considerato che:

- in diverse occasioni le forze dell'ordine hanno rinvenuto nella zona di Caltanissetta discariche abusive;
- l'amministrazione provinciale per evitare danni alla salute e per salvaguardare l'ambiente dovrà bonificare le zone adibite a discariche abusive;
- la Pubblica Amministrazione dovrà sostenere le spese necessarie per bonificare i terreni e i cittadini ne sopporteranno i costi anche in termini di degrado dell'ambiente circostante, senza contare i danni alla salute causati da materiali pericolosi quale l'amianto;

preso atto che maggiori controlli preventivi, anche attraverso ispezioni periodiche, permetterebbero di evitare elevati costi sia economici che sociali;

per sapere se:

se gli Assessori chiamati in causa e il Presidente della Regione, anche nella sua qualità di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, siano a conoscenza del fatto;

se intendano destinare maggiori risorse alle amministrazioni comunali per il potenziamento delle strutture che si occupano di vigilare sul corretto utilizzo del territorio>. (1423)

MORINELLO - RAITI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che circa 55 lavoratori siciliani operano stagionalmente sulle navi da trasporto passeggeri della Tirrenia - alcuni anche da venticinque anni - e che a tutt'oggi non sono stabilizzati;

osservato che il personale che opera a bordo delle suddette navi Tirrenia è suddiviso in ruolo organico, continuità rapporto di lavoro, stagionali a tempo indeterminato, listone (stagionali non stabilizzati in attesa di rientrare nel tempo indeterminato), lista stagionali e contratti di formazione lavoro e che allo stato attuale non è dato conoscere in forma ufficiale la composizione e l'elenco nominativo completo della complessiva forza lavoro utilizzata;

visto che i circa 55 lavoratori siciliani di cui trattasi sono inseriti in parte nel listone e in parte nella lista stagionali e che la Tirrenia ha recentemente presentato una nuova ulteriore lista di cui non sono apparsi chiari i criteri di composizione, al punto da suscitare una protesta da parte di tutte le rappresentanze sindacali e il ritiro della lista proposta;

preso nota del fatto che la Tirrenia, ciò nonostante, ha proceduto alla promozione e assunzione di soggetti precedentemente iscritti nella lista proposta e ritirata, mentre nei confronti degli altri lavoratori e dei circa 55 siciliani in particolare mantiene un rapporto di precariato, sulla base di liste sovradimensionate rispetto al personale realmente utilizzato e di un rapporto di lavoro che spesso va oltre i limiti di orario e regolamentari previsti dalla legislazione vigente (decreto legislativo n. 271 del 1999);

rilevato, altresì, che a queste inaccettabili forme di sfruttamento dei lavoratori la Tirrenia sarebbe indotta dalla necessità di contenere i costi, mentre poco o nulla dalla società Tirrenia viene detto a proposito delle scelte industriali (da due anni la Tirrenia non presenta piano industriale) e poco chiare e comunque poco contenute sul piano della spesa appaiono le scelte sugli appalti per forniture e manutenzione delle navi;



per sapere se:

non ritengano necessario intervenire presso la Tirrenia e le competenti autorità portuali affinché vigilino sulla trasparenza nella gestione dei lavoratori imbarcati e comunque affinché siano tutelati i lavoratori siciliani;

non reputino opportuno proporre alla Tirrenia l'istituzione di un turno particolare che stabilizzi i circa 55 lavoratori siciliani, definendo di comune accordo eventuali forme di intervento e sostegno da parte della Regione per evitare che alla già grave situazione occupazionale nella città di Palermo si sommi anche la fuga di personale già istruito da lungo tempo ad operare sulle navi che assicurano il collegamento tra la Sicilia e il continente>>. (1425)

#### SPEZIALE - GIANNOPOLLO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che in data 3 febbraio 2003 il Ministero della giustizia ha emanato una circolare a tutti i Presidenti di Corte d'Appello in cui in sostanza si invitano i tribunali a disporre l'effettuazione dell'attività di registrazione e successiva trascrizione esclusivamente da parte del personale dipendente dall'amministrazione, ricorrendo ad aziende esterne soltanto in via eccezionale e per temporanea carenza di personale interno ovvero per esigenze particolarmente complesse;

considerato che tale disposizione, se attuata, comporterebbe conseguenze estremamente negative soprattutto per il regolare e spedito funzionamento dell'attività giudiziaria, ma anche e non secondariamente sotto il profilo occupazionale;

considerato ancora che tale disposizione è stata fondamentalmente emanata in conseguenza di uno stato di difficoltà finanziaria del Ministero della giustizia e che comunque ha già ripercussioni negative sull'erogazione dei fondi per coprire i servizi già prestati;

constatato il grave stato di sofferenza che le società del settore stanno attraversando, con licenziamenti di personale e con, addirittura, cessazioni di attività, nonché con evidenti situazioni di disagio del personale dipendente interessato,

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente assumere iniziative adeguate presso le istituzioni pubbliche competenti affinché sia superata positivamente l'attuale situazione di difficoltà del servizio di resocontazione espletato da aziende esterne al Ministero della giustizia>>. (1426)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

#### VILLARI

<<All'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

- la salvaguardia del nostro patrimonio boschivo è necessaria per garantire un futuro alla nostra Isola ed al nostro ambiente;
- il bosco di Resuttano (CL) è fonte di lavoro per centinaia di lavoratori forestali della zona;

- nella redazione del nuovo piano regolatore generale del Comune di Resuttano sono scomparsi circa trenta ettari di bosco (su settanta complessivi), passati da vincolo boschivo, e quindi inedificabili, a vincolo fluviale, edificabili a condizione del rispetto della legge Galasso e con il nulla osta della Sovrintendenza;

- il piano agricolo forestale, redatto in sede di stesura del suddetto Piano regolatore generale ha individuato, nel suo studio, tutte le aree rimboschite di una certa consistenza presenti nel comune di Resuttano, ivi compresa la zona rimboschita in Contrada Volparo, con un'estensione di 70 ettari circa;

- tutte le aree sono state riportate nel PRG come zone destinate a verde, con le limitazioni dovute all'apposizione del vincolo boschivo, mentre la zona ricadente in Contrada Volparo, pur trovandosi al centro della zona boschiva, è stata gravata da vincolo fluviale e quindi è consentita l'edificabilità, previe le autorizzazioni sopra riportate;

- ciò potrà dare luogo ad una speculazione edilizia non indifferente in seguito alla più o meno edificabilità dell'area;

considerato che:

- risultano evidenti l'anomalia e l'errore, in quanto, nell'ambito del territorio di Resuttano, le superfici rimboschite aventi estensione di gran lunga inferiore a quella in Contrada Volparo (venti-trenta ettari) sono state vincolate ai sensi dell'art. 55 delle 'Norme di attuazione del PRG', mentre quest'ultima è stata subordinata ad un vincolo fluviale in riferimento ad un fiume o torrente inesistente;

- non è dato sapere se la volontà del progettista fosse quella di apporre assieme (confusamente) il vincolo verde boschivo e il vincolo fluviale nella zona di Contrada Volparo oppure si tratti di un mero errore di campitura degli elaborati, con il risultato che chi esaminasse le carte rileverebbe solo il vincolo fluviale;

ritenuto che:

- dalla carta dell'uso del suolo a cura dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste (redatta nel 2000 dalla Sezione pedologica dell'unità operativa n. 44 S. Caterina Villarmosa), nella sezione n. 622090 (Comune di Resuttano), il territorio di Contrada Volparo risulta censito bosco;

- dalle aerofotogrammetrie ufficiali, presso l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, in maniera chiara si evince che il territorio in questione è un bosco;

appreso che:

- tale terreno è stato acquistato dall'ex sindaco del Comune di Resuttano, successivamente all'approvazione del PRG dello stesso Comune;

- in data 22 novembre 2003 risulta pubblicato, all'Albo pretorio del Comune di Resuttano, il rilascio di una concessione edilizia per la costruzione di un fabbricato all'interno del bosco di Contrada Volparo a favore dell'ex sindaco;

per sapere se:

ritengano opportuno intervenire presso il Comune di Resuttano per sospendere, in autotutela, nelle more che venga accertata tutta la situazione sopra esposta, ogni provvedimento di rilascio di concessione edilizia relativo al terreno boschivo di Contrada Volparo, onde evitare l'inizio di un nuovo saccheggio edilizio;

intendano avviare un'inchiesta per conoscere in dettaglio quanto avvenuto>> (1430).

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

MICCICHE'

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

- nel Comune di Borgetto, a seguito di atti e comportamenti posti in essere dagli amministratori locali, sono state avanzate da una parte del Consiglio comunale obiezioni e contestazioni alle scelte dell'amministrazione attiva;
  - tali contestazioni trovano fondamento in reiterati comportamenti amministrativi ritenuti lesivi dei principi di legalità e trasparenza;
  - tali comportamenti sono stati assunti su materie delicate, quali quelle degli appalti e dell'affidamento di incarichi e consulenze;
  - ciò si è accompagnato ad atteggiamenti assunti dal presidente del Consiglio comunale, il quale, in evidente e palese raccordo con il sindaco, ha apertamente violato le norme regolamentari sciogliendo senza giustificato motivo una seduta consiliare determinando la giusta reazione dei consiglieri i quali hanno simbolicamente e pacificamente occupato l'Aula consiliare per esprimere la loro protesta;
  - gli stessi consiglieri hanno esposto i fatti succintamente sopra richiamati all'attenzione di codesto Assessorato affinché assumesse le iniziative di propria competenza a tutela dell'interesse pubblico e del buon andamento della Pubblica Amministrazione;
  - ad oggi nessun intervento è stato attivato da codesto Assessorato per verificare la fondatezza delle denunce e per individuare le eventuali misure idonee a ricondurre l'amministrazione comunale di Borgetto ad ispirare la propria attività ai principi di legalità e trasparenza;
- per sapere se:
- abbia tra i suoi intendimenti quello di promuovere attività ispettive presso il Comune di Borgetto;

alla luce delle contestazioni mosse, ritenga meritevoli di attenzione la situazione amministrativa di Borgetto e i comportamenti del presidente del Consiglio comunale;

non ritenga, ove riscontrasse eventuali violazioni di legge, di segnalarle all'Autorità giudiziaria per le iniziative di propria competenza>> (1431)

CAPODICASA-CRACOLICI- GIANNOPOLLO

<<All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

- l'area di Scopello-Guidaloca nel comune di Castellammare del Golfo (TP) rappresenta un patrimonio ambientale e paesaggistico da salvaguardare per uno sviluppo coerente ed eco-compatibile del territorio;
- l'indomani della partecipata 'marcia per Scopello', l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali ha manifestato, attraverso vari organi di informazione, la volontà politica ed istituzionale di tutelare quella parte del territorio della provincia di Trapani con l'apposizione del vincolo specifico, mirato a prevenire l'utilizzo indiscriminato a fini edificatori del territorio di Scopello-Guidaloca;

per sapere:

- quali iniziative intenda intraprendere per velocizzare le procedure di apposizione del vincolo suddetto;

- se non ritenga indispensabile emanare immediatamente un provvedimento assessoriale di inibizione provvisoria con conseguente richiesta di convocazione della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e paesaggistiche, ai sensi dell'art. 153 del T.U. relativo alle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali (art. 1 della legge 8 ottobre 1977, n. 352), per l'apposizione del vincolo definitivo da disporre entro 90 giorni dal provvedimento assessoriale sopra citato>>. (1432)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

ODDO

<<All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

- dal contenuto della risposta all'interrogazione n. 716, a firma dello scrivente, presentata in data 30 luglio 2002, si evince che il Dipartimento Lavori pubblici, unitamente a quello della Programmazione, ha concordato, a seguito di apposita richiesta dell'ANAS, di inserire nel POR Sicilia 2000/2006 - Mis. 6.01 anche l'ammodernamento dell'Autostrada A 29 Palermo-Trapani, al fine di assicurare copertura finanziaria comunitaria agli interventi dotati di progettazione esecutiva riguardanti la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza dell'autostrada di che trattasi;

- il tratto autostradale Trapani-Palermo si presenta ancora una volta ai siciliani ed ai numerosi turisti che vi transitano pieno di rifiuti di ogni genere, in particolare nelle piazzole di sosta;

- il perdurare di tale situazione rischia di alterare l'immagine, in termini anche di offerta turistica, della nostra Isola, le cui risorse ambientali e paesaggistiche sono certamente note;

per sapere se:

il Comitato di sorveglianza del POR Sicilia 2000/2006 abbia assunto l'auspicata decisione di considerare inclusi nella Misura 6.01 gli interventi riguardanti la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza dell'Autostrada A 29 Palermo-Trapani;

non ritenga indispensabile attivarsi nei confronti dell'ANAS per un immediato intervento mirato a rimuovere tali inconvenienti che assumono valenza anche igienico-sanitaria;

non ritenga, altresì, di suggerire all'ANAS di avviare specifiche iniziative tendenti a scongiurare il ripetersi di tale incresciosa situazione, che, oltre al danno d'immagine, indigna la maggioranza dei siciliani, interessati al mantenimento della pulizia e del decoro dei luoghi pubblici>>. (1433)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

ODDO

<<All'Assessore per la sanità, premesso che con suo decreto del 17 giugno 2002 recante Direttive per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie nella Regione siciliana, in accordo a quanto indicato dall'OMS, individuava il miglioramento della qualità dell'assistenza quale fondamento della politica sanitaria per l'accreditamento;

osservato che in quel decreto, nell'allegato 1 - parte 5, ove si definiscono i requisiti organizzativi-strutturali tecnologici specifici per studi odontoiatrici privati, all'art. 6, comma 2, lettera a) è posto particolare accento sulle pratiche di sterilizzazione (non a caso

riportato in grassetto) da effettuare nell'apposito locale dove sono eseguite le prestazioni professionali e successivamente, all'art. 7, si individuano requisiti specifici per i locali adibiti a studio odontoiatrico atti a garantire la massima igiene;

ricordato che la mancata osservanza delle norme sopra indicate può determinare situazioni di facile contagio per malattie infettive anche di notevole gravità, e ciò non soltanto nel campo dell'odontoiatria ma nella stragrande maggioranza degli studi medici;

per sapere attraverso quali strutture e uffici, con quale periodicità e con quali esiti viene assicurata l'attività di vigilanza e d'ispezione a tutela della salute pubblica, per il rispetto delle norme sopra ricordate e a conferma dei dati necessari all'accreditamento>>.(1434)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

## VILLARI

<<Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

- il giorno 26 novembre 2003 una violenta tromba d'aria ha colpito i territori di Gela e Niscemi, spazzando via gli impianti serricoli, scoperchiando capannoni e distruggendo numerosi alberi di ulivo;
- gli impianti serricoli producono il 60 per cento del PIL locale e danno lavoro a circa tremila persone;
- l'economia gelese e niscemese hanno subito ingenti danni, che ammonterebbero, secondo una prima stima, a centinaia di milioni di vecchie lire;
- durante quest'anno l'agricoltura gelese è stata già duramente colpita dalla tromba d'aria dell'8 settembre scorso e dalla virosi, che ha fatto strage della produzione;

preso atto che le leggi sul risarcimento dei danni derivanti da calamità naturali hanno tempi lunghi di applicazione non compatibili con la situazione di emergenza in cui versano i comuni di Gela e Niscemi;

ritenuto che:

- è necessario procedere tempestivamente ad indennizzare gli agricoltori colpiti dall'evento calamitoso;
- occorre intervenire presso le banche che hanno accordato prestiti agli agricoltori per differire le scadenze dei pagamenti delle rate;

per sapere se il Governo della Regione intenda intervenire presso il Governo nazionale affinché venga riconosciuto lo stato di calamità naturale per le zone colpite dal maltempo e si indennizzino immediatamente gli agricoltori e gli operatori economici danneggiati>>.(1435)

## MORINELLO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che il Consiglio dei Ministri ha rivisto il decreto con il quale si indicava il comune di Scanzano Ionico in Basilicata come deposito unico nazionale per le scorie radioattive;

allarmati, ciò nonostante, da notizie relative alla probabile utilizzazione di miniere dismesse in Sicilia, in provincia di Enna e di Caltanissetta, all'interno di un piano del Governo nazionale sostitutivo della scelta revocata;

per sapere:

- se rispondano al vero le notizie di una possibile ubicazione in Sicilia di depositi di scorie nucleari;
- quali misure intendano adottare per impedire che possano essere assunte dal Governo nazionale scelte che individuano la nostra regione come pattumiera per lo stoccaggio di scorie nucleari>>. (1437)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

## SPEZIALE

<<All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

- da tempo viene segnalata, attraverso organi di stampa, comunicazioni dirette, prese di posizione e proteste da parte di studenti universitari frequentanti l'Ateneo palermitano, l'insufficienza del trasporto pubblico locale extraurbano da e per Palermo;
- tale insufficienza, specialmente nell'area del saccense, determina gravi disagi per l'utenza giovanile e studentesca che settimanalmente si reca nel capoluogo per ragioni di studio;
- in molti casi, il sovraffollamento ha causato proteste, rimostranze e tensioni, soprattutto nei giorni e nelle ore di punta in cui si concentra il grosso del flusso di viaggiatori;
- viene segnalato che spesso i pullman sono inadeguati a fornire un servizio efficiente e consapevole per tratte lunghe e disagiate;
- per ovviare a tali problemi, occorrerebbe rinnovare il parco autobus, incrementare le corse in alcuni giorni e in determinate fasce orarie;
- si potrebbe, altresì, come avviene in altre realtà, istituire un servizio di prenotazione per evitare il sovraffollamento o l'inconveniente della mancanza di posti a sedere;

per sapere se:

l'Assessore sia a conoscenza di tale situazione;

non ritenga, in virtù delle proprie prerogative e in conseguenza degli obblighi delle ditte esercenti il trasporto pubblico, di intervenire per sollecitare l'adeguamento dei mezzi di trasporto che collegano Sciacca, Ribera e i comuni dell'area con le città di Palermo e Agrigento, l'aumento delle corse e l'istituzione di un servizio di prenotazione a beneficio degli utenti>>. (1438)

## CAPODICASA

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

- la diga Poma sul fiume Jato in provincia di Palermo, costruita negli anni 60 per irrigare i terreni del particinese fino a Terrasini, rappresenta una grande risorsa per l'agricoltura

della zona ed anche un serbatoio idrico rilevante dal quale è stata attinta acqua anche per fini potabili della città di Palermo;

- dall'invaso Poma si dipartono circa 650 Km. di tubature per irrigare i terreni della zona di Alcamo passando per Balestrate e Partitico fino a Terrasini;

considerato che le tubature per le adduzioni idriche della diga Poma sono state costruite agli inizi degli anni 70, quando ancora era consentito l'uso dell'amianto che, invece, a partire dalla fine degli anni 80, è stato proibito in quanto cancerogeno;

considerato, altresì, che è intervenuto l'obbligo di legge di bonificare i siti contaminati dall'amianto;

tenuto conto che la distribuzione dell'acqua è stata affidata a una cooperativa irrigua di produttori locali alla quale però non spetterebbe comunque il compito di fare le manutenzioni straordinarie o gli interventi sulla condotta, mentre invece tale obbligo è posto in capo all'ESA;

atteso che l'ESA motiva il mancato intervento manutentivo a causa della carenza di fondi non solo per la bonifica dall'amianto, ma anche per la semplice manutenzione straordinaria delle stesse condutture;

valutata la gravità della situazione sopra descritta, derivante dalla presenza di condutture in amianto, le quali rilasciano nell'acqua le fibre cancerogene che poi si depositano sui prodotti agricoli e negli ambienti con i quali viene a contatto l'uomo;

richiamata la responsabilità dell'Ufficio emergenza idrica da Ella diretto in materia di interventi urgenti sul sistema di approvvigionamento idrico;

per sapere:

- quali misure cautelari siano state adottate per impedire che l'amianto contenuto nelle condutture idriche della diga Poma inquinasse ambienti e le colture orticole servite dall'invaso;

- quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria siano stati effettuati sulle tubature afferenti la diga Poma;

- se non ritengano opportuno sostituire l'intera condotta idrica del Poma con altre condutture più salubri ammodernando l'intero sistema adduttivo per gli usi irrigui e per gli altri usi attraverso un finanziamento straordinario da determinare con i fondi dell'emergenza idrica o con quelli del POR Sicilia>>. (1439)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

GIANNIPOLO

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che a seguito di una circostanziata denuncia da parte di alcuni consiglieri comunali di San Gregorio (CT) emergerebbe una gestione gravemente lacunosa delle attività del Consiglio comunale da parte del suo Presidente, quali:

1. negli ordini del giorno del Consiglio comunale non verrebbero inserite le interrogazioni e le interpellanze, le quali, quindi, non vengono trattate in aula;

2. le mozioni presentate non verrebbero iscritte e discusse nella prima riunione consiliare utile;

3. alcune deliberazioni non verrebbero trasmesse alle competenti commissioni consiliari per il parere obbligatorio;

4. atti amministrativi di particolare importanza che la Regione invia al Presidente non sarebbero stati comunicati per tempo ai consiglieri comunali;

5. una nota inviata dal Presidente al capo area urbanistica ed ai consiglieri comunali disporrebbe che l'Ufficio urbanistica non può rilasciare copia, neanche dietro richiesta scritta, degli atti allegati al piano regolatore generale, quali le prescrizioni esecutive e il regolamento edilizio, trasmessi dal competente Assessorato regionale;

osservato che tali comportamenti, oltre a violare l'art. 43 del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, il regolamento interno e lo statuto comunale, finiscono col ledere il ruolo dei consiglieri comunali e la dignità del Consiglio stesso;

per sapere:

- se non ritenga di verificare l'esistenza di comportamenti non corretti, violazioni di leggi e regolamenti che mortificano la necessaria dialettica e il civile confronto;

- quali misure intenda eventualmente adottare, qualora fosse confermata la gravità dei rilievi sopra riportati, per ripristinare il corretto funzionamento del Consiglio comunale e garantire il pieno svolgimento del mandato di consigliere comunale nel comune di San Gregorio (CT)>>. (1442)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VILLARI

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione della relativa graduatoria, si è venuti a conoscenza che l'Assessore regionale per l'industria, Marina Noè, contemporaneamente alla sorella, avrebbe presentato domanda ad un ufficio del suo stesso Assessorato, presso cui era già preposta da oltre un anno, per accedere ai finanziamenti previsti da un bando preparato dall'allora capo dipartimento dell'Industria, per l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla propria abitazione privata;

preso nota del fatto che entrambe le domande sono state accolte insieme con altre 202, a seguito di istruttoria redatta da tre *advisor* (Esosfera, Banca Nuova e Banca agricola popolare di Ragusa), e inserite in una graduatoria stilata secondo l'ordine cronologico delle istanze, fino ad esaurimento dei fondi;

rilevato che l'istanza dell'assessore Marina Noè (con un contributo di 94.250 euro) risulta al secondo posto per entità del finanziamento, preceduta soltanto da quella dell'Istituto Don Bosco Ranchibile di Palermo (che ha ottenuto 101,500 euro), ma che, sommata a quella della sorella (per ulteriori 94.250 euro), balza subito in testa per l'entità del finanziamento complessivo;

considerato che i fondi a disposizione sono pari a 3 milioni e 267 mila euro;

per sapere se:

non ritengano che in questo procedimento si ravvisi un conflitto d'interesse che pone l'Assessore per l'industria e i suoi parenti in una posizione di privilegio e di vantaggio



rispetto alla stragrande maggioranza dei cittadini, sia in termini di tempestività della informazione sia in termini di quantità di fondi percepiti;

non ritengano che un simile comportamento contribuisca ad accrescere la sfiducia dei cittadini verso l'imparzialità e la correttezza della Pubblica Amministrazione;

non ritengano di sospendere il provvedimento o, quantomeno, di porlo in coda alla graduatoria per l'assegnazione dei fondi, dopo cioè tutti coloro che, presentata la relativa domanda, siano stati riconosciuti idonei e ammessi>>.(1444)

#### SPEZIALE - CAPODICASA

*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che il Comune di Messina, con delibera di giunta del maggio 2002, ha determinato, nell'ambito dell'operazione caldaia sicura' un tributo a carico dei cittadini per finanziare i controlli sugli impianti termici;

considerato che:

- il Consiglio di Stato, con sentenza n. 7235 dell'8 luglio 2003, depositata il 12 novembre 2003, ha annullato un'ordinanza del sindaco del Comune di Lecce relativa alla stessa tematica;

- il predetto annullamento discende dall'illegittimità del provvedimento, impugnato sotto il profilo dell'incompetenza dell'autorità sindacale, in quanto, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera f) del D.Lgs. n. 267 del 2000 la disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi è inderogabilmente demandata al Consiglio comunale;

- la giunta comunale di Messina non ha sottoposto la predetta delibera all'approvazione del Consiglio comunale;

- la somma richiesta e le motivazioni addotte per la quantificazione degli oneri discendenti dal servizio hanno suscitato reazioni negative da parte della cittadinanza e delle associazioni dei consumatori;

- in particolare l'Adiconsum-CISL ha contestato pubblicamente (e preannunciato iniziative legali) le procedure per la messa in opera dei controlli, il costo complessivo dell'operazione e l'onere posto a carico dei cittadini;

per sapere se:

non ritengano di promuovere immediati accertamenti sui contenuti (sotto il profilo dei costi per l'Ente e degli oneri per i cittadini) della delibera adottata dalla giunta del Comune di Messina;

non valutino necessario, stante la palese illegittimità, alla luce della sentenza del Consiglio di Stato, sollecitare l'annullamento in autotutela della predetta delibera per prevenire un possibile contenzioso che produrrebbe consistenti oneri a carico del Comune>>. (1446)

#### PANARELLO

<<*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che:

- entro il 31 dicembre 1996, così come previsto dal comma 5 dell'art. 3 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, era stata stabilita la chiusura dei residui ospedali psichiatrici;

- già nel 1995, in occasione dell'approvazione della legge n. 549, il senatore Ronchi del Gruppo dei Verdi presentò un ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica con il quale richiedeva al Governo nazionale:

1) la promozione di un'azione di coordinamento, di indirizzo e di impulso nei confronti delle Regioni per evitare situazioni di abbandono dei malati di mente o la riproposizione di strutture manicomiali comunque denominate;

2) la costituzione presso il Ministero della Sanità di un Osservatorio sul superamento dei manicomi.

Ancora oggi ricordiamo tutti l'ormai famoso caso di Agrigento scoppiato e parzialmente risolto per la tenacia e l'impegno di Domenico Modugno, il quale riuscì a trasformarlo in caso nazionale. Alla fine degli anni '80 il Senatore Spadaccia con un'interpellanza parlamentare pose alla luce la drammatica situazione dell'Ospedale psichiatrico di Agrigento;

considerato che le nuove norme in materia sanitaria, in ultimo il decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1999 <<Approvazione del progetto-obiettivo 'Tutela della salute mentale 1998-2000'>>, prendono atto della realtà complessa della patologia mentale e della necessità di predisporre adeguati *standard* di cura, assistenza e riabilitazione, assumendo l'impostazione del ricovero psichiatrico su basi totalmente diverse delle attuali. A questi obiettivi può certamente corrispondere un luogo di ricovero impostato secondo i principi della comunità socio-terapeutica;

rilevato che:

- la mancata applicazione della legge, per quanto riguarda la creazione di strutture territoriali alternative al manicomio, nel rispetto della dignità umana e del reintegro sociale del malato di mente, ha permesso la nascita di strutture private che per la maggior parte dei casi ripropongono, seppure in dimensioni ridotte, la logica manicomiale del contenimento dei malati di mente, 'manicomi dalle gabbie d'oro';

- tale 'reclusione' avviene peraltro con esborso di ingenti somme di denaro pubblico a carico del Servizio sanitario regionale, circostanza che stimola gli appetiti delle organizzazioni affaristiche. I recenti fatti di Bagheria dimostrano quanto interesse suscitò il notevole giro di denaro impiegato dalla Regione Sicilia nell'ambito dell'assistenza sanitaria;

considerato che:

- nel giugno del 2002 la Magistratura di Caltanissetta emise otto ordini di custodia cautelare a carico di dirigenti medici, amministrativi e imprenditori privati titolari di comunità per malati di mente, con pesanti accuse relative ad associazione a delinquere finalizzata alla truffa e per altri gravi reati;

- lo scandalo investì il Servizio di psichiatria di Caltanissetta che si avvaleva di strutture private per l'assistenza ai malati di mente;

per sapere se:

gli Assessori per la sanità e per la famiglia, per quanto concerne gli ultimi fatti citati, abbiano avviato gli opportuni controlli sulle strutture del nisseno coinvolte nello scandalo e sulle modalità con cui gli enti pubblici si sono convenzionati con esse;

sia intenzione degli Assessori citati di mettere in atto nell'immediato, ove non fosse stata già attivata, ogni determinazione al fine di scongiurare o comunque mettere in luce qualsiasi

tentativo di infiltrazione mafiosa in tale ambito anche attraverso la costituzione di un'autorevole commissione di indagine tecnico - amministrativa>>. (1447)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

MICCICHE'

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Messina, accogliendo la sollecitazione di un'agenzia di viaggi, ha chiesto per il 2004 l'apertura del Museo regionale di Messina nella giornata di lunedì, per consentirne la visita ai 'croceristi' che si fermano in città;

considerato che:

- la predetta agenzia di viaggi ha proposto, meritoriamente, alla società armatrice un tour di Messina che comprende la visita guidata al Museo ed ha riscontrato grande interesse da parte dell'interlocutore;
- gli scali previsti a Messina nel 2004 da parte della predetta società (Costa Crociere) sono 47 e di questi 33 sono programmati nelle giornate di lunedì;
- essendo il lunedì giornata di chiusura settimanale, si impedirebbe a migliaia di turisti italiani e stranieri di visitare il Museo e le importanti opere ivi esposte;
- si determinerebbero contraccolpi negativi per l'immagine della città e dello stesso Museo regionale; si rischierebbe di pregiudicare l'economia del settore e verrebbero compromesse le stesse iniziative promozionali messe in atto dall'Amministrazione regionale per valorizzare i beni culturali ed incrementarne la fruizione;
- le normative contrattuali consentono una gestione flessibile degli orari di lavoro e delle turnazioni e che le organizzazioni sindacali hanno dichiarato ampia disponibilità ad agevolare la fruizione dei siti museali;

per sapere:

- se non valutino opportuno, superando gli eventuali problemi organizzativi e accogliendo la richiesta dell'A.A.S.T. di Messina, consentire nelle giornate di lunedì, per il 2004, l'apertura del Museo regionale di Messina;
- quali atti intendano compiere, con la necessaria tempestività ed evitando inerzie burocratiche, per dare la possibilità ad un numero cospicuo di visitatori di accedere al Museo regionale, consentendo, nel contempo, la valorizzazione a livello nazionale ed internazionale di quella importante istituzione culturale>>. (1448)

PANARELLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

- l'AUSL 6 di Palermo è organizzata in 14 Distretti con territori corrispondenti alle Unità sanitarie locali;
- nel 1999 sono stati incaricati per dirigere i suddetti Distretti, con incarico biennale con scadenza nel 2001, 14 direttori, ai sensi dell'art. 3 *sexies* del decreto legge n. 229 del 1999 e dell'art. 19 del decreto legge n. 29 del 1993, come esplicitamente recita la delibera 7141 del 30 dicembre 1999;
- a seguito della delibera 1624 del 30 luglio 2002, è stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 27 giugno 2003, il bando di concorso per 11 posti per Direttore di Distretto, non mettendo a concorso l'incarico per direttore dei distretti 10, 11 e 12, come motivato nella succitata delibera, in quanto i suddetti direttori sono stati sottoposti a verifica nel dicembre 2000 e riconfermati nell'incarico;
- da un esame della delibera n. 7282 del 20 dicembre 2000 e relativi allegati, appare chiaro come i suddetti tre direttori siano stati verificati, in quanto dirigenti di secondo livello di medicina di base, per il periodo 1995/2000, ai fini del mantenimento del livello economico maturato, così come previsto dall'art. 15 *quinquies* del decreto legge n. 502 del 1992 e dell'art. 30 del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) e non nella loro qualità di direttori di distretto;
- appare evidente che una verifica per dirigente di medicina di base viene contrabbandata come una verifica di direttore di distretto al fine di riconfermare inopinatamente i direttori dei distretti 10, 11 e 12;

ritenuto che:

- la riconferma dei suddetti direttori di distretto debba essere intesa quale atto improprio ed arbitrario, in quanto la verifica effettuata il 20 dicembre 2000, non solo non si può riferire all'incarico di direttore di distretto, ma è stata effettuata ben un anno prima della scadenza biennale dell'incarico;
- tale atteggiamento desta ancora più preoccupazione e stupore se si considera che il Direttore generale dell'AUSL 6 ha negato la verifica richiesta, ai sensi di legge, dai rimanenti direttori di distretto, realizzando così, oltre che un'ingiustizia, anche una disparità di trattamento per alcuni dirigenti incaricati per la stessa funzione con il medesimo atto deliberativo;
- i fatti rappresentati non solo sono viziati da illegittimità, ma tutto diviene ancora più grave ed inquietante nell'apprendere che il Direttore generale dell'AUSL 6 ha nominato, quali componenti della commissione per il medesimo concorso, due dei tre Direttori di Distretto e precisamente il Direttore del Distretto 10, dottore Lima, ed il Direttore del Distretto, 11, dottore B. Miceli, scelta che potrebbe configurarsi come vero e proprio atto intimidatorio e ricattatorio nei confronti dei rimanenti direttori di Distretto;
- il Direttore generale dell'AUSL 6, ingegnere Guido Catalano, a seguito dei noti fatti criminosi avvenuti a Bagheria in data 5 novembre 2003, sull'onda della pubblica indignazione e per dare un segnale di mutamento, ha disposto con estrema tempestività, in data 6 novembre 2003, un provvedimento di rotazione degli incarichi dei direttori dei distretti, adducendo, nello stesso atto, motivi di opportunità non esplicitati e comunque dichiarati come non correlati a procedure di valutazione;
- l'analisi del provvedimento sopra citato, tendente a mostrarsi quale azione di rottura di posizioni consolidate, rivela il perpetuarsi di quanto sopraesposto: l'avvicendamento non riguarda i Distretti 10, 11 e 12, mantenendo la situazione di inamovibilità che resiste anche ad un atto straordinario quale quello di una rotazione;

- nello stesso provvedimento si rilevano trattamenti particolari per cui un direttore viene riconfermato su un Distretto di provenienza (7, Partinico) ed in più viene incaricato su un Distretto della città (13);

- lo spirito di parzialità si ripropone all'indomani dell'emanazione della disposizione di avvicendamento con un'inspiegabile revoca di un provvedimento di rotazione relativo ai Distretti 9, Misilmeri, e 14, Palermo e pertanto il repentino e roboante provvedimento di rotazione ha interessato appena 8 distretti su 14, per lo più periferici;  
per conoscere:

- se il provvedimento di rotazione degli incarichi, soltanto per alcuni distretti, sia in contrasto con i caratteri di obiettività che devono avere gli atti della pubblica Amministrazione e se tale condotta garantisca l'AUSL 6 da ingerenze e pressioni esterne che pregiudicano un sano ed efficiente governo di un'azienda così rilevante;

- quali siano i motivi che hanno escluso i direttori dei Distretti 10, 11 e 12 sia dalle procedure concorsuali per l'incarico di direttore che dall'ultimo provvedimento di rotazione;

- quali provvedimenti intendano adottare al fine di ristabilire la legalità all'interno delle aziende sanitarie al fine di una gestione sana e trasparente della sanità in Sicilia>>. (143)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

#### FERRO - RAITI - MORINELLO

<<Al Presidente della Regione, premesso che:

- nel 2003 si è registrato un gravissimo calo della produzione di miele in Sicilia, dovuto alla concomitanza di diversi eventi atmosferici che hanno colpito la zona orientale della Regione; in particolare: il caldo prolungato già a partire dal mese di aprile e l'eruzione dell'Etna con la ricaduta della cenere lavica;

- la Sicilia detiene il primato della produzione di miele nel Paese, con circa 3 delle 11 mila tonnellate prodotte in tutta Italia;

- la produzione nell'ultimo anno è però drasticamente calata, fino ad arrivare nel periodo di maggio 2003, addirittura all'80 per cento rispetto all'anno precedente;

- nel rispondere ad un'interrogazione presentata alla Camera dei Deputati, il sottosegretario per l'agricoltura, Gianpaolo Dozzo, ha dichiarato che in presenza dei requisiti di legge in favore delle aziende apistiche potranno essere attivati gli interventi del fondo di solidarietà nazionale, qualora gli organi tecnici regionali accertino l'incidenza del danno e che al momento la Regione siciliana non ha avanzato proposte di intervento;

considerato che il settore apistico assorbe in Sicilia circa 1.500 lavoratori in 1000 aziende, ma tali importanti numeri dovranno certamente essere rivisti al ribasso se proseguirà lo stato di crisi che ha colpito il settore;

per conoscere:

quali iniziative il Governo della Regione abbia intrapreso per dare seguito alle indicazioni pervenute dal Ministero delle Politiche agricole in merito all'avvio delle procedure per l'accertamento del danno subito dalle aziende al fine di permettere l'accesso ai benefici del fondo nazionale;

se il Governo regionale abbia avviato o intenda avviare iniziative adeguate affinché finalmente si concretizzino i solenni impegni assunti dal Presidente del Consiglio e dai

diversi Ministri e Sottosegretari per la predisposizione di interventi di assistenza ad hoc per i comparti colpiti quest'anno dalla pioggia di cenere lavica>>. (144)

RAITI

<<Al Presidente della Regione, premesso che:

- con bando pubblicato nella GUCE del 4 ottobre 2003, la segreteria tecnica operativa dell'Ambito territoriale ottimale Palermo 1 (di seguito ATO Palermo) ha indetto la gara per l'affidamento in concessione del servizio idrico integrato, come definito all'art. 4, lettera f) della legge n. 36 del 1994, recepita dalla Regione siciliana con l'art. 69 della legge n. 10 del 1999;

- detto bando presenta un profilo di illegittimità per essere stato redatto facendo riferimento ad un istituto, quello della concessione, espressamente abrogato dal comma 13 dell'art. 35 della legge n. 448 del 2001 e ad una normativa, quella contenuta nel DM 22 novembre 2001, superata nei contenuti dalle prescrizioni racchiuse nella medesima legge;

- detto bando, infatti, è stato redatto tralasciando di considerare la previgente riforma in materia di servizi pubblici locali, di cui all'articolo 113 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali ed al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come integrato dall'art. 35 della legge n. 448, del 28 dicembre 2001, operante in Sicilia per effetto del rinvio dinamico di cui all'art. 47 della legge regionale n. 26 del 1993, tralasciando di valutare, in ultimo, le importanti modifiche introdotte nella materia dal recente decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003;

- tale ultima intervenuta normativa ha introdotto forme di gestioni alternative alla gara, prevedendo, al comma 5 dell'art. 113, che l'affidamento dei servizi possa avvenire, con conferimento della loro titolarità, a società a capitale misto pubblico - privato nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica, oppure a società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano;

- proprio in considerazione di tali rilevanti innovazioni, i sindaci dei comuni di Palermo, Termini Imerese, Villabate, Cefalù, San Giuseppe Jato e Partitico, che detengono oltre l'80 per cento delle quote di rappresentatività dell'Assemblea dell'ATO Palermo 1, a termine dell'art. 5, comma 8, della convenzione di cooperazione sottoscritta da tutti i comuni dell'Ambito, hanno richiesto, con nota prot. 9559 del 9 ottobre 2003, la sospensione della procedura e la convocazione dell'Assemblea per riconsiderare l'affidamento del servizio idrico integrato nell'intero ambito territoriale, alla luce delle nuove opportunità offerte dalla legge;

- nel contempo, l'Ufficio del commissario delegato all'emergenza idrica, che, per effetto dell'art. 1, lett. b), della ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3299 del 3 luglio 2003, ha avuto attribuiti i poteri sostitutivi per individuare i soggetti gestori degli ambiti territoriali ottimali, con propria nota prot. 15607 del 22 ottobre 2003, pure trasmessa all'Autorità d'Ambito Palermo 1, proprio in considerazione dell'intervenuta normativa ed in attesa che il decreto legge 269 del 2003 sia convertito in legge, ha responsabilmente prorogato l'esercizio di ogni potere sostitutivo finalizzato ad individuare i gestori dei singoli ambiti territoriali;

- a tutt'oggi l'ATO Palermo 1 si è astenuto da ogni determinazione, non sospendendo la procedura di gara ed omettendo di convocare l'assemblea dei sindaci;

- peraltro aspetto e per quanto appresso si dirà, si impone, comunque, come atto responsabilmente dovuto la revoca del bando di gara, considerato che il comma 6 del nuovo

art. 113, come variato dall'art. 14 del decreto legge n. 269 del 2003, ha introdotto un incostituzionale divieto di partecipare alle gare per le società che hanno in atto un affidamento diretto, ossia tutte le aziende pubbliche del settore e, per quel che qui interessa, l'AMAP SpA, società in atto partecipata dal solo Comune di Palermo;

- seppure tale divieto sarà probabilmente e verosimilmente rimosso in fase di conversione del decreto legge, allo stato, lo stesso deve considerarsi operante e cogente anche con riferimento al bando in parola che - a prescindere da altre considerazioni giurisprudenziali in tema di possesso dei requisiti di gara - sotto il profilo strettamente temporale, è stato pubblicato sulla GUCE il 4 ottobre 2003 e, quindi, dopo l'entrata in vigore del D.L. 269 del 2003 pubblicato sulla GURI del 2 ottobre 2003;

- la condotta omissiva dell'ATO Palermo 1 è causa di danno in quanto lede la legittima aspettativa che l'AMAP SpA ha, in base al nuovo contesto normativo, di ottenere un affidamento diretto del servizio idrico integrato nell'intero ambito territoriale;

- detta condotta è, comunque, assolutamente ed ingiustificatamente inopportuna, considerato che, oltre a causare un ancor più ingente danno, tende ostinatamente a volere porre in essere una procedura di gara che espone a notevoli rischi contenziosi che potrebbero ostare o comunque portare a gravissimi ritardi nell'aggiudicazione definitiva;

- peraltro verso ancora, il bando pubblicato arreca un ulteriore danno all'AMAP SpA in quanto, di fatto, non prevede la salvaguardia di cui al comma 4 dell'art. 9 della legge n. 36 del 1994 che, invece, espressamente l'Assemblea dei sindaci, nella conferenza del 13 marzo 2003, ha riconosciuto alla stessa società in atto di proprietà del maggiore Comune dell'ATO Palermo 1;

- in tale contesto di irregolarità ed incertezze la procedura avviata, intervenendo nel momento in cui è in corso il processo di privatizzazione dell'AMAP SpA, per le conseguenze che determina e per le opportunità che preclude, anche alla luce del nuovo contesto normativo, viene a ledere i legittimi interessi del maggiore Comune dell'ATO Palermo 1, il quale vede di colpo azzerato il valore di mercato della sua società di gestione;

- tale condotta - per certi versi ingiustificabile - portando all'annientamento del valore di mercato di una società pubblica e determinando, in definitiva, un pregiudizio diretto in capo al pubblico erario dell'ente territoriale, a fronte di una legittima richiesta e delle opportunità offerte dal nuovo contesto normativo, potrebbe essere giudizialmente sindacabile sotto il profilo della responsabilità amministrativa;

- il bando, non ultimo, disattende la recente normativa regionale in tema di salvaguardia del personale, stante che, a differenza di quanto stabilito dalla legge, prevede che l'offerente debba presentare un piano di riconversione del personale in attività ed in luoghi diversi dall'ambito territoriale di riferimento (cfr. punto d) dell'art. 11);

- in ultimo, non va sottaciuto che lo stesso Governo della Regione, nella seduta del 12 novembre 2003 ha accettato di sospendere i bandi di gara *in itinere*, come quello di che trattasi,

per conoscere:

- se, in forza dei poteri conferitigli dall'art. 1, lett. b) della OPCM n. 3299 del 3 luglio 2003, al fine di evitare i pregiudizi gravi ed irreparabili, anche economici, cui si è in premessa fatto cenno, non ritenga opportuno:

- a) disporre l'immediata sospensione della procedura di gara di cui al bando pubblicato nella GUCE del 4 ottobre 2003 della segreteria tecnica operativa dell'Ambito territoriale ottimale Palermo 1, per l'affidamento in concessione del servizio idrico integrato nel medesimo ambito territoriale;

b) disporre la conseguente convocazione dell'assemblea dei sindaci dell'ATO Palermo 1, come richiesto con nota prot. 9559 del 9 ottobre 2003 dai Comuni di Palermo, Termini Imerese, Villabate, Cefalù, San Giuseppe Jato e Partinico, che detengono oltre l'80 per cento delle quote di rappresentatività dell'assemblea dell'ATO Palermo 1, per riconsiderare l'affidamento del servizio idrico integrato dell'ATO Palermo 1 alla luce delle nuove opportunità offerte dall'intervenuta normativa richiamata in premessa;

c) proporre all'Assemblea regionale siciliana eventuali provvedimenti normativi in materia di modalità di affidamento del servizio idrico integrato a salvaguardia delle aziende pubbliche del settore, attraverso un organico intervento legislativo da esplicarsi, nell'esercizio delle specifiche prerogative riconosciute alla Regione siciliana dal suo Statuto e comunque, entro i limiti dei principi comunitari ed in coerenza con la riforma del Titolo V - Parte II della Costituzione, a completamento e miglioramento della normativa nazionale sopra richiamata, ancora tutta da consolidarsi>>. (145)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

#### ORLANDO - FERRO

*Al Presidente della Regione e All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

- in vista dell'avvio della raccolta differenziata dei rifiuti, prevista dalla legislazione nazionale, nonché dalle Ordinanze di Protezione civile per l'emergenza rifiuti in Sicilia, la Provincia regionale di Agrigento ha avviato, come ente attuante, un progetto per la raccolta differenziata multimateriale della durata di un anno volto a formare personale da utilizzare nel servizio di raccolta differenziata;

- tale progetto Lavoratori di pubblica utilità (LPU) è stato avviato ex decreto n. 280 del 1997, in attuazione della delega conferita dall'art. 26 della legge 24 giugno 1997, n. 197 (Pacchetto Treu);

- ad esso hanno partecipato 54 unità di personale composto da giovani disoccupati con l'obiettivo di conseguire un'adeguata formazione ed esperienza da far valere nella futura realizzazione del servizio;

- a breve il progetto andrà a scadere e non sembra garantito alcuno sbocco occupazionale per il personale formato, disperdendo così un patrimonio acquisito con esborso di denaro pubblico;

- in Sicilia, a seguito della costituzione degli Ambiti territoriali ottimali (ATO) nel settore dei rifiuti, nonostante la lentezza e il disinteresse, appare ineludibile avviare la raccolta differenziata con l'obiettivo di raggiungere livelli accettabili in un arco di tempo relativamente breve;

- tali obiettivi possono essere raggiunti solo se si attua un'opera di informazione, educazione e divulgazione nelle scuole e tra i cittadini, di cui ancora non si vede traccia;

- per tale opera occorrerà utilizzare personale idoneo, formato a da formare;

- nel caso in esame siamo già in presenza di personale idoneo all'utilizzo per queste finalità;

- altri giovani sembrerebbe si trovino nelle medesime condizioni in Sicilia;

- tale utilizzazione avverrebbe in accordo con quanto stabilito in materia dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione siciliana,

per conoscere se ritengano:



- di dovere censire in Sicilia la disponibilità di unità di personale formate per l'espletamento del servizio per la raccolta differenziata anche attraverso un lavoro porta a porta ;
- di dovere investire gli ATO e con essi sottoscrivere convenzioni volte all'utilizzo in via prioritaria del personale suddetto che è stato già formato allo scopo, evitando così di sprecare competenze ed esperienze acquisite;
- in ogni caso, di dovere investire l'Assemblea regionale siciliana dell'intera problematica per discutere e decidere modalità di realizzazione del servizio di smaltimento rifiuti, che garantisca occupazione e migliore qualità del servizio stesso>>. (146)

## CAPODICASA

<<Al Presidente della Regione, premesso che:

- la stampa ha dato parecchio risalto nei giorni scorsi alla situazione dell'Opera Pia 'Pignatelli Principessa di Roviano' e alle 'anomale' decisioni assunte dalla sua dirigenza per il ripianamento della situazione di deficit;
- ormai da tempo infatti il bilancio dell'Opera Pia ha superato i 650 mila euro di disavanzo, con conseguenze gravissime sia per i dipendenti, da oltre sei mesi privi di stipendi, sia per le attività, ormai di fatto inesistenti;
- la soluzione prospettata, e messa in atto, dalla dirigenza dell'Opera Pia è stata quella di utilizzare i bellissimi locali della stessa (la Villa Pignatelli alla periferia nord di Palermo) per attività mondane e commerciali, quali ricevimenti privati, sfilate di moda, eccetera;
- nonostante tale scelta, la situazione finanziaria dell'Opera Pia non è per nulla migliorata, tanto da far temere ai dipendenti un'imminente interruzione dell'attività e la conseguente messa in mobilità del personale (concretamente prospettate dalla passata dirigenza);
- già dal mese di novembre del 1992, quando il deficit era equivalente ad 'appena' 253 mila euro, da parte della dirigenza *pro-tempore* dell'Istituto fu chiesto all'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali che fosse avviata la procedura di scioglimento dell'Ente, vista la sua incapacità di far fronte ai fini istituzionali di 'assistenza in favore di minori orfani o in stato di bisogno' e che il suo patrimonio, così come il personale, transitassero al Comune di Palermo, che si è mostrato successivamente disponibile in tal senso per garantire un utilizzo a fini sociali dei beni e del patrimonio immobiliare dell'Istituto;
- nonostante tale situazione ed il suo inesorabile aggravarsi nel tempo, la Regione non ha finora adottato alcun provvedimento, permettendo che da parte della passata Presidenza fossero avviate attività commerciali, tanto discutibili quanto inutili sul piano economico, che nulla hanno a che vedere né con le finalità istituzionali dell'Ente né con i fini sociali cui l'immobile di Villa Pignatelli è destinato per decisione testamentaria dei suoi proprietari;
- dal 2000 si è avviata la procedura di chiusura della scuola; nell'anno scolastico 2002/2003 gli alunni assistiti dall'intera struttura erano tre e ormai dal giugno 2003 non viene svolta alcuna attività sociale, in aperta, persistente violazione delle finalità istituzionali dell'Opera Pia;

per conoscere:

- quali iniziative urgenti siano state adottate o si intendano adottare per la regolarizzazione degli Organi di Amministrazione dell'Opera Pia 'Pignatelli Principessa di Roviano', provvedendo al loro immediato, anche parziale, insediamento;

- se attività, quali banchetti privati e sfilate di moda, rimaste ormai le uniche ipotizzate, come reso noto anche attraverso la stampa, possano essere considerate come 'assistenza ai minori' e se siano compatibili, non soltanto sotto il profilo formale ma anche sotto il profilo strutturale, con le finalità istituzionali della Villa Pignatelli ed il suo patrimonio artistico ed architettonico;

- se non ritenga di dover avviare le procedure amministrative per l'immediato concentramento' al Comune di Palermo e/o per l'estinzione dell'Opera Pia, ai sensi della legge n. 22 del 1986 e successive modifiche ed integrazioni, con la conseguente devoluzione del patrimoni immobiliare al Comune di Palermo e l'assorbimento del personale facendone salvi i diritti acquisiti>>. (147)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

ORLANDO- FERRO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

- venerdì 21 novembre 2003, nella parte orientale della provincia di Agrigento e su una parte della provincia di Caltanissetta, segnatamente nel territorio di Licata, contrada Condegliione, Fiumevecchio, Camera e Bufera, contrada di Faino, Falconara, De Susine e Tenutella, si è abbattuto un violento nubifragio con grandine, pioggia e vento;

- il 25 novembre successivo un altro nubifragio ha colpito nuovamente le contrade Fiumevecchio e Camera, provocando allagamenti e distruzione;

- tali aree sono interessate da coltivazioni in serre, tunnel e a pieno campo, di peperoni, pomodori, carciofi, finocchi ed altri primaticci che costituiscono una importantissima fonte di reddito per Licata, Bufera ed i comuni vicini;

- la violenza degli elementi atmosferici ha provocato danni ingenti alle colture, mettendo in ginocchio le aziende agricole che insistono su quel territorio;

- i danni hanno interessato sia la produzione che le strutture sono stati stimati in parecchi milioni di euro;

per conoscere se:

il Governo sia al corrente di quanto accaduto;

non intenda dichiarare lo stato di calamità per queste zone;

non intenda, di conseguenza, attivare gli interventi del caso per garantire il ripristino delle strutture, il sostegno ai produttori danneggiati ed un aiuto alle famiglie interessate dal nubifragio>>. (148)

CAPODICASA - SPEZIALE - ODDO -PANARELLO

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

- l'art. 28 dello statuto del Comune di Aci S. Antonio (CT), pubblicato nella GURS del 15 gennaio 1994, istituisce la figura del difensore civico, stabilendone anche finalità, modalità per la nomina e durata in carica;

- il difensore civico raccoglie reclami e segnalazioni dei cittadini su inefficienze e irregolarità dei servizi comunali;

- il difensore civico interviene presso l'Amministrazione comunale per controllare e verificare se nei procedimenti amministrativi sono state rispettate le procedure previste dalle leggi;

- il difensore civico deve essere nominato dal Consiglio comunale;

ritenuto che:

- la figura del difensore civico è fondamentale nei rapporti tra pubblica Amministrazione e cittadino;

- nulla può giustificare ritardi nella nomina del difensore civico;

preso atto che:

- il Comune di Aci S. Antonio non ha ancora provveduto alla nomina del difensore civico;

- l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, il 23 giugno 2003, ha diffidato il Comune di Aci S. Antonio per la mancata nomina;

per conoscere se:

l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali sia al corrente della mancata nomina del difensore civico nel Comune di Aci S. Antonio nonostante la diffida;

intenda intervenire, nel più breve tempo possibile, al fine di nominare un commissario *ad acta* per garantire quei diritti fondamentali dei cittadini a cui dovrebbe provvedere il difensore civico>>. (149)

MORINELLO

<<All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

- 'Arte e Vita' è una società per azioni a partecipazione pubblica, costituita per l'espletamento in convenzione dei servizi di custodia, conservazione e fruizione dei beni culturali regionali, nonché per gestire ed attivare i servizi aggiuntivi previsti dalla c.d. legge Ronchey;

- il capitale sociale è stato sottoscritto per il 51 per cento dalla Regione siciliana e per il restante 49 per cento da 'Investire partecipazioni Spa', subentrata nel 2001 a 'Sviluppo Italia';

- l'articolo 3 della legge regionale n. 26 del 1995, così come modificato dall'articolo 5 della legge n. 42 del 1996, prescrive che le società a partecipazione pubblica costituite per l'espletamento di servizi pubblici, come 'Arte e Vita', sono obbligate, prioritariamente, all'assunzione di personale della ex Gepi, nonché di lavoratori socialmente utili;

- l'organico attuale consta di circa 450 lavoratori, tutti provenienti dalla Gepi-Nova e dai bacini degli LSU, nonché dall'ex Consorzio Skeda e dal gruppo dei catalogatori dei beni culturali; tale organico è distribuito in circa 60 siti culturali e archeologici del territorio regionale;

- di fatto, nel tempo, tale società si è trasformata in un grande contenitore di lavoratori provenienti da svariate sacche di precariato, cui si aggiungono lavoratori interinali assunti per esigenze temporanee, nonché altro personale non previsto dalla legge e i cui criteri di selezione non sono chiari;

- in virtù di ciò, 'Arte e Vita' sembra assumere sempre più le caratteristiche di un intermediatore di manodopera, soggetto sociale certamente non previsto né dallo statuto né dalla convenzione;

- il personale adibito nei siti culturali e archeologici è dislocato in tutte le province dell'Isola con estrema discrezionalità circa la destinazione delle singole unità;

- il contratto applicato ai lavoratori è quello in vigore per il settore del commercio, anziché quello di Federculture applicabile alle aziende dei servizi pubblici locali della cultura, del turismo e del tempo libero;

- ogni unità di personale è munita di tesserino di riconoscimento che, invece di essere rilasciato dalla società 'Arte e Vita', è lo stesso che utilizzano i dipendenti dell'Assessorato regionale Beni culturali e difatti riporta la medesima intestazione;

per conoscere:

- quanti lavoratori siano stati assunti presso la società 'Arte e Vita' e con quali criteri;

- le ragioni per le quali a tali lavoratori venga applicato un contratto collettivo diverso da quello della categoria cui appartengono;

- i criteri che presiedano alla dislocazione delle varie unità di personale presso le varie sedi in cui opera la società;

- le ragioni per le quali i lavoratori siano muniti di tesserino di riconoscimento rilasciato dall'Assessorato Beni culturali e non dalla stessa società che dovrebbe essere datore di lavoro;

- se, alla luce di quanto sopra descritto, non ritenga di dovere rivedere la convenzione e il contratto di servizio con la società 'Arte e Vita'>>. (150)

BARBAGALLO

<<Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

- la strada statale 120 rappresenta una primaria arteria della rete stradale siciliana come asse trasversale di collegamento delle tratte autostradali A20 (Messina-Palermo) e A18 (Messina-Catania), estendendosi da Fiumefreddo di Sicilia (CT) al bivio Cerda (PA) ed interessando le province di Catania, Messina, Enna e Palermo;

- il tracciato attraversa e interessa comprensori di notevole importanza turistica, quali il Parco dell'Etna, il Parco dei Nebrodi e la riserva orientale Monte Sambughetti, oltre che mettere in collegamento la costa ionica con la costa tirrenica;

- la suddetta SS versa in evidenti precarie condizioni di sicurezza e di percorribilità a causa dell'andamento tortuoso del tracciato, aggravato dai danni arrecati dalle abbondanti precipitazioni;

- in particolare, il tratto Nicosia-Troina presenta dissesti in diversi punti a causa di frane e smottamenti di terreno;

- ciò determina un altissimo livello di pericolosità per il transito degli automezzi leggeri e pesanti;

- essendo Nicosia sede di Tribunale, INPS, Agenzia delle entrate, Carcere mandamentale, Tenenza della Guardia di Finanza, Commissariato di PS, Distaccamento Polizia stradale, Compagnia Carabinieri, Istituti scolastici di istruzione di 2° grado e sede universitaria, l'intensità del traffico è tale che la suddetta strada è sicuramente sottodimensionata;

- un adeguamento della SS 120 si rende, oltre che necessario, urgente ed indifferibile per le esigenze di sicurezza delle persone, di trasporto delle merci e di fruizione turistica;

per conoscere:

- se sia intendimento del Governo intervenire per inserire gli interventi di ammodernamento della SS 120 nel prossimo accordo di programma sui trasporti e con quale priorità;

- se, a prescindere dall'accordo di programma quadro (APQ), ci sia la volontà di intervenire anche per iniziative migliorative di tipo non generale;

- perché il Governo non sia intervenuto (e se intenda intervenire) presso l'ANAS al fine di eliminare lo stato di precarietà e pericolosità della strada nazionale SS 120, per evitare incidenti gravi con danni irreversibili alle persone>>. (151)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).*

TUMINO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

- con il riordino della disciplina in materia sanitaria le unità sanitarie locali si sono costituite in aziende con personalità giuridica pubblica ed autonomia imprenditoriale, la cui organizzazione ed il cui funzionamento sono disciplinati con atto aziendale di diritto privato nel rispetto dei principi e criteri stabiliti dalla normativa regionale;

- tutti i poteri di gestione nonché la rappresentanza dell'unità sanitaria locale sono riservati al direttore generale al quale compete la verifica, mediante valutazioni comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati, la corretta ed economica gestione delle risorse attribuite ed introitate nonché l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa;

- per quanto riguarda le strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale, la definizione degli accordi entro i termini stabiliti dalla Regione ed il rispetto dei programmi di attività previsti per ciascuna struttura rappresentano elemento di verifica per la conferma degli incarichi al direttore generale, ai direttori di dipartimento, e del contratto previsto per i dirigenti responsabili di struttura complessa;

- in coerenza con il patto di stabilità regionale e secondo quanto previsto dalla normativa, per l'anno 2003, le Aziende unità sanitarie locali sono tenute a garantire l'equilibrio economico di bilancio e le Aziende ospedaliere a conseguire un utile di almeno l'uno per cento dei ricavi di competenza dell'esercizio, obiettivi questi che possono essere disattesi soltanto in presenza di eventi straordinari;

- le Aziende sanitarie che nell'anno 2002 non hanno conseguito tali obiettivi finanziari hanno l'obbligo di predisporre un piano di copertura delle perdite, per un periodo non superiore a tre anni, contestualmente all'adozione del bilancio di previsione 2003;

- il mancato raggiungimento degli obiettivi con valenza finanziaria comporta la decadenza del direttore generale inadempiente;

per conoscere:

- quali siano stati i criteri di monitoraggio della spesa sanitaria in corso d'opera, dedotti dalla trasmissione trimestrale da parte delle Aziende sanitarie e degli enti del Servizio sanitario nazionale al Governo ed alla VI Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana dei dati di attuazione della spesa, che non hanno consentito di rilevare tempestivamente gli scostamenti tra i flussi di cassa e le previsioni di spesa del bilancio regionale;

- se siano stati attivati in tempo reale meccanismi di contenimento della spesa da parte dei direttori generali;

- se non considerino necessario valutare la decadenza dei direttori che non hanno raggiunto gli obiettivi con valenza finanziaria previsti dalla normativa in vigore;

- quali siano le modalità ed i criteri di nomina dei direttori generali che vedranno cessare il proprio mandato per scadenza contrattuale naturale o per provvedimenti ritenuti necessari *ex lege* per il mancato raggiungimento degli obiettivi>>. (152)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAITI

<<Al Presidente della Regione, premesso che:

- nei giorni scorsi l'Assemblea degli azionisti del gruppo Capitalia, riunitasi per nominare il consiglio di amministrazione vi ha provveduto dopo averne aumentato il numero dei componenti;

- tra i diciannove componenti del suddetto organismo è stato nominato il Presidente della Regione, in rappresentanza delle quote azionarie da essa detenute;

- il Presidente della Regione, nel contempo, come da accordi intercorsi con gli altri *partner*, è entrato altresì a far parte del comitato direttivo del Patto di Sindacato;

- all'ingresso del Presidente della Regione nel CdA della *holding* è seguita una polemica innescata dal precedente rappresentante della Regione in Capitalia, Stefano De Luca, attraverso una lettera di cui ampi stralci sono stati pubblicati dalla stampa;

- in tale lettera oltre ad essere contestata sul piano dell'opportunità e della compatibilità, la presenza del Presidente della Regione nel CdA della Società e nel comitato direttivo del Patto di Sindacato, viene eccepito un vizio di legittimità del Patto di Sindacato sottoscritto dal Presidente perché 'in contrasto con quanto approvato dall'Assemblea regionale siciliana al momento della fusione BdS – Banca di Roma';

tali affermazioni appaiono gravissime e pertanto meritevoli di essere chiarite nelle sedi istituzionali opportune,

per conoscere:

le ragioni che abbiano indotto il Presidente della Regione ad oberarsi di un doppio incarico di tale onerosità e delicatezza;

se non ritenga di dovere chiarire, in modo circostanziato ed incontrovertibile nella sede della Commissione parlamentare competente, le contestazioni relative all'incompatibilità della carica e l'illegittimità del contenuto del Patto di Sindacato sottoscritto;

il contenuto integrale del Patto stesso>>.(153)

CAPODICASA-SPEZIALE-CRACOLICI-CRISAFULLI-DE BENEDICTIS-  
GIANNOPOLLO-ODDO-PANARELLO-VILLARI-ZAGO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

## &lt;&lt;&lt;L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

in data 14 ottobre 2003 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la mozione n. 239, con la quale, si impegnava il Governo della Regione siciliana a prorogare di 60 giorni il termine di scadenza per la presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi;

la mozione n. 239 prevedeva, altresì, la convocazione di un 'Tavolo tecnico' per determinare le relative direttive, inesistenti nella direttiva presidenziale n. 2463 dell'11 giugno 2003;

la direttiva presidenziale 29 ottobre 2003, pubblicata sulla GURS del 7 novembre 2003, all'art. 1, comma 1, proroga di 60 giorni il termine di presentazione dei progetti, previsto dall'art. 7, comma 3, della citata direttiva presidenziale n. 2463 dell'11 giugno 2003, determinando di fatto una scadenza perentoria del suddetto termine per il giorno 24 novembre 2003; pertanto la proroga dei termini si traduce in 15 giorni effettivi;

neanche la direttiva presidenziale 29 ottobre 2003 emana le disposizioni tecniche necessarie per la corretta elaborazione dei progetti, tanto meno istituisce il 'Tavolo tecnico' così come previsto dalla mozione n. 239, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 ottobre 2003,

*impegna il Presidente della Regione*

a porre in essere tutti gli atti idonei:

a prorogare al 30 giugno 2004, i termini (previsti nelle direttive presidenziali n. 2463 dell'11 giugno 2003 e 29 ottobre 2003) di presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi;

ad insediare un 'Tavolo tecnico' per emanare le disposizioni tecniche inesistenti nelle direttive presidenziali>>. (248)

FLERES- RAITI- CATANIA G. - MAURICI

## &lt;&lt;L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

in seguito alle legittime proteste legittime della popolazione della Basilicata si profilano modifiche al decreto che ha individuato Scanzano quale sito ove dislocare le scorie radioattive;

il Consiglio dei Ministri ha approvato l'emendamento al decreto sulle scorie nucleari che toglie il nome di Scanzano Jonico come sito per il deposito del provvedimento ed ha stabilito che, entro 18 mesi, sarà identificato un nuovo sito nazionale;

temporaneamente i rifiuti rimangono in condizione di relativa sicurezza nei 150 siti dove si trovano attualmente;

la Sogin (Società gestione impianti nucleari) dovrà tornare a consultarsi con un gruppo di esperti e con le Regioni;

si tornerà alla prima lista preparata dalla stessa Sogin: 45 siti fra Sicilia, Calabria, Basilicata, Lazio e Toscana;

verosimilmente i siti dove allocare le scorie si ridurranno a cinque: oltre a Scanzano, una in Calabria e tre in Sicilia;

preso atto che :

si moltiplicano le manifestazioni di protesta dei cittadini italiani contro ogni ipotesi di stoccaggio delle scorie nucleari in un unico sito;

la popolazione italiana, attraverso un referendum approvato a larga maggioranza, ha già detto il suo no ad ogni ipotesi di utilizzo dell'energia nucleare;

si rischia una lotta fra le regioni del Sud che dovrebbero farsi carico delle scorie;

i rifiuti che potrebbero arrivare in Sicilia, ad Assoro-Agira, Salinella e Resuttano sono scorie rimaste dal 1987 e che, finora, restano stoccate in 150 siti,

*impegna il Governo della Regione*

ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché non vengano stoccate in Sicilia le scorie radioattive che rischiano di compromettere l'equilibrio ambientale della nostra Isola, la salute dei cittadini e dare un colpo mortale alla già precaria economica siciliana>>. (249)

MORINELLO-FERRO-MICCICHE'-  
ORLANDO - RAITI

*<<L'Assemblea Regionale Siciliana*

premesso che la mancata ricostruzione dei paesi della Valle del Belice colpiti 35 anni fa dal terribile terremoto, che, come è noto, ha provocato vittime e devastazioni, non si è ancora conclusa anche a causa dell'inerzia, dei ritardi ed inadempienze da parte dello Stato (in situazioni analoghe per dimensioni di danni, vedi terremoto del Friuli del 1976, dove sono stati stanziati circa 16.000 miliardi delle vecchie lire, contro i 3.500 miliardi del Belice), sullo sfondo di promesse di sviluppo mai mantenute che hanno contribuito ad impoverire economicamente il territorio e costretto giovani ed intelligenze ad emigrare,

considerato che le amministrazioni locali avevano individuato e proposto, adeguati interventi, volti a correggere la legge finanziaria all'esame del Governo e del Parlamento nazionale, che per il terzo anno consecutivo non prevede alcuna risorsa per il territorio della Valle del Belice;

atteso che:

il Governo nazionale ha confermato la volontà di disconoscere ed ignorare la realtà della Valle del Belice in ordine allo stato di attuazione della ricostruzione post-terremoto;

allo stato attuale le iniziative politicoistituzionali prese dalla deputazione nazionale siciliana sono risultate inadeguate per ottenere provvedimenti capaci di garantire il completamento della ricostruzione della Valle del Belice, anche in considerazione della disinformazione e di una atteggiamento palesemente rinunciatario e quindi insufficiente a sostenere la causa del Belice in una cornice politica ostile e al meridione ed alle sue esigenze;

ritenuto che ancora oggi, giustamente, nei paesi del Belice i cittadini rivendicano il loro diritto di vedere ricostruite le abitazioni, realizzate le opere di urbanizzazione e altre opere pubbliche bloccate da decenni perché in attesa di finanziamento, anche per sfatare l'assurda disinformazione tesa a proiettare l'immagine di un territorio arretrato in perenne attesa di provvidenze assistenziali,



*impegna il Governo della Regione*

a farsi carico di una forte e concreta iniziativa politica ed istituzionale nei confronti del Governo nazionale, perché una volta per tutte venga data una definitiva risposta alle legittime aspettative delle popolazioni del Belice>>. (250)

PAPANIA-ORTISI-GALLETTI -  
MANZULLO-SPAMPINATO

*<<L'Assemblea Regionale Siciliana*

considerato che:

dagli studi del settore effettuati, risulta che il principale errore del black-out del 28 settembre scorso è stato il processo di liberalizzazione che ha consentito di importare una quantità enorme di elettricità rispetto al fabbisogno senza un piano di emergenza che rendesse sicuro il sistema elettrico con una riserva operativa di centrali;

in Sicilia l'analisi del recente black-out ha messo in evidenza l'estrema vulnerabilità del sistema elettrico siciliano e l'assenza di un idoneo piano di emergenza che avrebbe consentito di evitare l'importazione del buio considerato che la nostra regione è autosufficiente ed in grado di produrre l'energia per i propri consumi;

la nostra rete di distribuzione ha carenze strutturali rispetto a quelle del Nord (ad esempio maggiore lunghezza media delle linee, minor numero di cabine di trasformazione) tali da produrre il doppio del numero dei guasti;

in Sicilia il divario nella qualità del servizio erogato esistente con il resto del Paese e dell'Europa rischia di diventare irrecuperabile se non si interviene con investimenti di manutenzione, ammodernamento tecnologico ed ambientale di impianti e reti di trasporto e di distribuzione;

risulta indispensabile predisporre un Piano energetico ambientale siciliano, capace di programmare ed individuare interventi mirati a conseguire più alti livelli di efficienza e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno del risparmio energetico, con la previsione di investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica, per attuare un nuovo sistema energetico che si avvii ad un impiego su larga scala delle fonti rinnovabili per produrre energia, unica chiave risolutiva verso uno sviluppo economico sostenibile;

ritenuto che :

è esigenza primaria avviare un processo di sostituzione delle risorse energetiche non rinnovabili con le risorse rinnovabili che potranno sopperire a larga parte delle necessità della vita sociale, dell'agricoltura, dello sviluppo industriale e dei trasporti attraverso tecnologie appropriate che prevedano un reale risparmio energetico;

la Sicilia, come tutto il bacino del Mediterraneo, ha le condizioni naturali più favorevoli per la trasformazione fotovoltaica della luce del sole in elettricità e per aumentare la capacità produttiva di energia elettrica, utilizzando anche il sistema eolico idrico;

risulta indispensabile analizzare gli aspetti significativi propri del sistema territoriale, socioeconomico ed energetico della nostra Isola individuando tutte le situazioni locali di rilevante interesse per raggiungere un obiettivo specifico e settoriale di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e dell'uso razionale dell'energia,

*impegna il Governo della Regione*

a predisporre un Piano energetico ambientale che dovrà essere lo strumento principale di indirizzo e la proposta regionale in materia di energia, tenendo conto della necessità di attuazione dei programmi comunitari a breve e medio termine nel rispetto dello sviluppo sociale, economico e tecnologico;

ad effettuare tutte le opportune scelte al fine di rispettare la programmazione fino al 2010, riferimento temporale assunto dall'Unione Europea, come termine di attuazione dei programmi comunitari a breve e medio termine nel settore energetico;

a far sì che il suddetto strumento sia utile a fornire indirizzi coerenti sull'offerta dell'energia, traendo indicazioni relative alla domanda dei vari settori territoriali (trasporti, industria, edilizia, scuole, ospedali, rifiuti, etc.) e capace di adattarsi alle variazioni dello sviluppo sociale, economico e tecnologico che potrebbe verificarsi nel corso della programmazione prevista;

a negoziare con il gestore della rete di trasmissione nazionale la programmazione e l'attuazione di interventi di manutenzione e di adeguamento degli impianti di produzione per un nuovo modello di sistema energetico della Regione che punti sulle fonti rinnovabili, sul risparmio energetico e sulla sicurezza per un nuovo modello di sviluppo e di qualità della vita dei cittadini siciliani>>.(251)

FERRO - ORLANDO - MICCICHE' - MORINELLO - RAITI

<<*L'Assemblea Regionale Siciliana*

Considerato che:

il Governo nazionale ha ritirato la decisione di collocare a Scanzano Jonico il deposito nazionale di tutte le scorie nucleari esistenti nel territorio italiano;

lo stesso Governo si è dato un tempo di 12 mesi per individuare un nuovo sito;

con frequenza sempre più allarmante circolano notizie di stampa riguardanti l'individuazione di un nuovo sito in Sicilia;

per tale sito sarebbero stati indicati, tra l'altro, Resuttano, Regalbuto, Agira, Assoro, Pasquasia, Porto Empedocle ed altre località siciliane;

la volontà del popolo siciliano non è meno determinata di quella del popolo lucano a rifiutare una soluzione che individui un sito in Sicilia per pericolose scorie radioattive,

*impegna il Governo della Regione*

a mettere in atto, con urgenza, tutte le iniziative legislative e amministrative, atte a dichiarare il territorio della Sicilia area totalmente denuclearizzata>>. (252)

FORGIONE - SPEZIALE - LIOTTA  
ORTISI - PAPANIA - ODDO -  
GIANNOPOLLO - DE BENEDICTIS -  
FORMICA - TUMINO - BARBAGALLO  
- VITRANO - GURRIERI

**PRESIDENTE.** Informo che le mozioni stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### **Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazione**

**PRESIDENTE.** Comunico che, con nota del 12 novembre 2003, pervenuta alla Segreteria Generale il 13 novembre ed al Servizio Lavori d'Aula il 14 novembre successivi, l'onorevole Giovanni Villari ha chiesto di apporre la propria firma all'interrogazione a risposta scritta n. 1397 "Accertamenti ispettivi presso il Comune di Castel di Judica (CT)", dell'onorevole Basile, annunciata nella seduta numero 172 dell'11 novembre 2003.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di deliberazioni del Presidente della Regione**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso copia delle seguenti deliberazioni:

- dalla n. 233 del 5 agosto 2003 alla n. 243 del 5 agosto 2003; dalla n. 248 del 5 agosto 2003 alla n. 322 del 23 ottobre 2003; dalla n. 325 del 23 ottobre 2003 alla n. 336 del 23 ottobre 2003;
- n. 357 del 21 novembre 2003 "POR Sicilia 2000-2006. Adozione definitiva delle modifiche approvate dalla Commissione europea con decisione C003/3982/CE del 21 ottobre 2003";
- n. 358 del 21 novembre 2003 "POR Sicilia 2000-2006. Modifica delle misure 3.09 e 4.15 del Complemento di programmazione" Procedura scritta n. 8/03".

### **Comunicazione di trasmissione di copia della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'Assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Pagano ha trasmesso, in data 12 novembre 2003, copia della previsione e situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell'art. 52, comma 5 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6. Situazione al 30 settembre 2003.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione legislativa.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### **Determinazione della data di discussione di mozione**

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: "Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 247 "Interventi al fine di procedere alla liquidazione delle richieste di risarcimento avanzate dai produttori agrumicoli del catanese".

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**BURGARETTA APARO, segretario:**

*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

premessi che:

- i produttori agrumicoli sono stati particolarmente danneggiati dal susseguirsi di diverse calamità naturali che hanno fatto registrare danni anche agli impianti;
- con provvedimento ministeriale del 28 febbraio 2003 sono stati riconosciuti i danni causati dalle gelate dei mesi di dicembre 2001 e gennaio 2002 ed i relativi indennizzi per le imprese costrette a procedere alla potatura straordinaria degli agrumeti;
- presso l'Ispettorato provinciale agrario di Catania, a seguito dell'emanazione del predetto decreto, sono state depositate circa 7.000 istanze non ancora esitate;
- a distanza ormai di due anni, gli agrumicoltori non hanno ancora beneficiato di alcun indennizzo e, malgrado tutto, hanno continuato ad esercitare la propria attività con conseguenti aggravii sui bilanci delle imprese;
- è ormai divenuto necessario porre in essere iniziative per un sostegno e conseguente rilancio del settore,

*impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste*

a porre in essere ogni utile iniziativa per procedere al risarcimento dei danni subiti dagli agrumicoltori a causa delle gelate dei mesi di dicembre 2001 e gennaio 2002, giusta decreto ministeriale del 28 marzo 2003 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 60 del 13 marzo 2003».

FLERES - CATANIA G.  
MAURICI - SCOMA

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo che la mozione predetta venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

### **Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca "**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3 del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca".

Informo che l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, onorevole Cimino, ha comunicato, con nota dell'11 dicembre 2003, di non poter essere presente ai lavori odierni trovandosi fuori sede per improrogabili impegni istituzionali ed ha chiesto, quindi, di differire lo svolgimento della Rubrica ad una data successiva alla conclusione della sessione di bilancio.

Dispongo, pertanto, il rinvio del terzo punto dell'ordine del giorno.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione relativa alla nomina del Segretario Generale  
dell'Assemblea Regionale Siciliana**

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio di Presidenza, nella riunione di ieri, ha nominato il nuovo Segretario Generale dell'Assemblea Regionale Siciliana, nella persona del dottor Gianliborio Mazzola, al quale formulo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro.

Esprimo altresì i ringraziamenti dell'Assemblea al Segretario generale uscente, dottore Giuffrida.

(Applausi)

**Discussione congiunta dei disegni di legge numero 693-737/A "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006" e numero 692/A "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2004"**

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con la discussione congiunta dei disegni di legge numero 693-737/A "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006" e numero 692/A "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2004".

Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona per svolgere la relazione di maggioranza.

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione al bilancio e finanziaria 2003 resa in Aula lo scorso mese di marzo poneva l'accento su quelle che consideravamo le due distorsioni più evidenti, aldilà del merito della manovra all'esame, che caratterizzavano i documenti di bilancio: la prima distorsione riguardava la struttura della legge finanziaria e, in particolare, la difficoltà di ricondurla al ruolo proprio che la normativa vigente configura per essa e cioè quello di essere lo strumento essenziale per la regolazione della politica finanziaria senza che essa venga appesantita da normative ulteriori che tendono a farne una legge omnibus; la seconda distorsione riguardava il fatto che il bilancio approdava in Aula a marzo inoltrato ripetendo una cattiva tradizione di questi anni; un bilancio che sarebbe poi entrato in vigore a metà aprile ad esercizio finanziario abbondantemente iniziato e dopo tre mesi di esercizio provvisorio; una condizione che ha pesanti conseguenze non solo politiche ma anche di funzionalità rispetto all'ordinato svolgersi della vita amministrativa della Regione.

In quella occasione assumemmo l'impegno di non ripetere tale esperienza sostenendo la necessità di ricondurre la manovra di bilancio entro i suoi canali più corretti sia sotto il profilo dei tempi di approvazione che del contenuto.

Ebbene, è con una certa soddisfazione che posso dire all'Aula che entrambi gli obiettivi sono stati centrati quest'anno. L'Aula viene posta oggi nelle condizioni di esaminare ed approvare nei tempi regolari un bilancio ed una finanziaria che, anche sotto il profilo del contenuto, si presenta essenziale ed aderente al dettato normativo.

L'ultima volta che l'Assemblea ha votato il bilancio entro i termini e senza autorizzare esercizi provvisori è stato nel 1996; oggi vi sono finalmente le condizioni perché tutto venga ricondotto ad una certa 'normalità' e si avvii con l'anno nuovo un'attività legislativa più ordinata sotto il profilo procedurale e più proficua sotto quello politico, senza dovere scontare i ritardi e le tensioni connesse con una manovra di bilancio che va avanti per mesi con la pretesa di affrontare tutte le tematiche inevase, disseminate nelle varie Commissioni con il risultato di sovraccaricare la finanziaria che diventa ingestibile e di dilatare oltremisura la durata della sessione di bilancio. Dunque siamo di fronte a traguardi che non sono solo formali ma sono significativi sul piano politico non meno che su quello istituzionale. Anche per tutto questo devo qui dare conto dello spirito straordinariamente costruttivo che ha caratterizzato il lavoro veramente egregio svolto in Commissione 'Bilancio' dove si è dato vita ad un confronto approfondito, a volte aspro ma sempre

costruttivo e finalizzato ad individuare soluzioni politiche e legislative all'altezza delle questioni sollevate. Le stesse audizioni svolte sono state preziose e ci hanno indicato in alcuni casi questioni che sono state trasfuse in articoli inseriti nel disegno di legge che oggi viene sottoposto all'Aula.

Analoga attenzione è stata rivolta ai pareri delle Commissioni di merito le cui indicazioni principali e coerenti con l'impianto della legge sono state recepite ed inserite nel testo; per citare solo le più significative basta ricordare la riformulazione del ticket sanitario proposta dalla Commissione competente con le novità introdotte rispetto al vecchio regime; la riforma pensionistica regionale proposta dalla prima Commissione; della quinta Commissione è stata accolta la proposta di riordino normativo e finanziario del regime degli LSU e della Commissione 'Attività produttive' la proposta di attivare un nuovo limite di impegno per il cofinanziamento regionale per gli interventi in favore delle imprese agricole e dei Consorzi irrigui danneggiati dalle siccità verificatesi negli anni 2000, 2001 e 2002; della quarta Commissione è stato accolto l'emendamento che consente la rinegoziazione dei mutui finalizzati al recupero degli impianti e delle attrezzature sportive; in altri casi, pur essendoci trovati di fronte alla prospettiva di emendamenti che pure ponevano problemi rilevanti, è prevalso l'orientamento di preservare rigorosamente il perimetro della finanziaria e dunque di non accogliere le proposte trasmesse con l'auspicio che esse possano trovare spazio di esame nell'ambito di specifiche iniziative legislative che possono essere avviate alla ripresa dei lavori dopo la sessione di bilancio.

In occasione della precedente finanziaria, avevamo assunto anche un terzo impegno: quello di predisporre un progetto di revisione della normativa sulla finanziaria e sul bilancio che, sulla scorta dell'esperienza di questi anni, ci consentisse di meglio organizzare e regolare l'intera manovra; su questo siamo invece per il momento inadempienti ma ancora fortemente convinti che l'impianto normativo che regola finanziaria e bilancio vada rivisto; sul piano tecnico si è comunque avviato un lavoro interessante che vede impegnati a collaborare gli uffici della Commissione 'Bilancio' e dell'Assessorato del bilancio nella messa a punto delle questioni da affrontare per cui ci ripromettiamo nel corso del prossimo anno di potere sottoporre all'Assemblea alcune ipotesi concrete di riforma.

Per venire ai contenuti della manovra, anche se essa può definirsi essenziale, non per questo risulta poco incisiva o ricca di novità. Il bilancio a legislazione vigente reca una previsione complessiva di competenza per il 2004 di poco oltre 22 miliardi e 600 milioni di euro; di queste, le entrate finali ammontano a 15 miliardi e 622 milioni di euro; l'avanzo finanziario presunto iscritto in bilancio supera i 7 miliardi di euro con riferimento sia ai fondi vincolati che ai fondi ordinari della Regione.

La dimensione e la composizione dell'avanzo sono state in questi mesi oggetto di un confronto e di una discussione approfondita anche sul piano tecnico e posso confermare che la Commissione 'Bilancio' ed il Governo sono determinati a portare avanti un lavoro serio di riconsiderazione sia per dare il massimo di chiarezza contabile al bilancio che per ottimizzare la mole delle risorse non utilizzate che si riproducono di anno in anno nella contabilità.

Il totale della spesa in conto capitale nella previsione a legislazione vigente ammonta a 7 miliardi e mezzo di euro mentre le risorse stanziare per il triennio 2004-2006 iscritte sui capitoli destinati ad interventi del POR 2000-2006 assommano a quasi 3 miliardi e 600 milioni di euro di cui un miliardo e 150 milioni nel 2004. Sul punto vale la pena di giudicare quantomeno incomprensibile l'indulgere su una polemica che appare sterile sull'utilizzo dei fondi comunitari se si considera che, non tanto fonti della Regione, ma fonti del Ministero del Tesoro hanno confermato che la Sicilia non solo ha le carte in regola, ma ha posto in essere una capacità di attivazione della spesa da conferirle titolo per le quote di premialità; del resto in sede di giudizio di parifica del rendiconto 2002, quindi solo qualche mese fa, la stessa Corte dei Conti in ordine al problema dell'utilizzo dei fondi POR scriveva: 'Il rispetto dei tempi assegnati, finora sostanzialmente positivo, dovrà essere mantenuto con il massimo impegno nei mesi prossimi...'. Quindi, un giudizio positivo con una raccomandazione a mantenere elevato l'impegno per il futuro per continuare a centrare gli obiettivi

di spesa; per quello che ci riguarda si tratta di una valutazione e di una indicazione che sottoscriviamo in pieno.

Sempre nel 2004 avremo, inoltre, l'effetto contabile ed economico del piano di investimenti finanziato con le risorse attualizzate ex articolo 38 dello Statuto secondo quanto previsto dalla recente legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20 'Variazioni di bilancio 2003' le cui finalità sono state integrate con le previsioni della finanziaria all'esame, che indirizza una quota significativa di quelle risorse prioritariamente oltre che al piano della manutenzione stradale ed all'intesa con Trenitalia, anche alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e di culto.

La sanità continua a rappresentare, anche per gli equilibri contabili del bilancio, tema essenziale della discussione; la scommessa continua ad essere quella di razionalizzare ed economizzare le risorse senza penalizzare la qualità dei servizi erogati. La previsione di spesa 2004 supera i 6 miliardi e 600 milioni di euro, con la quota a carico della Regione che è arrivata a 2 miliardi e 865 milioni di euro, una quota pari al 42,5 per cento.

Il tutto in un quadro di finanziamento del settore che vede la Regione in una condizione di responsabilità sempre più diretta, sia nel concorrere alla determinazione del Fondo sanitario, che nella copertura dei disavanzi come dimostrato anche dagli ultimi consistenti interventi di ripiano dei deficit operati a carico della finanza regionale. Dunque un'esigenza accresciuta di ben governare il flusso delle risorse che affluiscono al settore. Abbiamo varato, in particolare con le ultime finanziarie, una serie di normative di razionalizzazione, responsabilizzazione e controllo nel campo della gestione delle risorse destinate ai servizi sanitari dalle quali ci attendiamo buoni risultati.

E' importante sottolineare intanto che con l'articolo 25 della legge regionale n. 4 del 2003, grazie al nuovo sistema di attribuzione dei fondi e di determinazione dei tetti di spesa, il sistema sanitario avrà la certezza preventiva dell'ammontare delle risorse, mentre l'articolo 26 ha messo a punto un efficace meccanismo di monitoraggio della spesa. Va altresì sottolineato che con la legge di variazioni abbiamo assicurato il cofinanziamento regionale degli interventi in materia di edilizia sanitaria, per cui si mobiliteranno rilevanti risorse nazionali rivenienti dall'Accordo di programma quadro sulla Sanità finalizzate all'ammodernamento delle strutture.

Un'ulteriore scommessa di contenimento e di razionalizzazione delle risorse viene prospettata anche per altri settori tradizionalmente 'critici' della spesa; ci si riferisce in particolare ai settori della formazione professionale, dei trasporti, del lavoro e della forestazione; si tratta di scommesse che vanno vinte anzitutto sul piano politico facendo le riforme di settore che aspettano da tempo memorabile e che in tanti casi giacciono nelle Commissioni: dunque nessun indugio e nessun alibi per una maggioranza che deve sapere mettere in campo una capacità operativa che spesso le ha fatto difetto nel passato.

Nel settore dei trasporti è indubbiamente significativo l'impegno finanziario attivato per dare piena attuazione agli accordi di programma quadro con il potenziamento degli aeroporti, delle autostrade del mare, del sistema ferroviario e viario allo scopo di innalzare il livello qualitativo del sistema. Si punta all'individuazione di un modello organizzativo del trasporto plurimodale da cui far discendere le scelte prioritarie per pervenire al riequilibrio delle modalità di trasporto in atto fortemente sbilanciate su quello stradale e ciò anche in armonia con la politica dei trasporti della Unione europea.

La Regione nel 2004 destinerà significative risorse finanziarie per migliorare l'erogazione dei servizi offerti dagli enti gestori delle aree protette, per la piena operatività dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ARPA e per contrastare il dissesto idrogeologico e il fenomeno della desertificazione e salvaguardare l'ambiente mediante interventi per la protezione e l'ampliamento del patrimonio boschivo.

Nel settore dell'energia si prevede il pieno utilizzo delle risorse endogene attraverso investimenti pubblici e privati. Sono previsti finanziamenti in favore delle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili biomasse, energia solare, fotovoltaica e solare termica, eolica e geotermica.

Con riferimento alla finanziaria, va anzitutto posto in evidenza che la dimensione quantitativa della manovra dopo l'approvazione della legge di variazioni 2003 e per effetto dei suoi riflessi

contabili sull'esercizio 2004 le cui partite vanno perciò contabilizzate nel bilancio a legislazione vigente, risulta significativamente mutata rispetto al quadro presentato con il disegno di legge iniziale del Governo; l'importo complessivo della manovra all'esame dell'Aula, si attesta infatti sotto i 400 milioni di euro ed è riepilogata nel prospetto allegato all'articolo 28 del disegno di legge. Un prospetto che riporta, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente, assieme al quadro delle maggiori spese introdotte dalla finanziaria stessa, le risorse utilizzate per la loro copertura.

Nel corso dell'esame istruttorio del provvedimento in Commissione 'Bilancio', Governo e Commissione di intesa hanno ritenuto opportuno, di fronte alla consistenza degli emendamenti alle tabelle, riservarsi un'ulteriore fase di approfondimento, licenziando per l'Aula la manovra così come proposta dal Governo e rinviando appunto alla discussione in Aula il confronto sui margini possibili di intervento nel merito della stessa, fermo restando comunque il pieno rispetto dei saldi in essa contenuti.

L'esame delle tabelle richiederà, inoltre, un momento di approfondimento tecnico rispetto al quale il Governo ha dato piena disponibilità a fornire quegli elementi conoscitivi e chiarimenti sulla esatta configurazione di alcune maggiori entrate e minori spese riportate nello schema di copertura finanziaria della legge, in riscontro alle osservazioni tecniche formulate sul punto dall'ufficio della Commissione 'Bilancio' nella relazione predisposta sulla copertura finanziaria del testo.

Con riferimento, invece, ai saldi riportati, due dati meritano in particolare di essere sottolineati: anzitutto il fatto che il ricorso al mercato a seguito della manovra è perfettamente corrispondente alle previsioni del DPEF e cioè 258 milioni di euro; e poi il fatto che nel 2004, l'ammontare dei prestiti che verranno rimborsati, 291 milioni di euro, supererà il ricorso al mercato che viene autorizzato, inducendo così un effetto positivo sullo stock di debito della Regione.

La manovra dal punto di vista delle entrate, in conformità agli impegni assunti con il DPEF, si muove all'interno di una strategia che ha già raggiunto importanti risultati, attestati anche dalla Corte dei Conti in sede di parifica del rendiconto 2002, con il recupero di livelli di efficienza del sistema di riscossione regionale che hanno determinato un incremento delle entrate tributarie sia nel 2002 che nel 2003. La politica di rilancio e di razionalizzazione attuata in questo fondamentale settore ha consentito di manovrare la dimensione delle entrate senza aumentare la pressione fiscale. Importanti interventi sono stati già definiti, anche con le precedenti finanziarie in tutti i campi del complesso sistema che gestisce le entrate finanziarie in Sicilia:

a) un monitoraggio costante dei flussi di entrate provenienti dalla struttura di gestione e dal concessionario;

b) la stipula di un protocollo con le agenzie fiscali operanti in Sicilia al fine di superare il rapporto di avalimento e consentire alla Regione una piena attuazione della propria autonomia tributaria;

c) interventi mirati a rivitalizzare il rapporto con il concessionario della riscossione e di un più efficace controllo sulla riscossione attraverso ruolo;

d) la creazione di un accesso informatico con l'anagrafe tributaria da parte dei comuni che in tempo reale aggiorni i dati anagrafici dei contribuenti.

Rimane da riferire su alcuni dei principali contenuti dell'articolato della finanziaria. Anzitutto con riferimento all'articolo 1, come già sottolineato in precedenza, va rimarcato che i saldi fissati, saldo netto da finanziare e ricorso al mercato, sono pienamente corrispondenti ai saldi-obiettivo indicati dal DPEF e confermano il progressivo trend di rientro del deficit che si intende perseguire.

L'articolo 2 del disegno di legge regge lo specifico accantonamento negativo disposto in tabella A; si tratta dei 400 milioni di euro stimati come maggiore gettito riferito alle entrate tributarie, per effetto dell'attuazione delle disposizioni dell'articolo 3, comma 1, lettera b) della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativo alle modalità di applicazione dell'articolo 37 dello Statuto. Le maggiori risorse erano già state iscritte nelle previsioni della finanziaria 2003 (200 milioni per il 2003 e 200 milioni per il 2004) con il medesimo meccanismo dei fondi negativi e dunque il loro mancato accertamento nel 2003 non ha originato contabilmente una minore entrata. La norma autorizza



altresì l'Assessore per il bilancio a destinare le entrate accertate a tale titolo ad incremento dei fondi di riserva cui risulta collegato l'accantonamento negativo.

L'articolo 4 introduce una disposizione che ha un significativo rilievo contabile sotto il profilo del consolidamento degli equilibri finanziari, poiché mette a regime 'a decorrere dal 2004' la previsione di cui all'articolo 3 della legge regionale 26 ottobre 2001, n. 15, di accantonare in apposito fondo di riserva l'avanzo finanziario relativo ai fondi senza vincolo di destinazione non impiegandolo dunque ad incremento di capitoli 'operativi'. Viene inoltre recepita una indicazione formulata in sede di giudizio di parifica del rendiconto 2002 dalla Corte dei Conti disponendosi che le regolazioni contabili delle economie realizzate sugli stanziamenti relativi alle quote di cofinanziamento regionale o ad interventi regionali a destinazione vincolata, vanno operate sul fondo di cui al comma 1 perché, per quanto si tratti di fondi vincolati, costituiscono comunque risorse 'ordinarie' della Regione.

L'articolo 5 prevede che gli uffici dell'Agenzia delle entrate di cui la Regione siciliana si avvale provvedano a verificare lo stato delle misure cautelari adottate dal concessionario sui beni immobili dei debitori. Si tende così ad incentivare l'utilizzo da parte del concessionario della riscossione, dello strumento giuridico dell'iscrizione di ipoteca che, per la sua indubbia efficacia deterrente, costituisce un importante ausilio all'attività di riscossione coattiva; viene inoltre conferita una maggiore sistematicità ai controlli di merito effettuati dall'Agenzia delle entrate sulle comunicazioni di inesigibilità per le partite di ruolo superiori a 50.000 euro.

L'articolo 6 introduce un provvedimento di 'sanatoria' per le violazioni riguardanti il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi di cui all'art. 2 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, commesse dal 1° gennaio 1996 al 31 gennaio 2003, prevedendone la definizione senza irrogazione di sanzioni e senza applicazione di interessi. La norma non ha effetti contabili sulle previsioni di 'competenza' del tributo per il 2004 poiché regola partite fino al 31 dicembre 2003. Per quanto riguarda invece l'attribuzione del gettito della sanatoria bisognerà tenere presente che ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, il 10 per cento del gettito del tributo spetta alle province regionali. Viene, come anticipato prima, modificata la disciplina della partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, come stabilita dall'art. 9 della legge regionale n. 2 del 2002. Viene anzitutto abrogato il comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale n. 2 del 2002 e dunque il pagamento del ticket sul pronto soccorso.

E' introdotto, per le prestazioni di assistenza farmaceutica relativa a farmaci di fascia A, ossia farmaci essenziali e per malattie croniche, il seguente regime:

a) nessuna partecipazione al costo per i soggetti componenti nuclei familiari con reddito complessivo lordo annuo, riferito all'anno precedente, inferiore a 12.000 euro;

b) pagamento di un ticket di 1,50 euro per confezione per i soggetti componenti nuclei familiari con reddito complessivo lordo annuo, riferito all'anno precedente, compreso tra 12.000 e 36.000 euro;

c) pagamento di un ticket di 2,00 euro per confezione per i soggetti componenti nuclei familiari con reddito complessivo lordo annuo, riferito all'anno precedente, superiore a 36.000 euro.

Sono poi previste specifiche agevolazioni ed esenzioni per una serie di categorie di soggetti elencati dalla norma mentre per i farmaci aventi il prezzo di riferimento più basso, la partecipazione al costo della prestazione è ridotta a 0,50 euro.

Il Titolo II del disegno di legge relativo alle politiche di sviluppo introduce novità che possono rappresentare una autentica svolta nella politica regionale: viene aperta per la prima volta ed in concreto la prospettiva inedita e coraggiosa di disegnare un sistema di fiscalità di vantaggio per i nuovi investimenti in Sicilia la cui portata può risultare decisiva per il futuro della Regione.

Insomma, la Regione decide di utilizzare pienamente le proprie prerogative e le proprie risorse per dotarsi di strumenti di sviluppo in piena sintonia con le esperienze che altre realtà in Europa hanno già percorso. Una Sicilia centro finanziario di riferimento per i paesi coinvolti nei processi di integrazione indotti dal partenariato euro-mediterraneo non è solo una prospettiva realistica, ma anche una prospettazione intelligente delle possibilità concrete che stanno di fronte alla nostra

Regione che deve attrezzarsi al meglio per potere ambire a ruoli che non siano di subordinazione e di marginalità rispetto ai processi che si svilupperanno nell'area euro-mediterranea e che costituiranno la vera chiave di svolta del nostro futuro possibile.

La stessa norma che disciplina il regime di fiscalità per le nuove imprese che si costituiranno in Sicilia a partire dal 2004, è il frutto della capacità di dialogo che la Commissione ed il Governo hanno mostrato di avere con le parti sociali, quando da queste vengono indicazioni significative e praticabili.

Sono misure sulle quali bisognerà mettere in campo una forte capacità tecnica e politica per sostenere anche le fasi di confronto e di negoziato che la Regione dovrà sostenere per garantirne la piena operatività; vi è sul punto un consenso generale che coinvolge la gran parte delle componenti politiche della Commissione che ambisce a svolgere un ruolo attivo e di stimolo nel confronto che verrà.

Importante è anche l'articolo 14 del disegno di legge che modifica aggiornandola la disciplina della legge n. 15 del 1993 sui prestiti partecipativi mentre l'articolo 15 riscrive la norma sul fondo di rotazione destinato al finanziamento in favore degli enti locali, delle spese di progettazione.

Sempre in riferimento agli enti locali viene introdotta una norma molto importante che recependo l'intesa realizzata dal Governo con ANCI e Unione delle province, fissa per l'intero triennio 2004-2006 l'ammontare del fondo per lo svolgimento delle funzioni amministrative; dunque non solo incremento dei trasferimenti, ma concretizzazione di una prospettiva triennale degli stessi che conferisce maggiori certezze al quadro finanziario degli enti locali.

La Commissione 'Bilancio' ha profondamente modificato il testo dell'articolo che prevede l'intervento della Regione a garanzia delle esposizioni debitorie degli enti teatrali e delle fondazioni liriche, introducendo limiti precisi in ordine ai soggetti beneficiari, agli importi ammissibili, alle condizioni per beneficiare dell'intervento.

Dal primo gennaio 2004 la Regione allinea i trattamenti di quiescenza del proprio personale alla disciplina nazionale. Si tratta di una decisione importante che ha alimentato e continua ad alimentare una discussione politica e sindacale delicata e tesa che è tuttora in corso e che è destinata a segnare anche il confronto in Aula che ci apprestiamo a svolgere; bisogna tuttavia che il ragionamento possa proseguire costruttivamente, senza inutili esasperazioni e tenendo presenti i molteplici aspetti del problema ed il quadro di riferimento generale entro cui la Regione è chiamata a risolvere tale delicata questione. Al Presidente della Regione va dato atto di avere assunto sul punto decisioni chiare e risolutive, non dissimulando la delicatezza delle questioni e la portata delle valutazioni che hanno indotto il Governo a proporre questa nuova disciplina.

Con questo spirito di lealtà e di sostegno all'azione del Governo, la maggioranza, prima in Commissione 'Affari istituzionali' e, successivamente, in Commissione 'Bilancio' hanno dato il via libera all'esame in Aula della disciplina sul pensionamento.

Importanti novità vengono introdotte anche in materia di lavori socialmente utili: si apre una prospettiva di impegno pluriennale mettendo in campo realmente gli strumenti giuridici e finanziari per dare una decisiva spinta al programma di fuoruscita.

Sempre in materia di lavoro, continuano gli interventi in favore dell'emersione del lavoro nero dando seguito ad un impegno confermato dal Presidente della Regione al recente vertice di Catania dei Ministri del lavoro dei Paesi comunitari. Sono stati rifinanziati gli interventi per il funzionamento della Commissione per l'emersione del lavoro non regolare e per l'impiego dei carabinieri nelle attività inerenti.

La riforma dei servizi per l'impiego, che scaturisce dall'applicazione delle norme nazionali 'pacchetto Biagi' costituisce uno strumento efficace nell'ottica dell'incontro tra offerta e domanda di lavoro.

Questi dunque alcuni dei principali contenuti dei provvedimenti all'esame, ma anche da questa breve rassegna di temi, appare evidente che quella che viene sottoposta all'Aula è una manovra normativa e di bilancio incisiva, realistica e coraggiosa.

Abbiamo la possibilità, approvandola prontamente, non solo di dotare la Regione dei propri strumenti contabili entro i termini corretti, ma anche di approntare un quadro normativo e finanziario in grado di attivare un processo virtuoso di sostegno alle attività economiche ed imprenditoriali dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capodicasa per svolgere la relazione di minoranza.

CAPODICASA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo a svolgere una succinta relazione di minoranza, perchè questo disegno di legge finanziaria ha finalmente, per la prima volta, le caratteristiche che la norma di legge prevede per tale fattispecie, sia grazie all'impegno da parte dell'opposizione, ma anche per il fondamentale contributo del Commissario dello Stato che, con la sua impugnativa, appena un mese fa ha scoperciato quel verminaio che erano le variazioni di bilancio, mettendone in chiaro le incongruenze ed anche le notevoli violazioni in quella legge contenute.

Così come rilevato dal relatore di maggioranza, in primo luogo va sottolineato il fatto che dopo diversi anni si torna a rispettare i tempi di approvazione del bilancio e della legge finanziaria. Noi vi abbiamo ampiamente contribuito, con il nostro comportamento, non tanto e non solo attraverso il succinto dibattito delle opposizioni in Commissione Bilancio, quanto, soprattutto, direi, con il nostro apporto determinante all'approvazione del Regolamento interno dell'Assemblea, avvenuto solo qualche mese addietro, che ci ha messo nelle condizioni di fissare tempi certi per le procedure parlamentari da adottare per l'approvazione del bilancio e della finanziaria, consentendo così a questo Parlamento, attraverso la pianificazione del calendario e l'indizione della sessione di bilancio, di arrivare nei tempi dovuti all'esame ed all'approvazione dei documenti finanziari.

Non c'è dunque, alcun merito per il Governo e per la maggioranza, in quanto si tratta di ottemperare ad un dettato regolamentare; se un merito va a qualcuno, esso va ascritto a chi ha voluto fermamente l'approvazione del nuovo Regolamento che ci impone tempi certi, alla sensibilità della Presidenza dell'Assemblea che li ha fatti rispettare ed anche alla celerità con cui le Commissioni prima e l'Aula stanno svolgendo il proprio compito.

Non è influente il fatto che, dopo la vicenda delle variazioni, si sia deciso di procedere in maniera snella, anche da parte della maggioranza, e con qualche titubanza da parte del Governo, il quale in Commissione era pronto già ad inserire qualche emendamento che solo la nostra protesta ha impedito venisse inserito e che avrebbe nuovamente riaperto le porte alle incursioni - così vengono definite - da parte dei parlamentari in Aula sugli emendamenti.

Credo che dobbiamo salutare con un benvenuto l'intervento del Commissario dello Stato che, a mio avviso, è stato opportuno per alcuni argomenti sollevati e che, a mio giudizio, si è persino limitato nelle impugnative. Basti pensare alla tabella relativa all'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, che in quella manovra erano contenuti, che sono stati approvati in aperta violazione della norma costituzionale dell'articolo 38 dello Statuto, in particolare, contenendo quella tabella delle previsioni di utilizzazione di somme in conto capitale che avevano come oggetto non investimenti produttivi, non opere pubbliche, ma - come in quella occasione abbiamo fatto rilevare -, unicamente interventi sostitutivi al bilancio della Regione in settori che possono anche essere classificati come investimenti ma che sicuramente non sono da ricomprendere tra gli interventi previsti dall'articolo 38 dello Statuto e soprattutto meritevoli di attenzione in un ambito che dovrebbe avere come unica finalità quella di creare addizionalità, così si dice in gergo tecnico, e soprattutto aumento del PIL e nuove infrastrutture.

Io credo, quindi, che non ci sia alcun merito della maggioranza e del Governo se alla fine hanno dovuto piegare la testa ad una condotta sobria. E' una sobrietà forzata, una sobrietà imposta perchè non hanno avuto spazio, anche da parte del Commissario dello Stato che, a mio giudizio, più frequentemente dovrebbe intervenire, vista la qualità della proposta dell'attuale Governo e della produzione legislativa.

Del resto, come il relatore di maggioranza ricordava, altro non si è fatto che attenersi alla legge che prescrive in modo preciso quali sono le norme che possono entrare nella finanziaria. Si tratta dunque di un'ottemperanza di legge e, laddove ciò non è avvenuto in passato, unico responsabile è il Governo e, per esso, il responsabile del bilancio che è l'assessore competente, il quale, in occasione dell'approvazione delle variazioni di bilancio si vantava di avere avuto l'illuminazione di aggirare la norma di legge modificandone il titolo, consentendo quindi al Governo di introdurre norme spurie e facendo di quella legge una sorta di obbrobrio, un mostro giuridico e legislativo.

Non ci si accorgeva, però, che questo era un modo di fare *karakiri*, perché significava consentire anche al Parlamento, al singolo parlamentare di farlo.

Questo è un comportamento che non può assolutamente essere accettato, tanto più quando ad ispirarlo è lo stesso Governo con il suo rappresentante al bilancio, il quale - mi si consenta di dire - intende la carica come una sorta di strumento di potere per contrattare, per accettare o respingere raccomandazioni che vengono dai parlamentari, dai capigruppo della maggioranza e non intende, invece, disimpegnare quella carica con l'equanimità, oserei dire, con lo spirito di servizio che in un ramo così delicato dell'Amministrazione si richiede.

Se dovessimo fare un po' i calcoli di quello che è successo negli ultimi due anni e mezzo in materia di manovra finanziaria e di bilancio, in questa Regione, fatta eccezione per qualche sporadico intervento che, per quanto ci riguarda, non siamo alieni dal disconoscere, il complesso della manovra che ne è uscita e i risultati che ci consegnano sono di un'evidenza palmare: disastrosi.

E tutto ciò non ha avuto conseguenze ancora più gravi, in quanto, in questi anni, ci si è giovati di alcune partite *una tantum*, di cui il Governo ha potuto disporre, che sono quelle relative ai fondi *ex* articolo 38, ancorché utilizzate malamente e malamente impegnate. Sono i fondi rinvenuti dalla chiusura del contenzioso con lo Stato, la vecchia partita che si trascinava e che aveva avuto già una prima delibazione nel 1999 e nel 2000 e che è arrivata adesso a conclusione. Senza tali iniezioni di finanza noi saremmo oggi al disastro finanziario.

Siccome, però si tratta di partite *una tantum*, che non potranno essere ovviamente ripetute per gli esercizi finanziari futuri, noi fortissimamente temiamo che il disastro sia prossimo venturo, a meno che non succeda qualcosa di importante, una svolta nella politica finanziaria di questo Governo, con una revisione radicale anche degli uomini che la gestiscono, se non si comincia a pensare a qualcosa di serio dal punto di vista delle strategie con le quali si vuole affrontare la materia.

Se dobbiamo però giudicare questo atteggiamento dal disegno di legge che ci si propone, in questa finanziaria, in questo bilancio, si dà seguito alle parole al vento che molto spesso sentiamo produrre da chi, con tentativi maldestri, lancia il sasso e poi non si vergogna di tentare di nascondere la mano, facendo così delle figure puerili, facilmente sottolineabili, che mal si addicono a chi assolve compiti di Governo. Il Presidente dell'Assemblea l'ha fatto, quando, rispondendo ad una lettera dell'Assessore per il bilancio, ha evidenziato che gli emendamenti su cui il Governo cercava di declinare le responsabilità, erano stati presentati dal Governo stesso.

Ed il fatto che magari taluno di questi portasse la firma di rappresentanti del Parlamento, di parlamentari di maggioranza o anche di opposizione, non assolve, anzi, a mio avviso, aggrava la responsabilità di chi, sapendo di non avere molte frecce al proprio arco per sostenere una manovra, alla fine, altro non fa che cercare di contrattare con il rappresentante dell'opposizione, sottoscrivendo qualche emendamento.

Quegli emendamenti rimangono improponibili, rimangono in contrasto con la norma di legge, quale che sia la firma che viene apposta, di maggioranza o di opposizione, ed è tanto più grave quando la firma è quella di un uomo di Governo che viene a coprirla, mentre invece magari poi si fanno disinvolute ripicche, anch'esse da definire infantili, con provvedimenti che invece potrebbero benissimo trovare ingresso nelle leggi finanziarie, perchè non sono controindicate da alcuna norma in vigore nè di legge, nè regolamentare.

Ora mi voglio solo soffermare brevemente sulla manovra; non credo infatti che essa meriti molti approfondimenti, e vorrei usare sui due versanti, quello finanziario e quello economico-sociale, che dovrebbero essere i contenuti della manovra, due argomenti, a confutazione dell'uno e dell'altro, che non sono miei. Sottolineo non sono miei, perchè li abbiamo recepiti così come emergono dai documenti e dagli atti.

La manovra si compone di due parti grosso modo: una parte è quella di natura finanziaria, la manovra in senso stretto, a copertura del disegno di legge e delle norme che vi sono ricomprese; l'altra è quella che, pomposamente, viene definita politica di sviluppo, che costituiscono credo il titolo II - se non ricordo male - del disegno di legge.

Partirei da questa prima parte ed ho con me la sintesi dell'intervento svolto in audizione in Commissione Bilancio dal Presidente della Confindustria.

Badate, non sto facendo riferimento all'intervento delle organizzazioni sindacali, che possono magari essere considerate di parte, pregiudizialmente contrarie al Governo, organizzazioni ispirate o influenzate dal movimento dei lavoratori che organizzano o no. Mi riferisco a Confindustria che, per bocca del suo Presidente, dottor Artioli, ha manifestato un "*je accuse*" della politica economica di questo Governo e, in parte, anche di quello nazionale, che neanche io saprei fare, a proposito di incentivi alle imprese. Egli si è espresso con parole durissime sul metodo utilizzato per incentivare l'impresa su base discrezionale o con strumenti a pioggia che non danno alcun valore aggiunto, non raggiungono mai la massa critica necessaria per creare la svolta.

A proposito delle misure, della mancata risposta da parte della Regione alle aspettative di centinaia di imprese che hanno - in virtù di leggi approvate da quest'Aula - espletato nuove assunzioni e che attendono oramai da anni il corrispettivo rimborso da parte della Regione per un importo di circa 800 miliardi di vecchie lire - stiamo parlando della piccola e media impresa siciliana normalmente sottofinanziata, sottocapitalizzata che ha enormi problemi di liquidità - ebbene, quest'ultima non viene corrisposta nelle proprie aspettative, oserei dire nei propri diritti, al punto che il dottor Artioli ha comunicato che Confindustria ha dato indicazione ai propri aderenti di attivare azioni legali contro la Regione. Stiamo parlando, quindi, di diritti riconosciuti da una norma di legge!

Il dottor Artioli ha continuato con una serie di rilievi, chiamiamoli così, relativamente alla manovra di bilancio. Ha chiesto in particolare di finirla con la crescita delle spese correnti; di definire il più presto possibile in maniera positiva tutta la vicenda relativa al precariato; si è espresso contro la politica del Governo in materia di società miste per i servizi, finanziate con denaro pubblico, considerandole false società miste in quanto si tratta, in realtà, di società pubbliche che operano in regime di diritto privato. Si tratta, ripeto, dal punto di vista tecnico di società miste per i quali lavori vi è un concorso finanziario altissimo a carico della Regione. Gli stessi lavori potrebbero essere disimpegnati da altre imprese private con oneri minori. Vi è quindi una impropria concorrenza tra società che vengono definite miste, ma che invece miste non sono.

A tale proposito, il nostro Gruppo si farà carico di una proposta volta a dare un senso a queste false società miste e si impegna a trovare il partner privato perché esse diventino effettivamente miste al fine di stare sul mercato ed operare sulla base di regole effettive di mercato. Non si può rischiare che queste società miste diventino impropriamente degli enti regionali, carrozzoni finanziati a piè di lista che servono a ogni bisogno dell'organo politico e di governo per il disbrigo di compiti di 'bassa cucina' che normalmente sono chiamate a svolgere.

Questi rilievi del dottor Artioli che qui non voglio richiamare, credo possano essere agevolmente desunti dal verbale della Commissione Bilancio.

A fronte di tale impietosa disamina della politica del Governo, quest'ultimo con che cosa si presenta in questa finanziaria? Si presenta con la proposta della cosiddetta 'fiscalità di vantaggio', con la creazione di un improbabile centro finanziario - i giornali l'hanno definito scherzosamente '*duty free*' -, un luogo dove dovrebbero essere concentrati capitali, società ed aziende operanti nel campo della intermediazione finanziaria, del brokeraggio, delle assicurazioni, una sorta di paradiso

fiscale per enti e società che dovrebbero - non si capisce bene il perché - contribuire a dare uno sviluppo alla nostra Regione.

Una scelta che ha, da un lato, il significato di elaborare un sogno perché trattandosi di fiscalità di vantaggio (la norma non può non essere così) deve essere sottoposta preventivamente dalla Commissione all'approvazione della Comunità europea, la quale, fino a questo momento, ha risposto picche su tale materia non solo a livello regionale ma anche statale.

Il commissario Monti, che è Commissario per la concorrenza, ha più volte bocciato alcune richieste avanzate per la costruzione di zone franche o iniziative volte ad incentivare fiscalità di vantaggio per altre parti del nostro Paese ed attivate dal Governo nazionale.

Le motivazioni a supporto di tale orientamento sono note ed abbastanza rigide, non sono peregrine. E non si può fare l'accostamento alla vicenda irlandese per ovvie ragioni di contesto geografico, ma soprattutto di contesto storico per cui quelle esenzioni sono state accordate dalla Commissione europea.

Pertanto, da un lato, vi è questo elemento di contrasto, dall'altro, invece, vi è un problema di merito. E, come già è stato rilevato da alcuni interventi sulla stampa, se si dovesse intervenire attraverso una così ampia *deregulation* in materia di finanziaria, in Sicilia ciò potrebbe comportare rischi serissimi per il particolare peso che ha l'economia occulta nell'ambito dell'economia siciliana.

A che serve dunque una norma di tale genere? Serve soltanto a fare un po' di propaganda. Non si può parlare infatti di improbabili 'zone franche' da istituire sapendo tutti che ciò non potrà avvenire perché non c'è alcun segnale di mutamento di indirizzo della Commissione europea.

Altri elementi che qui vengono considerati ed inseriti in questa parte relativa alle politiche di sviluppo sono il Fondo partecipativo e il Fondo rischi, che altro non sono che aggiustamenti dell'esistente. A mio giudizio non c'è nulla di nuovo e nulla che, in realtà, possa far pensare ad un salto di qualità nel settore.

In finanziaria le uniche cose in positivo che sono state inserite sono state proposte in Commissione dall'opposizione. E ciò lo devo sottolineare, anche se di fronte a questa rivendicazione di paternità, ad alcuni rappresentanti della maggioranza e del Governo viene una sorta di 'prurito'. Purtroppo è così.

La proposta di esenzione IRAP per le società operanti nel settore industriale è stata una proposta dell'opposizione, anche se non ne siamo ancora pienamente soddisfatti nella formulazione, e in tal senso ne proporremo una rivisitazione.

Lo stesso provvedimento di messa in sicurezza del sistema edilizio scolastico siciliano, che è gravemente a rischio, come è stato dimostrato in occasione di non rilevanti eventi sismici accaduti nella Regione siciliana, nasce pure da una nostra proposta. Noi volevamo che fosse un unico provvedimento affrontato in modo globale, talché avevamo proposto che fossero utilizzati tutti i fondi dell'articolo 38, vale a dire la seconda *tranche* che è disciplinata in questo disegno di legge, unicamente destinati al finanziamento della manutenzione e alla realizzazione di strade interne della nostra Regione e al finanziamento dell'accordo con Trenitalia per alcuni vettori da utilizzare sulle strade ferrate siciliane, ed avevamo chiesto che tutto il resto venisse appostato per la messa in sicurezza del sistema dell'edilizia scolastica siciliana.

Non siamo riusciti appieno nel nostro intento di far mutare opinione al Governo; però, un buon risultato l'abbiamo ottenuto sia pure in forma alquanto incerta, ma comunque abbastanza chiara da potervi rintracciare una finalità della spesa per investimento. La norma è stata inserita e noi cercheremo con i nostri emendamenti di migliorarla ulteriormente.

Dopodiché non c'è altro in questa finanziaria che possa avere il significato di dare un'accelerazione alle politiche di sviluppo. I cofinanziamenti legati al POR di cui parlava il relatore di maggioranza sono fatti ordinari, non avremmo i soldi della Comunità economica europea e dello Stato se non vi fosse il cofinanziamento della Regione!

Quindi, di cosa ci si vanta? Di avere messo nel bilancio e nella finanziaria i fondi di cofinanziamento? Mi pare che questo sia il minimo che un Governo debba fare, così come credo

che non si possa fare a noi dell'opposizione, ed in particolare a noi Democratici di sinistra, un richiamo - come sembra fare il relatore di maggioranza a proposito della polemica sulla spesa dei fondi strutturali o del POR -, considerato che tale polemica è stata fatta a ragione in risposta ad una improvvida dichiarazione del sottosegretario o "ministro junior" come adesso si chiama, l'onorevole Miccichè, il quale aveva portato il risultato della premialità come risultato attestante la buona qualità della spesa.

Abbiamo dimostrato - ed invito il relatore di maggioranza a prenderne atto perchè se non lo facesse siamo in grado di dimostrarglielo con le carte alla mano quando vorrà - che quella premialità è una premialità legata ad una ottemperanza puramente formale, cartacea, di alcuni parametri. Avere istituito l'ARPA e averne nominato il direttore è un criterio per ottenere la premialità, oppure avere nominato i dirigenti in capo ai quali debbano essere emesse alcune procedure di spesa, cioè tutta materia che non ha niente a che vedere né con la quantità né con la qualità della spesa.

Per quanto attiene la quantità l'unico requisito richiesto è quello di non avere avuto il disimpegno automatico per la prima annualità - cosa facilissima da ottenere considerato che per quella prima annualità la Commissione europea consentiva l'utilizzo dei cosiddetti "progetti di sponda" o "progetti coerenti", come vengono definiti.

Pertanto, finora la qualità della spesa non c'è stata, o meglio non è stata ancora accertata, e non è stata accertata neanche la quantità secondo il programma del Piano operativo regionale.

Allora qual è il contenuto di questa finanziaria? Quella di natura sociale ed economica, come abbiamo visto, non c'è; andiamo a quella di natura finanziaria.

C'è sicuramente il vizio tremontiano di inserire sanatorie: in questa finanziaria ne abbiamo già due; due belle sanatorie in 26 articoli! La prima, all'articolo 3 sulle tasse relative alle concessioni regionali; la seconda, all'articolo 6 in materia di rifiuti.

Mi chiedo a chi si stia facendo questo regalo. Perché, per quanto riguarda il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, certo non è una sanatoria a favore dei cittadini. Vorrei capire a favore di chi è rivolta allora!

Lo stesso dicasi per le concessioni regionali: una sanatoria per quanto riguarda il mancato pagamento di tasse. Il ministro Tremonti almeno, nell'individuare sanatorie e condoni, ha beneficiato un po' tutti: sono rientrati perfino coloro che non avevano pagato il bollo dell'auto o il canone televisivo! Quindi qualcuno, pur criticando la politica dei condoni, alla fine ne ha avuto un beneficio, sia pure ridotto o parziale, e se ne duole per una parte, per la parte di sé che incide nella sfera pubblica, non se ne duole certamente per la parte di sé che è interessata al fatto privato.

Ma nel nostro caso siamo di fronte a sanatorie che non vanno in quella direzione. Bisognerebbe allora che qualcuno ci spiegasse meglio la questione.

Andiamo adesso al tanto decantato articolo 4. Ho visto che anche la relazione di maggioranza si sofferma su di esso quasi si trattasse di un grande risultato.

In realtà, noi abbiamo una severa critica da muovere su tale articolo perché, andando alla radice della norma, vale a dire l'articolo 3 della legge regionale 15 del 2001, esso cosa prevede? Si era costituito un fondo in cui fare confluire alcune partite, l'80-90 per cento delle quali erano e rimangono partite inesigibili. Nell'idea di chi ha inventato quella norma, se n'è discusso all'epoca, vi era l'obiettivo di non mettere in circuito nel bilancio della Regione fondi che, credo, ammontino ad alcune migliaia di miliardi di lire che non erano esigibili.

Sappiamo bene cosa determina normalmente tutto questo: determina il fatto che poi, pur essendo inesigibili, le entrate, le spese diventavano tutte operative, tutte immediatamente attivabili. Allora giustamente - e do atto per l'intelligenza e il senso di responsabilità dimostrato in quel senso - si è costituito quel fondo, si sono inserite quelle partite. Ma tali partite non sono state messe in circuito per evitare di sfondare il bilancio, cosa che sarebbe stata quasi logica conseguenza. Cosa fa il Governo con l'articolo 4? Altro non fa che far confluire su questo fondo anche l'avanzo di amministrazione, imponendo però che su quel fondo avvengano le regolazioni contabili relative al finanziamento dei fondi strutturali. Cosa significa ciò? Vorrei chiedere al Governo qual è stato

l'avanzo di amministrazione della Regione siciliana per il 2002, quello reale, non quello "gonfiato" dai fondi Stato, i quali non sono utilizzabili.

Ritengo che, avendo utilizzato i fondi soprattutto per pagare i debiti della sanità (con le variazioni di bilancio di fine anno abbiamo "raschiato il fondo del barile"), l'avanzo finanziario - se ben ricordo - è pressoché zero.

A questo punto cosa facciamo? Abbiamo un Fondo che contiene le partite inesigibili, si fa confluire la cifra zero o quasi zero dell'avanzo dell'Amministrazione, però su quel Fondo imputiamo tutte le regolazioni contabili relative ai fondi strutturali che sono soldi che dobbiamo forzatamente uscire. Questa è un'operazione di falsificazione del bilancio! Chiamiamo le cose con il loro nome! La verità è il risultato di questo fantomatico articolo 4.

A questo poi dobbiamo aggiungere che si inserisce, sia pure sotto forma di fondo negativo, la cifra non indifferente di 400 milioni di euro, che equivalgono a circa 800 miliardi delle vecchie lire, relativa alle entrate ex articolo 37 dello Statuto.

L'anno scorso il Governo ci propose 200 milioni di euro (circa 400 miliardi delle vecchie lire) che, ovviamente, non sono confluiti nelle casse della Regione. Non occorre avere la "testa di Marconi", come dice spesso l'onorevole Crisafulli, per capire che quei soldi non sarebbero arrivati.

L'anno successivo non solo non sono entrati i 400 miliardi di lire ma addirittura il Governo ha raddoppiato la cifra: siamo peggio che al gioco a quiz di lascia o raddoppia! Infatti, il Governo, invece di 200 milioni di euro ha raddoppiato la cifra a 400 milioni di euro considerato che il Commissario dello Stato, da voi minacciato, insultato e denigrato, in realtà sulle cose grosse finora non è intervenuto, perché segue una linea, da sempre messa in atto, di non intervenire in materia finanziaria ma sulle norme sostanziali.

Mi auguro, quindi, che adesso il Commissario dello Stato intervenga perché l'interesse pubblico va tutelato, prima di tutto a partire da queste scelte che possiamo definire suicide per chi pensa di rappresentare gli interessi della Regione.

Non aggiungo altro, ho già detto che per la parte sociale mi dovevo riferire a quanto detto dal dottor Artioli, mentre per la parte finanziaria voglio fare riferimento ad un eccellente documento, che consiglio al Governo di leggere nelle ore libere, considerato che non lo fa durante le ore di lavoro. Si tratta del documento n. 15/2003 che accompagna il disegno di legge e che è stato elaborato dagli uffici della Commissione "Bilancio", in particolare dal dottore Di Gregorio, al quale va dato atto di avere svolto un eccellente lavoro di competenza e di serietà, e che per questo merita di essere messo in evidenza.

Quando mi sono battuto per l'introduzione nel Regolamento dell'Assemblea del cosiddetto "organismo tecnico", pensavo proprio al tipo di lavoro espletato oggi dagli uffici della Commissione "Bilancio". Un lavoro che serve a dare maggiori chiarimenti ai parlamentari, ma che serve anche al Governo per fare un minimo di riflessione.

Nella parte relativa all'articolo 20 del disegno di legge, quello in esame in Commissione (non so adesso quale sia il numero dell'articolo nel testo esitato per l'Aula), figura una nota dell'Ufficio che, nel fare una ricostruzione (su questo vorrei una risposta da parte del Governo perché è una macchia gravissima che si porta dietro il disegno di legge) partendo dalle norme esistenti in materia di copertura finanziaria - in particolare si fa riferimento alla legge 468 del 1978, articolo 11, commi 5 e 6 - stabilisce in che modo deve essere data copertura alla legge finanziaria. Tale nota afferma che alla copertura delle leggi finanziarie si provvede con maggiori entrate o minori spese, le quali debbono essere determinate nel contesto della stessa manovra, senza cioè che si debba attingere ai fondi ordinari di bilancio.

Si può controbattere affermando che questa è una legge dello Stato e in Sicilia una legge analoga non esiste; giustamente, però, la nota dell'Ufficio evidenzia che, essendo tale norma attuativa dell'articolo 81 della Costituzione, è valida anche per la nostra Regione, in quanto, trattandosi di norma costituzionale, è applicabile in tutto il territorio nazionale.

Sulla base di un ragionamento che sarebbe molto lungo riprendere, ma a cui ovviamente rimando per chi voglia approfondire l'argomento, scaturisce che l'intera manovra manca della copertura



finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, così come disciplinato poi con l'articolo 11, commi 5 e 6, della legge 468 del 1978.

E' quanto noi abbiamo da sempre sostenuto anche nelle finanziarie passate, qui il ragionamento è fatto sulla base di norme tecniche come è giusto che un funzionario faccia. Non c'è dubbio che noi lo abbiamo sempre fatto basandoci su ragionamenti di natura politica, di pura strategia finanziaria, ma oggi siamo in grado di dire che questo nostro ragionamento trova conferma nella nota che l'Ufficio ha predisposto. Mi riferisco al fatto che si mettono a copertura della finanziaria perfino le minori spese previste per quanto riguarda il settore della sanità. Anche questa è una previsione che non ha alcun fondamento di legge, anzi, è esattamente un violazione della legge! Potremmo ulteriormente fare riferimento al fatto che si copre con le rimodulazioni che, giustamente dice la nota, non sono riduzioni di spesa, bensì spostamenti ad altre annualità di spese che erano previste per l'anno in corso.

Quindi, non si tratta di risparmi - per usare un termine improprio - che possono essere poi utilizzati a copertura della manovra. Si tratta di alcuni elementi che mi pare dicano con circostanziate valutazioni come, alla fine, tutta questa operazione, così come quelle messe in atto negli anni precedenti, manchino del presupposto della validità di legge.

Dunque, io credo che bastino questi due elementi per affermare che la manovra è non solo inadeguata, il che sarebbe fin troppo ovvio affermarlo, ma manca dei presupposti di credibilità e di fondatezza dal punto di vista finanziario.

Per non parlare poi dell'ulteriore perseguimento della linea circa l'ulteriore indebitamento indiretto della Regione attraverso la prestazione di garanzie sussidiarie ad enti collegati o sottoposti a vigilanza, i quali si impegnano a contrarre mutui: lo avevamo fatto nelle variazioni di bilancio con l'EAS, lo si fa ancora in questa legge finanziaria con gli enti e le fondazioni teatrali.

Vi è poi la norma, che non si comprende, relativa ai prepensionamenti dei dipendenti della Regione, il cui esito finale è ancora incerto. Il relatore di maggioranza, poc'anzi, ha dato per scontato che la norma approvata prima in Commissione di merito e poi in Commissione "Bilancio" sarà approvata anche in Aula. Ha detto - leggendo la relazione di maggioranza - che, con un atto di coraggio, il Governo ha finalmente deciso di chiudere la partita dei prepensionamenti.

Onorevole Savona, è in anticipo di qualche ora, perché, mentre lei su questa materia faceva affermazioni coraggiose a nome della maggioranza, quest'ultima si è riunita e con l'apporto del Governo è stato deciso di non portare più avanti il blocco dei prepensionamenti. Verrà predisposta, a quanto sembra, una "normetta" che congelerà ancora per sei mesi l'avvio del secondo contingente e, poi, di qua a sei mesi provvederà Dio!

La verità è che, altro che coraggio, questo Governo non ha il coraggio di fare alcunché! Non ha il coraggio né di andare avanti né di tornare indietro! Riesce a stento a mantenere le sue posizioni.

La materia è scottante in quanto si presta a diversi ragionamenti. Sapete qual è il nostro giudizio e la nostra interpretazione circa questo tentativo del Governo? A nostro avviso si vuole sfuggire al problema vero, che è la ragione per la quale la norma sul prepensionamento, l'articolo 39 della legge 10 del 2000, era collegata, quella cioè della sussidiarietà nei confronti degli enti locali.

Per la prima volta nel titolo terzo di quella legge - se non ricordo male - è previsto che la Regione ha competenza in questa materia, tutto ciò che residua viene trasferito come competenza agli enti locali. Applicare quell'articolo è una rivoluzione - lo comprendiamo bene - al punto che il Presidente della Regione, dopo essersi insediato, chiese a quest'Aula nella prima finanziaria che si approvò di modificare il regolamento previsto in quella norma di legge per disciplinare tale trasferimento. Voleva, infatti, che venisse cambiato in decreto in quanto il regolamento comporta tempi lunghissimi, all'incirca un anno, un anno e mezzo, dovendo passare al vaglio del CGA. Qualora l'Aula avesse dato la facoltà di farlo per decreto, entro sei mesi si sarebbe potuto avere il decreto attuativo.

Lo abbiamo fatto: sono passati quasi due anni e ancora quel decreto non arriva. Il motivo vero è che la Regione non crede alla sussidiarietà, se non a parole, ovvero l'unica sussidiarietà in cui crede è quella verso i privati, verso le famose compagnie delle opere che fanno poca fede e molte opere.

Ciò che noi pensiamo, invece, è che la norma sui prepensionamenti ha un senso se collegata al trasferimento dei poteri, in quanto la Regione dovrebbe trasferire parallelamente circa il 50 per cento del bilancio per finanziare quelle competenze che generalmente trasferiamo ai Comuni ed agli Enti locali.

Dunque, qualcuno mi spieghi che senso ha tenere in servizio alla Regione siciliana 18.700 dipendenti per disimpegnare competenze che sarebbero il 50 per cento di quelle che attualmente disimpegna. Salterebbe troppo facilmente agli occhi l'insensatezza di una norma di tale natura. Probabilmente i due aspetti sono connessi. Per non parlare ovviamente della parte finanziaria; anche lì ci sarebbe un discorso molto lungo da fare.

Per quanto riguarda la questione strutturale, il provvedimento non parte in quanto si vuole bloccare la parte sostanziale di quella scelta, che è la scelta del decentramento, la scelta della sussidiarietà verticale verso gli Enti.

Ecco allora che probabilmente sarà stata una tempesta in un bicchiere d'acqua. Onorevole Savona, non si scaldi troppo la prossima volta: conti fino a dieci prima di fare affermazioni impegnative in quanto, come ha visto, è bastato poco meno di un'ora perché le sue incaute affermazioni venissero smentite. Noi non avevamo dubbi in proposito; quindi ci troviamo perfettamente a nostro agio, considerato che con questo Governo, con questo Assessore per il bilancio, non c'è proprio da stare allegri!

Concludo qui, signor Presidente, queste poche considerazioni. Si poteva fare di più ma, forse, l'occasione non era quella migliore!

### **Per richiamo al Regolamento**

CINTOLA. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rammarico del fatto di non essere stato presente ad una riunione più o meno informale tenutasi stamattina nella stanza del Presidente dell'Assemblea, riunione nella quale pare siano emerse alcune considerazioni, riprese dall'onorevole Capodicasa nella parte conclusiva del suo intervento.

Chiedo, pertanto: se c'è stata una riunione di Capigruppo per quale motivo non sono stato convocato? Se c'è stata una riunione informale, per quale ragione non mi è stato detto nulla? Se sono state assunte delle decisioni, mi chiedo: perché non aprire un dibattito che abbia come consequenzialità non l'affrontare l'esame della finanziaria e del bilancio in un clima di incertezza, bensì stabilire un percorso che dia certezza all'Aula sui tempi e sulle modalità?

Mi auguro che sia stato soltanto un caffè preso nella stanza del Presidente dell'Assemblea, diversamente se si fosse trattato di una riunione nella quale il Governo, il Presidente dell'Assemblea e qualche deputato abbiano assunto decisioni, allora non capirei più se faccio ancora parte di quest'Aula o meno e se i poteri che vengono attribuiti alla Presidenza e al Governo siano tali da disconoscere che i capigruppo di Forza Italia e UDC non sono stati convocati né informati. Sarebbe un incidente di percorso spiacevole che non potrebbe passare sotto silenzio!

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, vorrei chiarire l'argomento. L'occasione di questa mattina non prevedeva la convocazione dei capigruppo ma la discussione di un metodo che permettesse alla maggioranza, ed in particolare al Governo, di superare un'ipotesi di difficoltà in ordine a qualche argomento presente nel testo della finanziaria.

Per risolvere questo problema puramente tecnico, non politico, occorre il parere dell'opposizione la quale ha tutto il diritto di esercitare il suo ruolo impedendo ipotesi di superamento delle difficoltà della maggioranza.

E' stato, probabilmente, un atto di superficialità non avere convocato anche i capigruppo della maggioranza. Ma nessuno dei Gruppi della maggioranza è stato convocato, non solamente Forza Italia e UDC; chi era presente lo era a titolo assolutamente occasionale e personale.

Abbiamo ritenuto di chiedere alla minoranza di permetterci di superare taluni nodi obiettivamente presenti nel testo della finanziaria, in omaggio non tanto al merito, quanto alla forma, perché ci stiamo impegnando per evitare che si vada oltre le vacanze natalizie, ci stiamo impegnando per arrivare in tempo entro venerdì notte a concludere l'esame dei testi finanziari. Diversamente, se non arriviamo entro venerdì notte - lei mi insegna - i tempi di pubblicazione andrebbero oltre la fine dell'anno. E solo per questo ho ritenuto di consultarmi con i rappresentanti dei Gruppi di minoranza al fine di ottenere una facilitazione dell'*iter*, non nel merito politico ma sulla questione dei termini, perché finalmente l'esame della finanziaria e del bilancio possa essere ultimato entro venerdì prossimo.

Questa è la verità dei fatti! Lei è autorizzato a desumerne tutte le conseguenze politiche che crede, ma le assicuro che la procedura è stata ispirata solamente da tale scopo, quindi posso confermare l'assoluta assenza di riserve mentali in questo episodio particolare. La prego di considerare chiusa la questione perché è irrituale un dibattito fra me e lei.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, ho ascoltato la sua risposta e l'accetto. Però mi conferma che lei ha fatto, giustamente, nell'ambito delle sue prerogative, un incontro con la minoranza per togliere delle difficoltà alla maggioranza che io non le avevo rappresentato, questo solo le posso dire. Faccio parte della maggioranza e, come capogruppo le dico - non so cosa dirà l'onorevole Leontini - che non le avevo rappresentato alcuna difficoltà. Forse le difficoltà sono all'interno del Gruppo che lei rappresenta, indipendentemente dal fatto che lei sia Presidente dell'Assemblea, e pertanto ha voluto portare avanti qualcosa che potesse facilitare il percorso.

Comunque, non ho più nulla da aggiungere sull'argomento.

CAPODICASA. Il Presidente dell'Assemblea rappresenta il Parlamento!

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

### **Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 693-737/A e n. 692/A**

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento che cercherò di sviluppare necessariamente deve tenere conto di quelle che sono state le argomentazioni fornite dal relatore di maggioranza e dal relatore di minoranza.

Non sono certo argomenti che servono a sviluppare e a spiegare la manovra nel suo complesso, perché ritengo che sia più corretto e giusto rimandare ad una relazione scritta che considero allegata alla presente discussione, non fosse altro perché è indispensabile risparmiare tempo, ed il tempo è prezioso in un momento in cui il Governo ha deciso di spingere sull'acceleratore per promulgare la legge finanziaria e di bilancio entro il 31 dicembre prossimo ed, in secondo luogo, perché *scripta manent*. Quindi, dare uno strumento che può essere oggetto di attenta verifica da parte di coloro che vogliono farlo proprio in termini conoscitivi, penso che sia doveroso, sia il minimo che si possa fare.

Quindi, punterò l'attenzione oggi solo sugli argomenti che sono stati oggetto di una discussione polemica, cercando non tanto di convincere chi probabilmente è inconvincibile, ma cercando di dare delle spiegazioni che rimangano anche come traccia nei resoconti parlamentari.

Questo penso sia doveroso, non fosse altro perché venga detto e venga data spiegazione a chi verrà dopo, a chi forse un giorno avrà il piacere di far diventare storia quella che oggi probabilmente è cronaca.

Devo necessariamente cominciare con un ragionamento di ordine politico-culturale, giacché siamo stati censurati sul fatto che il Commissario dello Stato ha bocciato articoli delle variazioni di bilancio: un evento che certamente ha colpito questo Parlamento come un pugno allo stomaco, giacché sono stati ben 15 gli articoli censurati, anche se poi in verità 4 - 5 di questi erano soltanto delle correzioni oppure degli appunti, non certo delle bocciature.

Le bocciature, anche se sono nell'ordine di 9 - 10 articoli, rappresentano certo un record negativo non certo edificante, un record che appartiene a tutto il Parlamento, perché io non dimentico che moltissimi di questi emendamenti bocciati, moltissimi, quasi il 50, per non dire il 60 per cento, poi, alla fine, venivano dalle aree più disparate, comprese quelle dell'opposizione, che hanno presentato emendamenti in una logica costruttiva, in una logica di mediazione, per far sì che il disegno di legge di variazione venisse approvato entro il mese di novembre e consentire, quindi, che la legge di bilancio e la finanziaria venissero approvate entro il 31 dicembre.

La presente legge, in altre parole, era vincolata dal rispetto temporale della precedente legge e, quindi, all'interno di una presunta costruttività, di una capacità di immaginare un percorso positivo per la Regione siciliana, era stato immaginato anche un percorso di accettazione e di confronto sereno, come questo Governo ha sempre fatto nei confronti dell'opposizione. Un confronto che, qualora fosse - in passato qualche volta lo è stato - costruttivo, poteva certamente produrre effetti benefici per la nostra legislazione.

Sembrerebbe che così non è stato, o perlomeno così non si è verificato, perché il fatto stesso che il 50 per cento degli emendamenti bocciati dal Commissario dello Stato recavano come firma originaria quella dell'opposizione, la dice lunga sul fatto che chi in questo momento si permette di additare responsabilità e di fare il censore, probabilmente dovrebbe fare una rivisitazione, non fosse altro in termini di correttezza e di giusta responsabilità.

Noi siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità, abbiamo sbagliato - lo dico come parte della maggioranza - però, non possiamo permetterci che qualcuno dica che, in verità, la responsabilità è solo del Governo o della maggioranza.

Certo, questo è un fatto che deve farci riflettere, che deve servire a tutti da monito; non possiamo più permetterci, in un futuro prossimo, di avere altri simili tipi di censura, perché non è giusto nei confronti dell'opinione pubblica, nei confronti di chi ci osserva, non è giusto nei confronti del resto d'Italia che immagina che questo Parlamento, in verità, legiferi in maniera assolutamente occasionale, e spesso personale. Non è così, è dimostrato da decine di fatti, da centinaia di fatti che dimostrano esattamente il contrario. Però, alla fine, si rimane negativamente impressi nella memoria altrui per i fatti negativi, mentre la positività, essendo normalità, ovviamente viene dimenticata.

Di questo dobbiamo farne tutti tesoro ed è chiaro che il Governo, in tal senso assumendosene la responsabilità, sarà attentissimo in un prossimo futuro, ad evitare che si cada in errori di faciloneria.

Per quanto riguarda la lettera che è stata inviata al Presidente dell'Assemblea, una lettera che è stata particolarmente citata dal relatore dell'opposizione, quasi a voler creare uno stato di tensione tra Governo e Presidente dell'Assemblea, dobbiamo necessariamente rigettare questo tipo di intendimento perché la lettera, checché se ne dica, è di una chiarezza esemplare, non perché l'abbia scritta io e, quindi, vuol essere referenziale - me ne guarderei bene e me ne scuso con chi, evidentemente, immagina questo, non è sicuramente l'intendimento del Governo -, ma perché in quella lettera abbiamo semplicemente detto due cose.

Signor Presidente, questo Regolamento, per quanto abbia fatto fare dei passi in avanti rispetto al passato, continua ad avere maglie larghe e, quindi, il Governo non è nelle condizioni di essere sereno in determinate scelte perché, nell'arco temporale di qualche minuto, deve decidere sulla proponibilità, sull'ammissibilità o sulla capacità di dare copertura finanziaria all'emendamento stesso.

Questo, anche se si fosse animati da buona volontà, non è tecnicamente possibile perché ci sono norme che non attengono alla politica ma che devono essere supportate politicamente. Quindi, proprio per tale motivo, il giusto raccordo tra Governo e uffici tecnici è indispensabile e questo fatto ci è stato precluso. A ciò, probabilmente, dobbiamo addebitare alcune delle responsabilità della mancata approvazione di norme da parte del Commissario dello Stato.

Mi sono permesso di dire questo come anche di dire al Presidente di vigilare per evitare che gli uffici vengano stressati, tediati, infastiditi - aggiungo - da deputati che, probabilmente, nella giusta ricerca di una soluzione tecnica ai loro emendamenti e alle loro istanze, di fatto non fanno lavorare gli stessi uffici. Quindi, quando il Governo si trova in una sorta di 'corto circuito informativo' su argomenti di un certo tipo, può accadere quello che si è verificato.

Non mi pare che questa lettera sia da vedere come un fatto del tipo - così come diceva l'onorevole Capodicasa - "tiro il sasso e poi nascondo la mano", semmai è esattamente il contrario.

Signor Presidente, ci aiuti, mi aiuti a far in modo che in futuro non accadano più difficoltà del genere. Bastano questi due, tre passaggi che ho appena citato da fare rispettare per migliorare probabilmente il tutto.

Comunque, è grave quello che ha detto l'onorevole Capodicasa circa minacce che sono state rivolte al Commissario dello Stato. Mi rifiuto di immaginare che questo sia il pensiero dell'onorevole Capodicasa; certamente egli è stato catalizzato dalla sua *verve* oratoria e gli è sfuggito; probabilmente, quando rileggerà il resoconto stenografico, chiederà di cancellare quella frase; conoscendolo, ne sono certo! Non è possibile, infatti, che si dica una cosa del genere quando tutti noi componenti del Governo - e qui siamo in due ad averlo fatto apertamente - abbiamo sempre detto: "noi riconosciamo al Commissario dello Stato quello che è il ruolo del Commissario dello Stato" e, cioè, la vigilanza costituzionale nei confronti delle leggi regionali in maniera tale che si eviti un conflitto perenne nei confronti della Corte Costituzionale.

Tenuto conto che attraversiamo un processo di cambiamento culturale che dobbiamo tutti raggiungere come obiettivo - perché è innegabile che culturalmente questa Regione, questo Parlamento, sta facendo un salto qualitativo rispetto ad un passato quando i governi duravano dodici mesi e quando tutto era visto in un'ottica di assenza di programmazione -, con questa nuova filosofia, con queste nuove leggi, è chiaro che c'è un cambiamento di mentalità e, probabilmente, si manifesta in una sorta di conflitto.

Quindi, proprio per questo motivo, tale processo di cambiamento culturale viene salutato positivamente dal Governo, e il Commissario dello Stato certamente rappresenta una salvaguardia. Lo abbiamo detto più volte: le critiche mosse in certi momenti sono state forse solo su un giudizio politico che è stato espresso in qualche circostanza, ma non certo si è trattato di una censura nei confronti del Commissario che per noi rappresenta un punto di riferimento.

Per quanto riguarda tutti gli altri argomenti, mi dispiace andare velocemente perché ognuno di questi meriterebbe grande spazio, ma non vorrei commettere lo stesso errore fatto dal relatore e cioè rischiare di distrarre tutta l'Assemblea.

Comincio con l'articolo 38: non dimentico la critica condotta dall'opposizione nel mese di agosto quando abbiamo fatto passare il principio che l'articolo 38 potesse essere oggetto di una cartolarizzazione. L'articolo 38 che, poi, però a salvaguardia di tutto, così come abbiamo dimostrato al Commissario dello Stato ed al Ministro del Tesoro, veniva a confluire in un unico fondo che doveva essere destinato ad investimenti. Siamo stati criticati in maniera vergognosa per un intero mese sui giornali e nel dibattito in Aula e, alla fine, si scopre oggi che l'onorevole Capodicasa dice che stiamo qui a discutere - leggo testualmente - "sulle iniezioni finanziarie occasionali e, comunque, sulla scarsità della qualità degli interventi".

Ma se abbiamo dimostrato concretamente che quella operazione era legittima e che per la prima volta abbiamo appostato 750 milioni di euro per investimenti con fondi regionali in questo Parlamento e poi, successivamente, nel documento contabile cosa deve fare di più il Governo? Ha realizzato un'opera meritoria, ha creato le condizioni perché ci fossero investimenti per una cifra

considerevole (750 milioni di euro) e questi investimenti erano assenti dal Parlamento, in questa dimensione, in queste quantità, in queste misure, da decenni.

Dovremmo esserne orgogliosi, dovremmo esserne contenti e, invece, continuano le polemiche sterili circa la possibilità da parte del Governo di ‘iniettare’ risorse per coprire buchi. Ma a cosa servono le risorse finanziarie quando ci sono? Servono per far fronte a spese, e noi non abbiamo mai negato che abbiamo avuto difficoltà anche legate ad un deficit, che sappiamo altresì essere legato ad un settore ben preciso del nostro bilancio.

Ma ciò non significa che immettere risorse finanziarie avvenga soltanto per coprire il tutto sotto il profilo contabile perché è dimostrato dal fatto che queste somme sono state ‘iniettate’ – è vero – da un punto di vista della cassa ma, da un punto di vista della competenza, sono somme appostate nell'articolo 38, e sono investimenti strutturali ed investimenti della Regione.

E' chiaro che, da questo punto di vista, non possiamo non condividere l'impostazione data dal relatore di minoranza e speriamo che, almeno in un futuro, l'argomento dell'articolo 38, che certamente non rappresenta una pagina positiva, non venga più ripreso.

Invece, siamo convinti che un buon confronto, un sano confronto, debba essere fatto sulle politiche di sviluppo e abbiamo fatto nostre le osservazioni del Presidente di Confindustria che in audizione in Commissione ha detto una serie di cose e, siccome erano sensate e assolutamente condivise da tutto il Parlamento, le abbiamo fatte nostre. Ricordo quali sono: le politiche giovanili che possono godere di un'esenzione IRAP per cinque anni per tutte le attività – attualmente è di tre anni, ma abbiamo già l'emendamento per portarla a cinque - e poi l'esenzione IRAP per tutte le iniziative imprenditoriali anche fuori dal contesto temporale giovanile.

Quindi, qualsiasi imprenditore che vorrà fare nuove imprese nel 2004, per cinque anni sarà esentato dall'IRAP. Però, onorevole Capodicasa, l'abbiamo vincolato ad alcuni settori strategici e precisamente: lo sfruttamento dei beni culturali, l'industria dell'accoglienza e del turismo, l'industria agro-alimentare, l'industria della *information technology*.

Abbiamo detto pure che, per qualsiasi altra attività produttiva, vi è un limite di 10 milioni di Euro. Perché lo abbiamo detto? Perché siamo convinti che sia necessario indirizzare i nostri investimenti in questi settori in quanto si tratta di settori dove certamente non soffriremo mai la competizione.

Sui beni culturali, grazie al nostro passato storico, siamo i primi al mondo in termini di patrimonio; in termini di industria dell'accoglienza potenzialmente potremmo essere una terra di grande sviluppo e di grandi opportunità; il settore agro-alimentare ce lo invidia tutto il mondo e sulla *information technology* siamo nelle condizioni di inseguire le nuove tendenze mondiali su cui (l'esperienza di Etna Valley lo dimostra), probabilmente, non siamo secondi a nessuno.

Questo è un ragionamento serio che in parte ci era stato fatto da Confindustria e che abbiamo fatto nostro. Ed invece, anziché dire che il Governo ha assecondato quello che è un bisogno collettivo, si va alla critica per la critica. Qual è la critica per la critica? Alla fine, nulla deve essere realizzato, nulla deve essere portato avanti perché anche se viene fatto “è un atto dovuto” (sono le testuali parole del relatore dell'opposizione); mentre le cose che non vengono fatte è perché, evidentemente, sono scelte scellerate.

Questo non va bene perché mi sembra di cogliere le stesse parole del ministro Costa, allora ministro dell'Ulivo, oggi sindaco di Venezia, quando disse che il ponte sullo Stretto non si doveva fare perché avrebbe collegato due zone povere. E', quindi, la critica per la critica.

Non penso che qui stiamo facendo un ragionamento politico. Che si faccia politica è giusto, è normale; è indispensabile, tuttavia, che si faccia all'interno di un ragionamento di bene comune, di rispetto e di osservanza di buone regole che producono benefici per la nostra Regione. E, per quanto mi riguarda, non mi sembra di avere colto nelle norme di sviluppo che abbiamo presentato fatti negativi; e aggiungerei, a tutto questo, le zone franche.

“Ma porca miseria!” - esclamerebbe Totò -.

Nel momento stesso in cui viene portata avanti una problematica seria - l'ho spiegato anche ai giornali - ed il Dipartimento degli Esteri e quello delle Politiche per lo sviluppo supportano la

nostra iniziativa sulle zone franche, ebbene, nel momento stesso in cui tutto ciò viene discusso, analizzato, presentato come legge (e poi siamo convinti che sarà portato in discussione in Parlamento europeo), dicevo, tutto ciò ci viene negato *a priori* perché sembrerebbe che non si debba fare a motivo che l'Unione europea ci ha sempre detto di no!

Non mi sembra corretto, non mi sembra giusto. Abbiamo il dovere di combattere la nostra battaglia e in questo ci aspettiamo di avere al nostro fianco anche l'opposizione! E, invece, la critica per la critica!

Altro elemento di discussione: la sanatoria di concessioni governative e rifiuti solidi urbani. Ancora una volta, emerge la teoria del sospetto: per chi sono state fatte, cioè, queste sanatorie? Glielo dico chiaramente, onorevole Capodicasa: sono state fatte a vantaggio dei comuni, su istanza degli stessi enti locali che, in materia di rifiuti solidi urbani, hanno bisogno – tutti, 390 probabilmente – di regolarizzare la loro posizione. Poi, per quanto riguarda le tasse di concessioni governative che devono riscuotere – ma che non hanno avuto la capacità di riscuotere in questi anni – il rischio è che andavano in prescrizione ovvero, come ci avevano richiesto, che venisse varata una sorta di sanatoria. Mi riferisco alle licenze commerciali, alle licenze alberghiere, a quelle di affissione etcetera... tutta una serie di problematiche, difficili da controllare, per le quali i comuni ci hanno rassicurato per il futuro ma che, per il passato, hanno segnalato l'opportunità di venir loro incontro attraverso una sanatoria.

Avremmo dovuto forse prendere atto che sono incapaci di riscuotere imposte, al punto da farle andare in prescrizione? Diversamente, dal punto di vista operativo mi sembra una buona norma e, tutto sommato, ritengo che il Governo abbia fatto bene.

Quindi, come vede, onorevole Capodicasa, nessun tipo di politica a vantaggio di qualcuno o di qualcosa ma, piuttosto, una *realpolitik* che tiene conto delle nostre difficoltà e per le quali, in un dibattito serio, assieme ai comuni, il Governo cerca di trovare una soluzione.

Sono in dirittura di arrivo. Un altro degli aspetti che ci è stato criticato riguarda il fatto che il Governo continua, imperterrito, a prevedere entrate per 200 milioni di euro; addirittura, è un dato citato dall'onorevole Capodicasa, nel 2004, si va al raddoppio, 400 milioni di euro in entrata a proposito dell'articolo 37, e segnatamente al federalismo che produrrebbe, in un futuro speriamo non tanto lontano, tali nuove entrate.

Mi sorprende quanto dice l'onorevole Capodicasa il quale, certamente, non ha guardato il bilancio: se lo avesse studiato, avrebbe notato che non abbiamo posto somme in entrata perché tale logica non appartiene a questo Governo. Fino al 2001 avevamo bilanci giuridicamente perfetti ma economicamente falsi; dal 2001, invece, abbiamo posto entrate certe, giuridicamente certe ed economicamente certe. Tant'è che queste entrate che egli ha letto come tali, se avesse guardato bene avrebbe trovato la contropartita dove le stesse somme venivano ad essere *sterilizzate*; cioè, sono state messe in un apposito fondo, quasi a volere dire – scusate la banalità ma il senso è quello che conta – che su queste somme non si perde la prerogativa dell'incasso (quindi faccio mie quelle che sono le direttive nazionali e, spero prima o dopo, di incassarle, tant'è che le iscrivo, anche per potere far nascere un contenzioso) però, nello stesso tempo, contabilmente, è come se non ci fossero: nel momento stesso in cui sono iscritte anche in un fondo al passivo, infatti, le somme vengono così annullate e, quindi, di fatto, risultano sterilizzate.

In altri termini, mi mantengo giuridicamente le condizioni per l'incasso ma, nello stesso tempo, non le utilizzo da un punto di vista finanziario.

Spero che si tratti di una distrazione che non si ripeterà più, altrimenti diventerebbe uno slogan. Io capisco la critica, capisco la condanna, capisco pure la non condivisione, che è normale: questa è politica e non tutti la pensiamo nella stessa maniera, ringraziando Iddio!

Ciò, però, non significa assumere argomenti che, alla fine, rischiano di far perdere di vista il vero problema o i diversi problemi: se abbiamo problematiche di tipo diverso, infatti, su qualche argomento di ampia portata che merita di essere approfondito, ben venga il dibattito!

E' giusto. Probabilmente, dal confronto può essere che nasca anche una posizione diversa rispetto a quella iniziale del Governo. Ma ciò deve avvenire sui veri problemi, non su aspetti che sono finti problemi e che rischiano di depistare anche l'opinione pubblica.

Ma che cosa si viene a dire, che il Governo apposta in bilancio entrate false? Ci rifiutiamo categoricamente!

In questo momento riteniamo che l'opposizione abbia avuto una svista - e ne siamo convinti -, però, la prossima volta, qualora si dovesse insistere su queste tesi, abbiamo il dovere di denunciare tutto nei termini e cogli aggettivi giusti, anche nei confronti dei *mass media*!

Segnalo, in conclusione, la copertura finanziaria della manovra e l'utilizzo delle tabelle, aspetto che sembrerebbe un'altra delle nostre lacune, in particolare sull'avanzo.

Sempre a quest'ultimo proposito, ricordiamo a tutti che abbiamo ereditato oltre 7 miliardi di avanzo che, certamente, non è cosa edificante.

Cosa ha fatto il Governo in questi anni? Nel 2001, subito dopo esserci insediati, ha immediatamente accantonato le quote non utilizzate. Abbiamo cominciato a "sterilizzare" 2 miliardi e 65 milioni di euro. Adesso, con la norma di quest'anno - mi pare che sia l'articolo 4 o 5 - abbiamo previsto l'accantonamento dei fondi liberi per altri 2 miliardi e 538 milioni. In altre parole, queste somme vengono "sterilizzate" e saranno accantonate soltanto in due occasioni: se le somme verranno incassate, ovviamente, diventeranno sopravvenienze in termini di entrate; se, invece, non verranno incassate e saranno quindi certificate quali del tutto perse, basterà stornare i due rispettivi capitoli, in entrata "avanzo" ed in uscita "fondo", per potere annullare le partite così da creare le condizioni per realizzare due aspetti. Il primo, far sì che l'avanzo accantonato sia utilizzato in maniera corretta, rispetto ad un passato in cui invece ciò avveniva, e, in secondo luogo, eliminare i residui.

Mi pare di poter dire che questa è una manovra coraggiosa del Governo, che finalmente comincia a porre ordine. Ci aspetteremmo, quindi, da questo punto di vista, la formulazione di complimenti, non certo critiche finì a se stesse!

Per la prima volta si fa pulizia eliminando problematiche che hanno coinvolto la Regione per decenni. Per la prima volta non vengono utilizzati gli avanzi, in termini contabili, per coprire deficit che, a loro volta, con tale meccanismo, avrebbero generato ugualmente deficit di cassa, *cash flow* negativi (comprenderete, quindi, una negatività che, prima o dopo, si sarebbe riversata nei confronti del sistema economico stesso). Ebbene, dicevo, per la prima volta abbiamo fatto quanto nessuno aveva mai fatto, per la prima volta, lo ribadisco, abbiamo realizzato le condizioni per potere accantonare l'avanzo ed eliminare così residui attivi e, quindi, per fare le cosiddette "pulizie di bilancio".

E' di questi giorni l'approvazione, da parte del Governo nazionale, del nuovo diritto societario: una norma rivoluzionaria che produrrà, speriamo, tanti effetti positivi e proprio uno degli elementi cardine su cui si è mosso il legislatore nazionale, in tal senso, è stato quello di fare pulizia nei bilanci delle aziende private. Tale aspetto costituisce la battaglia *clou* di quella legge perché è chiaro che, se i bilanci delle aziende private vengono resi puliti, disinquinati, probabilmente, di casi come quelli della Parmalat o della Cirio - o forse pure di qualche grossa banca - ce ne saranno sempre meno.

Vi faccio presente che la Parmalat è passata, in tre giorni, dal *rating* A2 al rating AD, in soli tre giorni!

E' chiaro che abbiamo l'interesse - forti anche di questa esperienza del legislatore nazionale e, parimenti, delle esperienze concrete dell'economia nazionale - che vengano eliminati problemi che potrebbero essere per la Regione, un giorno, potenzialmente verificabili.

Allora, per quanto sopra, fare pulizia nei bilanci e creare le condizioni per poter lavorare in una certa maniera, in termini di trasparenza, di correttezza e di piena legalità, significa probabilmente prevenire problemi che, in linea teorica, potrebbero anche verificarsi.

In tutto questo, non ci sentiamo assolutamente - come dire - dalla parte del torto: abbiamo piuttosto la presunzione di dire che abbiamo operato bene! Abbiamo una legge finanziaria snella.



Non è una legge finanziaria “carrarmato”, come quelle degli anni precedenti, dove dovevamo colmare lacune accumulate nei lustri precedenti. Disponiamo di una Finanziaria snella in cui, però, nella ventina di articoli di cui è composta, ce ne sono sette, otto di grandissima portata: le zone franche, le esenzioni IRAP, la fiscalità di vantaggio, l'azzeramento dei residui, le norme sui comuni e sanità...

Riteniamo che sia una finanziaria seria, snella ma seria!

Alla luce del ragionamento di cui sopra, vi chiedo, pertanto, onorevoli colleghi, non soltanto di seguire con velocità tutto l'iter ma anche di credere fortemente in questo progetto finanziario che, certamente, produrrà buoni vantaggi per la nostra Regione e, speriamo, per i nostri figli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina era stata informalmente promossa e convocata una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, proprio per agevolare il lavoro della Presidenza e pervenire così ad un percorso d'Aula che fosse rispettoso del disegno di legge esitato dalla Commissione, capace di filtrare l'attività di integrazione delle norme venute fuori, senza aggiunte che ne alterassero la fisionomia o ne ingigantissero il tessuto normativo e, soprattutto, al fine di concordare, con i colleghi dell'opposizione, che tale percorso fosse il più costruttivo e lineare possibile.

Tale riunione non si è potuta svolgere per qualche ritardo e anche perché poi c'è stata, in Presidenza, questa improvvisata ed estemporanea riunione senza che fossero presenti i Presidenti dei Gruppi di Forza Italia, dell'UDC, dei Liberali-Riformisti ed altri, compreso anche - credo - il Presidente della Margherita.

Non so se il Governo, in quella sede - che, per quanto la più importante, dal punto di vista istituzionale, risultava incompleta, sotto l'aspetto tecnico e politico, per l'assenza di numerosi Capigruppo - abbia assunto delle decisioni o anticipato delle linee di comportamento.

A me preme dire che, per noi della maggioranza, il disegno di legge di riferimento è quello esitato dalla Commissione ‘Bilancio’: trattasi dello schema fondamentale, rispetto al quale si vuole, nel dibattito d'Aula - e anche attraverso soluzioni concordate preventivamente con i Capigruppo - attuare un'attività di emendamento che possa essere compatibile, tuttavia, con il mantenimento dello schema fondamentale medesimo del disegno di legge.

Su quello stesso schema e sulle sue caratteristiche di merito fondamentali, sostanziali e caratterizzanti, il Governo, sicuramente, non può avere anticipato (e non credo lo abbia fatto) alcuna decisione di restrizione o di allargamento che fosse, in qualche modo, alternativa del relativo aspetto e dei suoi contenuti.

Rimane, dunque, l'utilità di quella riunione. Semmai potrà essere concordato tra i Capigruppo se rinviare la discussione all'esame dell'articolato (ma fino ad ora non è stato comunicato perché non poteva esserlo). Da parte del Governo, con la sua maggioranza, si potrà stabilire la linea di condotta conseguente da seguire in Aula e, nello stesso tempo, con l'opposizione, con altrettanta lealtà e chiarezza di intenti e correttezza di rapporti, si potrà stabilire quali sono gli orientamenti riguardo al lavoro d'Aula.

Pertanto, a nome del Gruppo al quale appartengo e dell'intera maggioranza, preannuncio che il nostro proposito - anche nella riunione dei Capigruppo che, informalmente, mi accingo a promuovere subito dopo l'interruzione dei lavori d'Aula - è il rispetto di un impegno legislativo, già assunto, e cioè quello risultante dalle Commissioni di merito e dalla seconda Commissione, verso il quale il Governo, in questo momento, non può anticipare alcuna forma di comportamento né

alcuna decisione, sostanzialmente diverse, perché non c'è stata una sede nella quale la maggioranza, con i Capigruppo, si sia in tal senso confrontata e abbia deliberato.

Tanto tenevo a sottolineare al fine di agevolare il lavoro della Presidenza – ed agevolare un percorso celere – atteso altresì che, proprio in Commissione 'Bilancio', abbiamo tutti cooperato a questo fine (come affermato anche dall'assessore Pagano) ottenendo risultati di grande rilevanza, fondati su norme di alto valore strategico.

Adesso vogliamo mantenere tale impegno affinché la finanziaria risulti snella e utile ai siciliani e rappresenti una svolta. Ma, in tal senso, una svolta è anche la capacità di poterla approvare, insieme al bilancio, prima della fine dell'anno.

Questa è una grande scommessa che indicherà, sicuramente, una buona amministrazione, una buona attività di Governo, un comportamento politico-parlamentare all'altezza degli impegni assunti con gli elettori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Leontini, come ho già riferito all'onorevole Cintola, che ha sollevato pressoché lo stesso problema, non c'è chi non veda la legittimità delle vostre richieste che, però, risultano articolate in maniera incoerente, dato che, in fondo, chiedete di procedere velocemente per rispettare i termini.

L'ho già detto rispondendo all'onorevole Cintola, lo ribadisco a lei, onorevole Leontini. La riunione di questa mattina non verteva sul metodo del processo di formazione della legge finanziaria e di bilancio: rientra, infatti, nel pieno esercizio dei diritti di tutti i parlamentari elaborare e praticare una prassi rapida e veloce, che rispetti almeno il termine di venerdì notte.

Non sarebbe la prima volta che – ma, come vede, non sta accadendo – in omaggio a questa regola di rapidità o di funzionalità, senza alcuna convocazione della Conferenza dei Capigruppo, si procedesse con la chiusura immediata della discussione generale, con il richiamo della medesima alla fase dell'esame dell'articolato. Da questo punto di vista, quindi, la riunione informale di questa mattina, come da voi stessi dichiarato, non ha deciso alcunché.

Se il problema che voi sollevate è piuttosto di carattere politico, presente ieri, questa mattina, oggi e probabilmente nelle prossime ore, allora, il discorso è diverso. Si tratta di un'ipotesi di stralcio, di enucleazione, di una proposta di proroga, di tutto ciò che le forze politiche hanno il pieno diritto di proporre in merito alla questione spinosa – adesso parlo senza ipocrisia – delle pensioni. Giustamente vi lamentate, ma la maggioranza non ha nulla di cui lamentarsi – tanto più che erano presenti esponenti della medesima – in quanto non abbiamo stabilito nulla.

Nella riunione – che voi stessi avete definito informale – non abbiamo fatto altro che raccogliere la pressante richiesta del Governo, nella persona dell'Assessore Pagano, che era presente e del Presidente della Regione, telefonicamente impegnato nella ricerca di una soluzione politica. La maggioranza non ha rischiato niente, non ha perduto niente, non ha neppure subito una violazione di immagine e ciò in quanto l'iniziativa è stata espressione politica, per eccellenza, della maggioranza, qual è il Governo.

Quindi, onorevoli colleghi, posso pure riconoscere che sarebbe stato utilissimo che foste presenti, ma se ciò non è avvenuto, è stato perché il Governo ci ha offerto un'occasione di dialogo con le minoranze, alle quali abbiamo dovuto rassegnare le condizioni affinché non ci si arenasse, in modo che si insistesse su una tesi governativa che, alla fine, avrebbe portato, fatalmente, al superamento dei termini che ci siamo prefissati.

Personalmente ho fatto in questo modo e lo rivendico come atto di responsabilità di un Presidente che ha ritenuto di obbedire alle esigenze del Parlamento sulla base delle altrettanto legittime esigenze del Governo.

Se ritenete che questa soluzione sia irrituale e volete chiedere la riunione, ma questa volta si tratta di una riunione di maggioranza che non mi compete convocare .....

**CINTOLA.** Le compete convocare soltanto la riunione di minoranza?!

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, personalmente l'ho fatto parecchie volte, e glielo ripeto ancora una volta.

Dite di volere procedere rapidamente, ma cogliete le occasioni legittime per allungare il dibattito per tutto il giorno.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevole colleghi, il tema della discussione è molto elevato ed importante e tuttavia mi sembra che si stia scadendo in termini poco consoni al ruolo dell'Assemblea e all'argomento in discussione.

Pertanto, nel sottolineare che condivido interamente l'intervento del Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia, onorevole Leontini, intendo soltanto rilevare che nessuno può sindacare l'operato del Presidente dell'Assemblea se questi, sentito il Governo, si adopera chiamando le minoranze, solo le minoranze e parte della maggioranza, al fine di arrivare a specifiche conclusioni che possano giovare all'approvazione della legge in tempi brevi.

Ma, trattandosi di un fatto informale, tutto ciò non è utile, si rende pertanto necessario farlo diventare, nella sua interezza, dell'Assemblea. A questo punto convocare la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, maggioranza e minoranza, rientra tra i doveri del Presidente dell'Assemblea, se si vuole seguire il solito percorso e cioè avviare la discussione generale sull'articolo 1 e poi concedere le 24 ore di tempo per gli emendamenti.

Normalissima amministrazione, altrimenti significherebbe che basta che il Presidente abbia una parte, una larga parte, una minima parte di indicazione perchè questa diventi dell'intera Assemblea.

Non è così! Il Regolamento va rispettato e non c'è niente di strano in questo, lo abbiamo fatto tante volte e lo possiamo confermare, come stiamo facendo anche adesso, che, stabilito un principio, questo venga portato avanti nella sua linearità e concretezza.

E' diverso, signor Presidente, mi creda, se il Governo, nella sua massima espressione, cioè attraverso l'onorevole Cuffaro, che ne è il Presidente, e l'Assessore per il bilancio, comunica al Presidente dell'Assemblea una motivazione ulteriore, anche sulle pensioni, un diverso atteggiamento al fine di arrivare più celermente alla conclusione dei lavori.

Si poteva chiedere uno stralcio, fare una legge a sè stante, al fine di ottenere, entro il 31 di dicembre, una corsia preferenziale sull'argomento delle pensioni da parte dell'Assemblea e consentire la pubblicazione della norma, emendamento o legge che sia, per evitare così che al primo di gennaio ci fossero due leggi vigenti in contrapposizione tra loro.

Tutto ciò il Governo lo sottopone e lo chiede al Presidente dell'Assemblea perché individui un percorso con le forze politiche e con l'intera Assemblea. E lì casca l'asino, signor Presidente! Mentre il Governo ha ragione a chiederglielo, mi consenta - glielo dico sommessamente perché ho rispetto non solo per la sua persona, ma anche per la sua carica istituzionale - in quel momento, lei avrebbe dovuto avere il diritto-dovere di chiamarci tutti, non minoranza soltanto, tutti, perché ognuno di noi ha già espresso un parere nelle competenti Commissioni e in Commissione Bilancio.

E' vero, per esempio, che in Commissione Bilancio l'onorevole Formica si è astenuto su quell'argomento e, quindi, più facilmente può accettare quello che lei poi concorda. Io e altri Presidenti di Gruppi parlamentari (l'onorevole Lo Monte e l'onorevole Leontini) siamo stati, invece, forti e validi assertori della norma in questione e intendiamo porre gli stessi temi e termini posti in Commissione Bilancio e vogliamo che anche l'Assemblea affronti il testo così come il Governo l'ha presentato e come noi, in quella occasione, abbiamo votato.

Su questo argomento la maggioranza è del parere che bisogna seguire pedissequamente quanto è stato fatto in Commissione Bilancio e se c'è stata un'intermediazione, ci dispiace, signor Presidente, non siamo d'accordo.

Le stiamo comunicando ufficialmente che le intermediazioni o si fanno insieme a noi, con una concorde volontà, o non hanno alcuna validità, ancorché siano presentate dal Presidente dell'Assemblea che non ha poteri per definire percorsi differenti.

Ho concluso il mio intervento e le confermo la volontà del Gruppo che rappresento e di altri colleghi della maggioranza che mi hanno preceduto (quali l'onorevole Leontini, per Forza Italia, e quanti nella maggioranza si vorranno riconoscere in questo tipo di impostazione) di volere andare avanti secondo la linea con cui la Commissione Bilancio ha definito il problema delle pensioni, intendendolo come fatto importante. Sarebbe immorale fare diversamente: saremmo in antitesi con lo Stato ed a favore solo di pochi scioperanti, possibilmente ricevuti in qualche segreteria politica più facilmente che in altre.

**PRESIDENTE.** Prendiamo quindi atto che, con questo suo intervento, lei propone di mantenere inalterato il testo della Finanziaria.

### **Sull'ordine dei lavori**

**SPEZIALE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPEZIALE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente non intervengo per entrare nelle diatribe della maggioranza; devo dire che ormai ci stiamo abituando agli spettacoli che la stessa fornisce al popolo siciliano. Mi riferisco invece a problemi di ordine regolamentare.

Stamattina - lo dico all'onorevole Cintola - nella qualità di Presidente di Gruppo parlamentare sono stato invitato ad un incontro con il Governo, il quale ci ha chiesto di stralciare dalla finanziaria la parte relativa alle "pensioni dei regionali", pensando che tale stralcio avrebbe accelerato la procedura di approvazione.

Abbiamo fatto notare che il Governo è nelle condizioni di farlo in qualsiasi momento, cioè può chiedere di stralciare la norma in Aula, di non approvarla: il Governo nella sua autonomia può fare quello che ritiene più opportuno.

Quando ci è stato suggerito che lo stralcio della norma poteva essere surrogato da un emendamento che avrebbe prorogato il blocco dell'attuale sistema ancora per sei mesi, un anno, per un tempo indefinito, abbiamo fatto rilevare che ciò non avrebbe comportato la modifica del calendario, perché, comunque, la nostra espressione politica in merito alla norma che sarebbe stata stralciata e quella che avremmo espresso rispetto al blocco di un anno per noi non sarebbe stata diversa; il Governo ha proposto il blocco con la proposta della norma a regime nei successivi due mesi dell'anno prossimo.

Spiegato ciò, non capisco adesso di cosa stiamo parlando! Si è concordato, così come avvenuto in tantissime occasioni, che dopo lo svolgimento delle relazioni di maggioranza e di minoranza si sarebbe proseguito con l'esame degli articoli e la discussione generale dell'articolo 1.

**CINTOLA.** A noi non è stato comunicato!

**SPEZIALE.** Lo ha chiesto il Governo alla presenza del Presidente dell'Assemblea. Personalmente, signor Presidente, non ho alcuna difficoltà, eventualmente, a partecipare ad una riunione formale dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per definire il calendario dei lavori d'Aula sulla base di un argomento cardine che qui voglio esprimere, ossia che da parte dell'opposizione, in materia di legge finanziaria e di variazioni di bilancio, non è stato assunto alcun atteggiamento

dilatorio, perché noi riteniamo che la legge debba essere approvata in tempi ragionevoli e, per raggiungere tale obiettivo, abbiamo concorso a riformulare il Regolamento.

Trattasi di un Regolamento di carattere generale, tuttavia riteniamo che esso debba essere a tutela e garanzia del Parlamento e di chi governa: oggi occasionalmente il Centro-Destra, alle prossime elezioni, visto lo spettacolo che continuate a fornire alla Sicilia, noi ci auguriamo possa essere il Centro-Sinistra!

Pertanto, signor Presidente, personalmente mi rimetto alla sua autonoma valutazione e quindi di svolgere il dibattito generale con l'articolo 1 e presentare gli emendamenti entro stasera.

Se si dovesse modificare questo orientamento, chiedo formalmente che si passi da una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cioè si sospenda ora e si stabilisca il lavoro che dobbiamo svolgere da qui al 20 dicembre, data ultima entro la quale ci sarebbe l'impegno di massima di approvare la legge finanziaria e il bilancio.

### **Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 693-737/A e n. 692/A**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assistiamo spesso in quest'Aula a tempeste in un bicchier d'acqua e altrettanto spesso a posizioni che possono apparire paradossali.

Potrei partire dall'ultima dichiarazione del Presidente del Gruppo parlamentare di opposizione, onorevole Speciale, il quale sollecita una rapida approvazione del disegno di legge della finanziaria, il più importante provvedimento della nostra Regione, così come per tutti gli ordinamenti statuali.

Oppure potrei partire da affermazioni che fanno risalire ad una mancanza di primogenitura su una decisione che il Governo, proponente il documento finanziario da sottoporre all'approvazione del Parlamento, autonomamente prende, scegliendo di privilegiare una parte del documento, dallo stesso presentato, o di presentare un'altra parte in tempi successivi, e tutto ciò al fine di agevolare il percorso di quella parte di legge che ritiene più importante per le ragioni della nostra Terra, della Sicilia e dei siciliani.

Ma ciò che più mi ha colpito in questa discussione è che anziché sottolineare gli indubbi elementi di novità, nel senso che, per la prima volta o forse una delle poche volte, il Parlamento riesce ad approvare la legge finanziaria e di bilancio entro l'anno corrente e che, per la prima volta o una delle poche volte, si evita di ricorrere all'esercizio provvisorio; che, per la prima volta, si smentiscono le tante Cassandre sulle sorti della finanza regionale; che si evita altresì che ci sia una mancanza di programmazione nella spesa dei fondi della Regione e che finalmente si ha certezza ....

SPEZIALE. Onorevole Formica, se continua così andremo a febbraio, anziché riconoscere che l'opposizione è concorde.

FORMICA. A volte si ha l'impressione di essere bravi nel cercare di oscurare o, comunque, di tarpare le ali, di far passare in secondo piano ciò che di buono l'intero Parlamento si appresta a fare.

La Commissione Bilancio, nella sua interezza, ha esitato, già da una settimana, il disegno di legge per l'esame d'Aula e questo non è un dato smentibile né comprimibile; ciò significa che ci siamo incamminati in una strada che ci può permettere di approvare la legge finanziaria in tempi utili per evitare l'esercizio provvisorio.

Ritengo che questo sia un dato molto positivo e, quindi, a nome mio e dell'intero Gruppo parlamentare cui appartengo, esprimo il compiacimento per il percorso di questa finanziaria e per i contenuti che essa stessa prospetta al Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori della Giunta, credo che ogni deputato debba assolvere appieno alle proprie funzioni, soprattutto quando si tratta di un argomento serio come è quello della finanziaria, ed è risaputo che la legge finanziaria rientra tra le leggi più importanti approvate da un Parlamento.

La discussione di oggi, però, è più politica che tecnica, e poiché non desidero entrare nelle questioni personali, vorrei tuttavia lanciare un messaggio di buon auspicio, di augurio per la posizione assunta anche da una parte della maggioranza; mi riferisco alla soppressione dell'articolo 39.

Non conosco bene le questioni che riguardano la quiescenza dei dipendenti regionali, però gli stessi mi hanno convinto a presentare un emendamento, sia in Commissione che in Aula, per annullare l'emendamento presentato dal Governo che non vuole prendere in considerazione il prepensionamento dei dipendenti regionali.

Fa onore al Presidente dell'Assemblea avere posto in discussione tale argomento per potere capire l'orientamento al riguardo del Governo e di altri deputati. Non condivido, infatti, assolutamente il termine, usato in modo dispregiativo dell'onorevole Cintola, che definisce i dipendenti regionali "scioperanti". A mio avviso, non lo sono ancora e, se lo faranno, eserciteranno un loro diritto. Essi hanno acquisito un diritto che deriva da una normativa ancora vigente, alcuni ne hanno già usufruito; mi riesce, dunque, difficile capire come si possa tornare indietro.

Il Governo ha incentrato la questione sul disavanzo che l'operazione "prepensionamento" creerebbe sul bilancio regionale; la mia posizione è quella di abolire l'emendamento del Governo per le ragioni che spiegherò in seguito, quando si passerà all'esame dell'articolo 17.

Discuteremo sulle valide ragioni per cui bisogna votare positivamente per mantenere il prepensionamento dei dipendenti regionali. Emergerà che alcune sono state strumentalmente date in pasto ai moralisti, ma mi chiedo se sia più morale mantenere un indirizzo che reca un danno maggiore alla Regione ed a tutti i dipendenti che hanno già usufruito di un loro diritto.

Desidero, però, entrare nel merito della discussione sulla finanziaria.

Anticipo che ho presentato due emendamenti soppressivi che illustrerò nel prosieguo dei lavori, ma ho anche presentato degli emendamenti aggiuntivi. Mi auguro che il Presidente non li dichiari improponibili, specialmente quelli aggiuntivi.

Un emendamento ho però particolarmente a cuore, quello relativo al cosiddetto "software libero", che potrebbe far risparmiare la Regione siciliana tanti milioni di euro e l'Assessore per il bilancio è già a conoscenza di tale opportunità.

L'emendamento da me presentato rispecchia il contenuto di un mio disegno di legge che in questi giorni ha avuto una grande eco multimediale. Perché è importante che la pubblica Amministrazione utilizzi software liberi? Perché l'informazione deve essere libera, Internet deve essere di tutti e per tutti, per diffondere nel nostro Paese e nel mondo intero una circolazione di libere idee, in quanto l'informazione oggi è come l'alfabetizzazione, è il pane di ieri; quindi, se manca l'informazione manca un elemento essenziale, manca la vera democrazia che tante Nazioni proclamano di possedere.

Onorevole Assessore, lei fa parte di Forza Italia e le debbo dire che un suo collega, al Parlamento nazionale, ha già attivato un percorso in tal senso. Mi riferisco al Ministro per le Innovazioni e le tecnologie, Lucio Stanca che, proprio nella Giornata nazionale del 'software libero', ha dato ampia adesione a tale progetto, in quanto produce notevole risparmio per le casse dello Stato.

Quando acquistiamo un computer una parte considerevole di questa spesa giunge nelle tasche di Bill Gates, per i diritti che derivano dai brevetti che tutelano il *software* del sistema operativo. La Microsoft ha monopolizzato il nostro futuro, la nostra informazione a danno dello sviluppo globale della democrazia, dell'informazione e della conoscenza.

Alcuni addetti ai lavori mi hanno chiarito che la Regione potrebbe risparmiare parecchi milioni di euro l'anno, aderendo al progetto *software* libero. Purtroppo mi sembra di capire che, su questo argomento, l'Assessore non abbia dato la sua disponibilità. Forse perché non ha ancora

approfondito la materia. Però, se lo facesse, l'Assessore si renderebbe conto del grande vantaggio economico e finanziario che l'Assemblea regionale siciliana e la Regione siciliana, nel suo complesso, potrebbero trarne. Allo stato attuale, però, notiamo totale silenzio.

Sono dispiaciuto di ciò, perché ad una buona proposta dovrebbe seguirne l'adesione.

Ho letto, sul testo esitato dalla Commissione Bilancio, un articolo che tratta dell'acquisto di strumenti informatici per le scuole. In proposito ho presentato un emendamento, che aggiunge dopo le parole "attività informatiche" le parole "di *software* libero". Perché se dobbiamo dare alle scuole degli strumenti informatici, non sarebbe male cominciare a dotarle proprio di *software* libero; uno strumento democratico come il *software* libero non avrebbe grandi costi, anzi farebbe diminuire ulteriormente la spesa per l'acquisto di tali strumenti. Sarebbe già il segnale di una piccola rivoluzione.

Io non entro nel merito della discussione, come ha fatto l'onorevole Capodicasa, che ha snocciolato tutti gli aspetti di questa finanziaria, mi limito solo a comunicare - come peraltro ho già detto - che ho presentato pochi emendamenti aggiuntivi al disegno di legge e molti di questi sono "compensativi" hanno, cioè, la corrispettiva copertura finanziaria.

In modo particolare, spero che incontri il voto favorevole dei colleghi deputati, quello che riguarda i sinistrati dalla frana di Agrigento del 1966. Alcuni mesi fa ho distribuito ai colleghi deputati dell'Assemblea un libro che trattava dell'argomento e preannunziavo che avrei concluso la mia azione con un disegno di legge per tentare di risolvere, dopo 37 anni, l'annosa questione del calvario che centinaia di famiglie della città di Agrigento vivono, aspettando ancora una risposta. Oggi le vittime della frana non chiedono più la casa. Ormai hanno provveduto, facendo grandi sacrifici per acquistarla; ma attendono ancora un indennizzo per quella casa che è stata loro espropriata.

Ripropongo questa tematica perché, esaminando il testo del disegno di legge di bilancio, ho notato che vengono erogate ancora somme al Comune di Messina per l'evento catastrofico che lo colpì più di un secolo addietro.

Purtroppo, la città di Agrigento non ha avuto alcun beneficio da parte dell'Assemblea regionale siciliana, così come accadde in occasione del terremoto nella Valle del Belice, dove molti paesi aspettavano le provvidenze promesse dallo Stato, che a quanto pare, nell'ultima finanziaria, sono state concesse.

Per quanto riguarda Agrigento, nonostante la città abbia avuto grandi attenzioni sugli aspetti che conosciamo, questo argomento non è stato affrontato. Ed allora, che cosa chiedo? Chiedo poco!

In questi giorni ho condotto, presso la Presidenza della Regione, un gruppo di cittadini agrigentini, o eredi di questi - considerato che molti di loro erano anziani, ma vi erano anche dei giovani, figli dei sinistrati dalla frana - per un incontro con il Presidente della Regione, per commentare il libro in cui racconto le vicissitudini di 37 anni addietro, a decorrere da quel lontano 19 luglio 1966.

Il Presidente della Regione, che nel 1966 aveva 10 anni, ha affermato di non avere alcuna responsabilità per quei ritardi atavici, e che si sarebbe impegnato a risolvere tale problema in questa finanziaria.

Il mio disegno di legge prevede uno stanziamento di circa 16 miliardi di vecchie lire per risolvere definitivamente la vicenda relativa alla frana di Agrigento. Ma il Presidente mi ha riferito che non è possibile trovare tutti questi fondi, tutt'al più si potrebbe rinvenire una prima *tranche*, attraverso un emendamento al bilancio ed alla finanziaria; e così ho presentato un emendamento in tal senso. In prima Commissione l'emendamento a mia firma ha avuto esito positivo, mentre in seconda Commissione non è stato approvato, in quanto mancava la copertura finanziaria.

Oggi, signor Presidente, presentando un altro emendamento ho trovato quei fondi: si tratta di un emendamento compensativo. Ovviamente, sarà distribuito a tutti i colleghi in modo tale che ciascuno possa prenderne visione.

Ho voluto fare questa precisazione all'inizio della discussione generale sulla finanziaria, in quanto nella fase concitata di presentazione degli emendamenti, l'argomento poteva anche sfuggire all'attenzione di quest'Aula ed invece a me premeva evidenziarlo.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, avvero che da questo momento decorre il termine, fissato dall'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno, per la presentazione degli emendamenti.

Per quanto riguarda la richiesta di convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, prima di pronunciarmi, desidero conoscere il parere del Governo, tenendo presente, tuttavia, che ci sono due passaggi da valutare ai fini di individuare l'opportunità di una convocazione: il primo è quello di rendere più celeri i lavori d'Aula, aspetto condiviso da tutti e, quindi, ritengo che in merito a tale argomento non abbia valore la richiesta della suddetta convocazione; il secondo riguarda, invece, la valutazione politica vera e propria e su tale aspetto ho bisogno di conoscere il parere del Governo, tenendo presente che domani, di fatto, si aprirà la vera sessione di bilancio, intorno alle ore 10 - 10.30. Ma questo possiamo deciderlo unanimemente.

CINTOLA. Signor Presidente, la invito a attenersi a quanto disposto dal Regolamento.

PRESIDENTE. In teoria, trascorrono le 24 ore. Possiamo attribuire un'interpretazione estensiva o ristretta. Questo dipende da tutti noi.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sempre con grande rispetto, ritengo che il Governo abbia interesse a velocizzare il percorso e ad iniziare l'esame dell'articolato, quindi, propongo che già da domani dalle ore 11.00 - tutto sommato, rispetto alle 14.00, ora in cui è prevista la chiusura della discussione generale, mancherebbero 3 ore e mezza - fino alle 14.30 si possano accettare gli emendamenti. Non succederebbe nulla. Cominciamo già la discussione dei primi articoli.

Questa potrebbe essere la nostra modesta proposta. Per quanto riguarda, invece, la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, riteniamo, alla luce di quello che è successo in Aula, cioè di questo percorso informale che ha prodotto alcune peraltro giuste discrepanze, anche se il percorso di condivisione è stato già avviato, ritengo che debba essere convocata certamente nell'arco di domani o dopodomani, ma alla presenza del Presidente della Regione.

Si inizi, quindi, la discussione dell'articolato per procedere poi, alla presenza dell'onorevole Cuffaro, con la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Il passaggio agli articoli è stato votato alle ore 14.30. Non essendoci posizioni contrarie, gli emendamenti devono essere presentati entro e non oltre le ore 14.30 di domani.



PRESIDENTE. Onorevole Cintola, c'è un equivoco. Gli emendamenti si possono presentare entro il termine della discussione generale che è stata chiusa. Possiamo, come abbiamo fatto altre volte, fissare un termine di comodità per gli uffici.

CINTOLA. Signor Presidente, volevo aggiungere che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari dovrebbe essere convocata per il pomeriggio di oggi o al massimo per la mattinata di domani, in maniera tale che su tutto - finanziaria e bilancio - ci sia preventivamente un tipo di raccordo che indichi una strada, il tempo, la volontà di chiudere ad una certa ora.

Tale volontà deve essere confermata in un incontro che può e deve essere fatto alla presenza del Governo, non solo dell'assessore Pagano ma anche dell'onorevole Cuffaro e, perchè no, di tutti e dodici gli Assessori e dei Presidenti dei gruppi parlamentari, per conoscere il parere di tutti. Diversamente, non avremo un indirizzo reale da seguire.

Se arriveremo ad approvare il disegno di legge di bilancio e la finanziaria, il merito sarà del Governo che ha presentato una finanziaria finalmente entro i limiti di tempo e nel rispetto del rigore con il quale la Commissione Bilancio ha agito e sempre che non venga tramutato in un assalto alla diligenza, ora e nelle ultime ventiquattro ore, perchè non ci si arriverebbe più. Sulle pensioni si è detto che c'è già una strada tracciata.

Domani potremmo iniziare ad esaminare l'articolato, sapendo con certezza che gli emendamenti sono presentati o vengono presentati anche in serata, dando così uno spazio - come abbiamo sempre fatto - e quindi la possibilità agli uffici di avere gli emendamenti per non rincorrere all'ultimo momento i famosi foglietti volanti che li contengono. Al contrario, se questi emendamenti saranno già ben raccolti entro la serata di oggi, domani si potrà lavorare meglio.

E' necessario anche il passaggio dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la presenza del Governo - con Cuffaro o no, l'assessore Pagano dice di sì - e, ripeto, con l'intero Governo per avere un raccordo definito sui percorsi e stabilire se entro la giornata di venerdì dobbiamo veramente chiudere i lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, credo che comunque l'Assessore abbia dato una risposta al riguardo. Onorevole Pagano, la invito ad esplicitarla nuovamente.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. A questo punto vorrei ulteriormente affinarla. Visto che vi è un percorso abbastanza chiaro sui lavori d'Aula che il Presidente dell'Assemblea ha ulteriormente ribadito, a questo punto, anche in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, oggi pomeriggio, considerato che sarà trattato un argomento particolarmente importante - quello delle pensioni - ritengo necessaria la presenza del Presidente della Regione.

CINTOLA. Allora che si faccia domani e ci si raccordi con il Governo.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Pertanto, ritengo che oggi debba essere fatta la riunione qualora ci siano le condizioni; speriamo che il Presidente Cuffaro sia presente e così possiamo tenerla anche oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Mi riservo questa decisione non appena avremo concordato con l'Assessore ed il Governo la possibilità di convocare la Conferenza o nel pomeriggio di oggi o domani, quando sarà più facile trovare un'intesa.

Sulla base di quanto emerso, il termine per la presentazione degli emendamenti resta fissato per le ore 20,00 di oggi.

Per quanto riguarda la discussione che sarà avviata da qui a poco, la Presidenza avverte che l'ordine di esame di votazione dei singoli articoli del bilancio a legislazione vigente e della legge finanziaria avverrà, così come previsto all'articolo 121 *sexies* del Regolamento interno, procedendo nell'ordine con l'esame degli articoli e le tabelle del disegno di legge di bilancio, esame che verrà

sospeso prima della sua votazione finale per passare agli articoli e alle tabelle del disegno di legge finanziaria ed alla sua votazione finale. Una volta approvato il disegno di legge finanziaria, l'Aula verrà sospesa per consentire al Governo di predisporre la nota di variazioni al bilancio, a seguito dell'approvazione della legge finanziaria ed alla Commissione Bilancio di esprimere, sulla stessa, il parere di cui all'articolo 73 *quinquies* del Regolamento interno. Si procederà, quindi, alla votazione finale del disegno di legge di bilancio, così come modificato dalla nota di variazioni.

Con riferimento ai termini ed alle modalità di presentazione degli emendamenti, la Presidenza avverte che, oltre che le disposizioni generali del Regolamento interno che disciplinano la materia, gli emendamenti al disegno di legge di bilancio ed alla finanziaria devono osservare i limiti di contenuto previsti dalla legge e dal Regolamento interno e, in particolare, quelli che prevedono nuove o maggiori spese, devono recare la necessaria compensazione.

Nel valutare la compensatività degli emendamenti, la Presidenza considererà inammissibili: gli emendamenti privi di compensazione; gli emendamenti la cui compensazione in base agli elementi disponibili risulti insufficiente; gli emendamenti recanti compensazioni manifestamente inidonee sul piano formale; gli emendamenti recanti compensazioni tra variazioni delle tabelle di bilancio con variazioni delle tabelle della finanziaria. Spetta, invece, al Governo fornire ulteriori dati ed elementi d'informazioni che dimostrino l'eventuale inadeguatezza delle modalità di compensazione previste dall'emendamento.

In tali casi, la Presidenza potrà riconsiderare l'ammissibilità degli emendamenti, alla luce degli elementi eventualmente forniti dal Governo.

La Presidenza avverte, altresì, che gli emendamenti al disegno di legge di bilancio che riguardino le tabelle devono essere riferiti alle unità previsionali di base (UPB); nel caso in cui un emendamento contenga il riferimento, oltre che all'unità previsionale di base, anche ad uno o più capitoli contenuti all'interno di questa, il riferimento ai capitoli deve intendersi come non apposto.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 17 dicembre 2003, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

**I - Comunicazioni.**

**II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d, e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:**

numero 248 <<Proroga dei termini per la presentazione dei progetti per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 27-29 ottobre 2002 e successivi, in provincia di Catania ed istituzione di un 'Tavolo tecnico' per la determina delle direttive tecniche>>, degli onorevoli Fleres, Raiti, Catania Giuseppe e Maurici;

numero 249 <<Iniziative presso il Governo nazionale perché si eviti lo stoccaggio in Sicilia delle scorie radioattive>>, degli onorevoli Morinello, Ferro, Miccichè, Orlando e Raiti;

numero 250 <<Iniziative in favore delle popolazioni della Valle del Belice>>, degli onorevoli Papania, Ortisi, Galletti, Manzullo e Spampinato;

numero 251 <<Predisposizione del Piano energetico regionale ed interventi per la manutenzione della rete di distribuzione energetica della Sicilia>>, degli onorevoli Ferro, Orlando, Miccichè, Morinello e Raiti;

numero 252 <<Iniziative al fine di dichiarare la Sicilia area denuclearizzata>>, degli onorevoli Forgione, Speziale, Liotta, Ortisi, Papania, Oddo, Giannopolo, De Benedictis, Formica, Tumino, Barbagallo, Vitrano e Gurrieri;

**III -** Discussione dei disegni di legge:

<<Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006>>. (numeri 693- 737/A); (Seguito)

<<Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2004>>. (numero 692/A) (Seguito).

---

**La seduta è tolta alle ore 14.50.**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

**Dott. Giovanni Tomasello**

---

## ALLEGATO

### Relazione dell'Assessore per il bilancio e le finanze

#### **DISEGNO DI LEGGE “BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE SICILIANA PER L'ANNO FINANZIARIO 2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004 – 2006” E LEGGE FINANZIARIA 2004**

##### **Premessa**

E' con grande soddisfazione potere constatare che l'Aula venga messa nelle condizioni di esaminare ed approvare entro la chiusura dell'anno il disegno di legge relativo al bilancio di previsione e alla finanziaria per l'anno 2004, (l'ultimo bilancio approvato senza ricorrere all'esercizio provvisorio si è avuto nell'anno 1996).

Il raggiungimento di questo traguardo ha un chiaro significato politico ed istituzionale che travalica il mero profilo formale in quanto genera benefici effetti creando le condizioni favorevoli per l'avvio di un'attività legislativa e una gestione del bilancio più regolare, senza dovere scontare i ritardi e le tensioni legate a manovre che si protraggono per mesi.

##### **Il bilancio a legislazione vigente**

Il bilancio di competenza per l'anno 2004 redatto a legislazione vigente comprensivo delle modifiche apportate dalla Commissione Bilancio, presenta un totale delle entrate e delle spese pari a **22.644.387** migliaia di euro.

Tra le entrate si distinguono entrate correnti per **13.021.881** migliaia di euro ed entrate in conto capitale per **2.348.449** migliaia di euro. L'avanzo finanziario presunto derivante dalla gestione dell'esercizio 2003 è pari a **7.015.828** migliaia di euro di cui **4.950.000** migliaia di euro relativo ai fondi corrispondenti ai trasferimenti dallo Stato e dalla Ue e degli altri fondi a destinazione vincolata.

Le spese correnti, al netto del fondo accantonamento avanzo, sono pari a **12.833.195** migliaia di euro, mentre le spese in conto capitale ammontano a **7.442.314** migliaia di euro. Il rimborso di prestiti incide per **303.050** migliaia di euro.

Il bilancio, in questa fase, presenta (vedasi il quadro generale riassuntivo allegato al bilancio) un risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti) di **188.686** migliaia di euro e un saldo netto da impiegare (differenza tra entrate finali e spese finali, al netto rispettivamente delle entrate per l'accensione di prestiti e delle uscite del rimborso di quelli contratti in precedenza) di **44.821** migliaia di euro. Il ricorso al mercato è confermato nella misura prevista dalla legge finanziaria del 2003 e cioè in **258.229** migliaia di euro.

Le manovre attuate dal Governo negli scorsi esercizi producono gli effetti positivi sul bilancio 2004 - 2006. Infatti tutti i risultati differenziali del bilancio a legislazione vigente migliorano nettamente rispetto agli anni precedenti attestandosi sempre su valori positivi nel periodo 2004 – 2006. Tali risultati sono da attribuire all’incremento delle entrate correnti e ad una riduzione delle spese correnti, con esclusione del settore sanità.

Non è da sottovalutare, inoltre, che per la prima volta diminuisce nel 2004 in valore assoluto il livello di indebitamento. Infatti, contro un ricorso al mercato per nuovi prestiti, di circa 258 milioni di euro, il rimborso complessivo dei prestiti è pari a circa 303 milioni di euro, ciò comporta una diminuzione dello stock dell’indebitamento complessivo di circa 45 milioni di euro.

Le previsioni di spesa dell’anno 2004 con riferimento agli stanziamenti non predeterminati per legge (c.d. capitoli liberi) sono state determinati sulla scorta di un budget assegnato ad ogni singolo ramo di amministrazione ripartito tra le varie U.P.B. a seguito delle proposte pervenute dalle amministrazioni.

Il Budget è stato determinato in base ai valori di bilancio dell’anno 2003.

La manovra finanziaria relativa al triennio 2004 –2006, che il Governo presenta con i due provvedimenti ( Bilancio e Finanziaria), trae spunto dal Quadro programmatico tratto dal DPEF per il medesimo periodo:

<b>BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO</b> <b>2004</b>
--

RICORSO AL MERCATO TENDENZIALE	-	554
TOTALE DISAVANZO DA COPRIRE	-	554
<b>Manovra con legge di bilancio:</b>		
- Definizione contenzioso finanziario con lo Stato (maggiori accertamenti)		22
- Dismissioni		20
- Privatizzazioni		20
<b>Manovra con legge finanziaria:</b>		
- Riforma del sistema fiscale reg.le, lotta all’evasione fiscale e aumento della base imponibile		26
- Riforma delle leggi di settore con riduzioni sui livelli di spesa con particolare riguardo al settore sanità		140
- Effetti della crescita del PIL nominale a seguito dell’attuazione di programmi comunitari, nazionali e regionali	68	
<b>RICORSO AL MERCATO PROGRAMMATO</b>		<b>258</b>
<b>TOTALE</b>	<b>554</b>	
Differenza da coprire		0

## **Legge finanziaria**

Con la manovra della legge finanziaria si recuperano risorse per circa 382 milioni di euro nel 2004 che vengono destinate, principalmente, al rifinanziamento delle principali legge di spesa (nel rispetto dell'invarianza dei comportamenti) e all'accantonamento di risorse nei fondi globali al fine di finanziare i nuovi interventi legislativi di riforma dei settori critici (precariato, formazione, ecc.)

La manovra finanziaria, modificata sostanzialmente a seguito dell'approvazione della legge di variazione 2003 che ha consentito di appostare nel bilancio a legislazione vigente alcune partite rilevanti che nel ddl originario erano inserite nelle tabelle della finanziaria, dal punto di vista delle entrate, in conformità agli impegni assunti con il D.P.E.F., si muove all'interno di una strategia che ha già raggiunto importanti risultati, attestati anche dalla Corte dei Conti in sede di parifica del rendiconto 2002, con il recupero di livelli di efficienza del sistema di riscossione regionale che hanno determinato un incremento delle entrate tributarie sia nel 2002 che nel 2003.

La politica di rilancio e di razionalizzazione attuata in questo fondamentale settore ha consentito di manovrare la dimensione delle entrate senza aumentare la pressione fiscale.

Importanti interventi sono stati già definiti, anche con le precedenti finanziarie, in tutti i campi del complesso sistema che gestisce le entrate finanziarie in Sicilia:

- un monitoraggio costante dei flussi di entrate provenienti dalla Struttura di gestione e dal concessionario;
- la stipula di un protocollo con le Agenzie fiscali operanti in Sicilia al fine di superare il rapporto di avvalimento e consentire alla Regione una piena attuazione della propria autonomia tributaria;
- interventi mirati a rivitalizzare il rapporto con il concessionario della riscossione e di un più efficace controllo sulla riscossione attraverso ruolo;
- la creazione di un accesso informatico con l'anagrafe tributaria da parte dei comuni (art.2 L.r. 2/2002) che in tempo reali aggiorni i dati anagrafici dei contribuenti.

Le misure contenute nel presente disegno tendono ad implementare le azioni sviluppate fino ad oggi ed attengono sia a creare nuove forme di agevolazione fiscale per quanto attiene l'Irap, sia a ristrutturare alcuni cespiti propri (tasse di concessione regionale) riducendo, nel contempo, il numero delle tasse.

Particolare rilievo assume la norma inserita nel disegno di legge in questione che prevede, a decorrere dall'esercizio 2004, l'accantonamento dell'intero avanzo finanziario relativo ai fondi senza vincolo di specifica destinazione, determinato con il rendiconto generale dell'esercizio precedente, nel fondo istituito con l'art. 3 della legge regionale 26 ottobre 2001, n. 15.

La norma stessa prevede che a valere sulle disponibilità di tale fondo venga effettuata la regolazione contabile delle somme impegnate sui capitoli di spesa a destinazione vincolata quali quote di cofinanziamento regionale o interventi regionali con vincolo di specifica destinazione.

Le rimanenti quote accantonate su tale fondo si intendono indisponibili per altri impieghi.

Tale norma acquista una forte valenza poiché, in pratica, rafforza ulteriormente il disegno tendente a riequilibrare una situazione finanziaria caratterizzata, fin dall'esercizio 2000, da persistenti carenze di liquidità di cassa accompagnati da livelli elevati di disponibilità finanziarie derivanti da avanzi accertati, determinati principalmente da partite creditorie (residui attivi) a cui corrispondono

bassi livelli di riscossione. In conseguenza di ciò non è stato iscritto in bilancio nessun maggiore avanzo rispetto a quello già accantonato nel citato fondo.

Di seguito si espongono alcuni tra i punti qualificanti della manovra.

Nel settore del credito uno strumento strategico per la politica creditizia sono i Consorzi Fidi. Il Governo sta promuovendo, con l'intervento delle parti sociali, la rivisitazione della normativa di settore, cercando di estendere questo importante strumento ad un numero sempre maggiore di settori produttivi. Fondi chiusi e prestiti partecipativi, saranno nuovamente al centro dello sforzo finanziario del governo.

Per lo snellimento delle procedure e della burocrazia si darà piena attuazione della società dell'informazione con la creazione delle reti uniche telematiche, dello sportello unico telematico. Sono in fase di avanzata realizzazione sia il mandato elettronico che la firma digitale degli atti. Tutto ciò a valere delle somme previste dal POR.

Sono state, inoltre, avviate le necessarie consultazioni con le parti sociali per la redazione di testi unici di settore al fine di dare maggiore certezza e chiarezza alle normative dei vari comparti.

Il Governo regionale continua a dare certezze agli Enti locali, fissando per il prossimo triennio la quota di trasferimento regionale. E' confermato, inoltre, il rifinanziamento del sistema di premialità in favore degli enti locali che si associano per la gestione dei servizi in modo da ottenere delle economie di scala.

Nel settore del lavoro si è rifinanziato per l'intero periodo, compreso le indennità integrative, il settore dei lavoratori precari, continuando però nell'ulteriore svuotamento del bacino indirizzando i lavoratori soprattutto verso attività produttive.

Continuano gli interventi in favore dell'emersione del lavoro nero. Sono stati rifinanziati gli interventi per il funzionamento della commissione per l'emersione di lavoro non regolare e per l'impiego dei carabinieri nelle attività inerenti.

Il Governo regionale trova nella riforma dei servizi per l'impiego, che scaturisce dall'applicazione delle norme nazionali (pacchetto Biagi), uno strumento efficace per il rinnovamento del proprio intervento quale fondamentale protagonista del mercato

nell'ottica del incontro tra offerta e domanda di lavoro (Cfr. relazione della Corte dei conti).

Particolare attenzione è stata prestata alle politiche di sviluppo. Per il breve e medio periodo, infatti, sono previste misure ed incentivi per il miglioramento delle condizioni di attrattività degli investimenti, per la crescita della capacità innovativa delle imprese e per il potenziamento dei sistemi produttivi.

E' stato previsto, inoltre, la costituzione di un fondo da destinare agli investimenti finalizzati all'aumento del rapporto tra prodotto interno lordo regionale e nazionale (ex articolo 38 Statuto) di 400 milioni di euro nel biennio 2004 – 2005, al quale si aggiungeranno le risorse non utilizzate nel corrente esercizio (pari a circa 350 milioni di euro).

Al fine di favorire lo sviluppo di nuova imprenditoria giovanile, nella finanziaria si prevede l'esonero dall'Irap per i tre esercizi successivi a quello della costituzione.

Nel settore della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca sono in cantiere (da inserire in apposite leggi di settore) interventi mirati al riordino della normativa di riferimento e di rifinanziamento di leggi di incentivazione di settore già apprezzate dalle parti sociali interessate.

Vengono assicurati finanziamenti per il triennio finalizzati alla crescita del settore.

La Regione prosegue, nel settore dell'agricoltura, nella politica intesa come "OGM Free" e con gli interventi a favore delle coltivazioni biologiche.

Nel campo della produzione florovivaistica si punta all'ammodernamento aziendale e allo sviluppo della ricerca. Il Governo sta puntando anche sulla qualificazione dei settori oleicolo e vitivinicolo, potenziando sempre di più l'aspetto qualitativo e la tracciabilità attraverso i riconoscimenti della IGT, IGP, DOC e DOP, in linea con gli indirizzi della politica agricola comunitaria. Nel settore della granicoltura verranno incentivate le strutture per lo stoccaggio differenziato e per la salvaguardia dei prodotti tradizionali e di qualità. Particolare attenzione viene rivolta agli interventi finanziari per il potenziamento delle filiere agro – alimentari.

Si garantisce, con gli adeguati finanziamenti, il regolare funzionamento degli enti regionali del settore. Saranno poi adottate, in via amministrativa, una serie di misure per migliorarne l'efficienza eliminando sovrapposizioni e duplicazioni di competenza e definendo preventivamente le priorità e gli obiettivi di gestione.

Sanità: sul piano finanziario con l'articolo 25 della l.r. 4/2003, grazie al nuovo sistema di attribuzione dei fondi e di determinazione dei tetti di spesa, il sistema sanitario avrà la certezza preventiva dell'ammontare delle risorse. Viene, inoltre, assicurato il cofinanziamento degli interventi in materia di edilizia sanitaria.

Il Governo sta, inoltre, mettendo in atto tutte le misure ritenute necessarie per assicurare maggiore appropriatezza delle prestazioni e funzionalità dei servizi riducendo la mobilità regionale e le liste di attesa. Completa diffusione del *disease management*.



Beni culturali: numerosi sono gli interventi mirati alla tutela, al recupero ed alla migliore fruizione dei beni culturali ed ambientali.

Presso il Dipartimento dei beni culturali ed ambientali e dell'educazione permanente viene istituita la Soprintendenza del Mare con compiti di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo.

Turismo e sport: i proficui segnali di risposta registrati nell'imprenditoria di settore inducono il Governo regionale a confermare gli obiettivi strategici già individuati nel DPEF. In particolare:

Il consolidamento dell'offerta culturale;

Qualificazione del turismo balneare;

Diversificazione dei prodotti turistici regionali mirati alla destagionalizzazione;

Rafforzamento del sistema dell'accoglienza;

Attività di sensibilizzazione ed orientamento per lo sviluppo del turismo sostenibile;

Sostegno alle attività sportive.

Nel settore dei trasporti il Governo vuole fornire piena attuazione agli accordi di programma quadro dei trasporti con il potenziamento degli aeroporti, delle autostrade del mare, del sistema ferroviario e viario allo scopo di innalzare il livello qualitativo del sistema. Si punta all'individuazione di un modello riorganizzativo del trasporto plurimodale da cui far discendere le scelte prioritarie per pervenire al riequilibrio delle modalità di trasporto in atto fortemente sbilanciate sul trasporto stradale e ciò anche in armonia con la politica dei trasporti della UE.

La Regione nel 2004 destina adeguate risorse finanziarie per migliorare l'erogazione dei servizi offerti dagli Enti gestori delle aree protette, per la piena operatività dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) e per contrastare il dissesto idrogeologico e il fenomeno della desertificazione e salvaguardare l'ambiente mediante interventi per la protezione e l'ampliamento del patrimonio boschivo.

Nel settore dell'energia si prevede il pieno utilizzo delle risorse endogene attraverso investimenti pubblici e privati. Sono previsti finanziamenti in favore delle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili (bio-masse, energia solare, fotovoltaica e solare termica, eolica e geotermica).

Offerta formativa: una nuova filosofia dell'offerta formativa, tesa ad uno stretto raccordo tra le necessità dei settori produttivi e gli enti di istruzione scolastica e di formazione, porterà alla rivisitazione della legge n.24/76 con il coinvolgimento di tutte le parti sociali.

Dal punto di vista finanziario si evidenzia che nel bilancio 2004 vengono mantenuti gli stessi livelli del precedente esercizio e si sta intervenendo, inoltre, nel campo dell'edilizia scolastica anche con la riprogrammazione di fondi di provenienza extra

regionale. In bilancio è allocato, per l'anno 2004, il rifinanziamento delle leggi su buono scuola e sul diritto allo studio universitario (complessivamente 65 milioni di euro).

Welfare: si stanno portando a compimento gli interventi previsti dalla legge n.328/2000 per i quali la Regione interviene con il previsto cofinanziamento (piano socio-sanitario).

Nel bilancio sono previsti gli stanziamenti per dare piena attuazione alla recentissima legge n.10/2003 "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia".

Evidenziando che molti degli interventi sopra descritti trovano già allocazione nel bilancio a legislazione corrente, si fa seguire una tabella riepilogativa della manovra della legge finanziaria rinviando alle singole tabelle allegate al DDL per le informazioni di dettaglio.

Prospetto allegato			
		(Articolo .... legge finanziaria)	
EFFETTI DELLA MANOVRA FINANZIARIA PER IL TRIENNIO 2004 - 2006			
(importi in migliaia di euro)			
OGGETTO	2004	2005	2006
A - RISORSE			
A1. MAGGIORI ENTRATE FINALI			
ARTICOLATO:			
Riforma fiscale reg.le, lotta all'evasione e aumento base imponibile	26.000	13.000	-
Crescita del PIL nominale a seguito attuaz. programmi extraregionali e regionali	68.000	150.000	269.000
TOTALE A1	94.000	163.000	269.000
A2. MINORI SPESE FINALI			
Tab. A - Fondo globale di parte corrente (minori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	50.080	-	-
Tab.D - Riduzione autorizzazioni di spesa	23.746	40.302	-
Tab.E - Rimodulazione spese pluriennali (minori spese)	-	107.602	
Tab.F - Abrogazione leggi di spesa	1.472	1.313	-
Tab.H - Rideterminazione contributi			

Riforma delle leggi di settore con riduzione sui livelli di spesa con particolare riguardo al settore sanità	140.000	110.000	43.000
Minori spese derivanti dal bilancio a legislazione vigente (riduzioni operate e accantonate nei fondi di riserva)	24.632	-	1.375.997
<b>ARTICOLATO:</b>			
Comuni e Province	48.930	53.378	
<b>TOTALE A2</b>	288.860	312.595	1.418.997
<b>TOTALE MAGGIORI RISORSE (A)</b>	<b>382.860</b>	<b>475.595</b>	<b>1.687.997</b>
<b>B - ONERI</b>			
<b>B1.MINORI ENTRATE FINALI</b>			
<b>ARTICOLATO:</b>			
<b>TOTALE B1</b>	-	-	-
<b>B2.MAGGIORI SPESE FINALI</b>			
Tab. A - Fondo globale di parte corrente (maggiori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	-	171.739	362.000
Tab.C - Rifinanziamento leggi di spesa	136.289	-	-
Tab.E - Rimodulazione spese pluriennali (maggiori oneri)	3.636	-	103.966
Tab.G - Quantificazione oneri leggi precedenti	27.300	20.500	5.000
Tab.H - Rideterminazione contributi (maggiori oneri)	108.919	91.918	261.853
Tab.I - Oneri discendenti dall'applicazione della legge regionale 32/2000	5.042	1.742	3.000
Ripristino stanziamenti di spesa: fondi di riserva	-	154.742	-
Tab. L - Nuovi limiti di impegno	10.767	10.767	10.767
<b>ARTICOLATO:</b>			
Comuni	59.535	59.220	808.000
Misure di fuoriuscita LSU	43.250	43.250	43.250

<b>TOTALE B2</b>	<b>394.738</b>	<b>553.878</b>	<b>1.597.836</b>
<b>TOTALE MAGGIORI ONERI (B)</b>	<b>394.738</b>	<b>553.878</b>	<b>1.597.836</b>
<b>SALDO NETTO DA COPRIRE (-) O DA IMPIEGARE (C) = (A - B)</b>	<b>11.878</b>	<b>78.283</b>	<b>90.161</b>
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE RISULTANTE DAL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE (D)	44.821	384.894	313.132
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE A SEGUITO DELLA MANOVRA FINANZIARIA (E) = (C + D)	32.943	306.611	403.293
RIMBORSO PRESTITI (F) (compreso importi rimodulati cap. 900006)	- 291.172	- 306.611	- 403.293
<b>RICORSO AL MERCATO A SEGUITO DELLA MANOVRA FINANZIARIA (H) = (E + F)</b>	<b>- 258.229</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
PRESTITI AUTORIZZATI A LEGISLAZIONE VIGENTE E DALL'ART. 1 (I)	- 258.229	-	-
<b>DIFFERENZA (L) = (H - I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

#### **CHIARIMENTI IN ORDINE ALLA COPERTURA FINANZIARIA DELLA MANOVRA ED ALL'UTILIZZO DELLE TABELLE.**

In relazione alle osservazioni sorte durante i lavori della Commissione bilancio e rinviata al dibattito in aula concernenti il contenuto delle tabelle allegate alla finanziaria si fanno seguire alcuni chiarimenti.

Tabella allegata all'articolo 28 (copertura finanziaria della manovra)

In merito all'attendibilità delle entrate tributarie si ribadisce che il dato previsionale è in linea con l'evoluzione dell'andamento del gettito spettante alla Regione siciliana.

Si riscontra, infatti, che in base ai dati relativi ai versamenti contabilizzati nel corso del corrente esercizio, che è continuato il favorevole andamento delle entrate fiscali, il cui incremento, in termini di versamenti in conto competenza ed in conto residui, si calcola complessivamente pari al 15% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 2002 (tale trend positivo è confermato, seppure in misura ridotta dai dati del gettito statale, a livello nazionale si registra, infatti, per i primi 11 mesi dell'anno 2003 un incremento del 5%).

Il positivo andamento delle suddette entrate, in linea generale, è dovuto essenzialmente agli effetti della manovra finanziaria (condono fiscale ) prevista dalla legge 289/2002 e alla riduzione dell'incidenza delle agevolazioni fiscali sui versamenti complessivi effettuati dai contribuenti.

In tema di entrate tributarie si ricorda che le previsioni di bilancio sono elaborate in linea la disposizione normativa di cui all'art. 52, 4° comma, della legge regionale 6/2001, che prevede con riguardo alle entrate erariali spettanti alla Regione che si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nelle casse regionali.

Per rafforzare tale principio prudenziale, con la finanziaria di quest'anno viene introdotto l'articolo che dispone che a decorrere dall'esercizio 2004 l'avanzo finanziario relativo ai fondi senza vincolo di destinazione, determinato con il rendiconto generale della Regione siciliana dell'esercizio precedente, è destinato ad incrementare il fondo di cui all'articolo 3 della legge regionale 26 ottobre 2001, n. 15.

Con queste disposizioni si vogliono evitare gli effetti di squilibrio relative all'accertamento di poste di entrate tributarie la cui riscossione non avviene nel medesimo esercizio

#### Maggiori entrate:

Le maggiori entrate di 94.000 migliaia di euro esposte nel prospetto riguardante gli effetti della manovra finanziaria nel triennio 2004-2006, allegato al ddl in argomento, fissati e determinati nel loro ammontare nel tendenziale DPEF già approvato, hanno un collegamento con gli effetti discendenti dalla manovra introdotta dall'articolato nel suo complesso. E' evidente, come può evincersi dai prospetti sopra riportati, che nel DPEF erano previste maggiori entrate in parte iscrivibili a legislazione vigente nel bilancio mentre in parte riconducibili ad ulteriori attività del Governo regionale discendenti anche (in parte) dall'approvazione di alcune norme presenti nella finanziaria 2004. E' condivisibile l'esigenza di collegare le maggiori entrate indicate nel prospetto di riepilogo almeno agli articoli più direttamente interessati della legge. Ciò, come ogni anno, verrà effettuato ad articolato definitivamente approvato.

#### Minori spese:

Il prospetto allegato all'articolo 28 riepiloga gli effetti della manovra finanziaria riprendendo i saldi derivanti dalle singole tabelle analitiche. Detta impostazione, ripresa dalla finanziaria dello Stato, appare quella più in linea con le esigenze di chiarezza e trasparenza. Infatti se è vero che nel prospetto vengono riportati solo i maggiori o i minori oneri rispetto al bilancio a legislazione vigente derivanti dalle singole tabelle, è altrettanto vero che queste ultime riportano analiticamente tutte le singole voci di accantonamenti, rifinanziamenti, rimodulazioni, ecc.

Per quanto riguarda la possibilità di utilizzare in finanziaria le maggiori risorse rinvenibili in bilancio a legislazione vigente si premette quanto segue.

Il bilancio a legislazione vigente depositato in Ars trova il suo equilibrio finanziario, caratterizzato da un saldo netto da impiegare positivo, con la previsione di un livello di spese consolidato a politiche invariate sia per ciò che concerne gli interventi già autorizzati da precedenti

norme di spesa (capitoli di spesa con oneri prefissati) e sia per gli interventi non sorretti da autorizzazioni sostanziali di spesa (capitoli di spesa cosiddetti liberi) e con l'individuazione di risorse aggiuntive (specificatamente accantonate nei fondi di riserva), da utilizzare per la copertura finanziaria degli interventi di spesa, il cui livello, risulta anche in questo caso consolidato ed allineato alle proiezioni delle spese a politiche invariate, ma che necessita di specifiche autorizzazioni legislative rinvenibili nel DDL della finanziaria stessa o nelle allegate tabelle.

La voce più consistente, pari a 242.190 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2004, riguarda le minori spese, per accantonamenti nei fondi globali, rispetto agli oneri a legislazione vigente. La quantificazione e l'esplicitazione degli accantonamenti è rinvenibile dall'analisi della tabella di dettaglio (A - fondi globali) che è parte integrante del ddl in argomento.

L'ulteriore voce indicata come "riduzione sui livelli di spesa con particolare riguardo alla sanità" con l'importo di 140 milioni di euro per l'anno 2004 trova contropartita per lo stesso importo fra gli accantonamenti connessi ai fondi di riserva. In effetti una più corretta esposizione di detta partita dovrebbe trovare collocazione fra gli accantonamenti negativi dei fondi globali (così come operato per le eventuali entrate rinvenienti dall'attuazione dell'articolo 37 dello statuto regionale). Ed, in effetti, il Governo ha già predisposto il necessario emendamento sostitutivo della tabella A accogliendo tale tesi e operando la copertura finanziaria con il citato accantonamento nei fondi di riserva.

L'utilizzazione dell'accantonamento negativo sarà condizionata all'approvazione delle leggi di razionalizzazione della spesa nei vari settori di intervento regionale, e limitatamente all'ammontare dei risparmi che concretamente si realizzeranno rispetto agli attuali livelli di spesa.

A tal proposito, si precisa che i dati concernenti le minori spese derivanti dal bilancio a legislazione vigente, e la relativa utilizzazione degli accantonamenti operati a legislazione vigente sui fondi di riserva, sono rinvenibili nell'allegato prospetto esplicativo. E' da precisare, inoltre, che, così come per altro opera lo Stato, il saldo positivo del bilancio a legislazione vigente (entrate maggiori delle spese) di 24 milioni di euro circa viene utilizzato dalla finanziaria come risorsa da utilizzare per la copertura delle spese inserite nelle tabelle che completano il quadro delle politiche invariate a cui si faceva prima riferimento.

Si ritiene utile, infine, fare seguire alcune considerazioni generali sulle tabelle allegate alla finanziaria.

La struttura delle tabelle modificata ed arricchita nei contenuti di alcune nuove rispetto all'originaria formulazione dell'art. 3 della legge 10/99 consente la possibilità di operare interventi redistributivi delle risorse disponibili ed interventi allocativi delle nuove risorse reperite con la finanziaria stessa, ed attribuisce caratteristica di trasparenza e di unitarietà alla manovra finanziaria nel suo complesso.

Con particolare riguardo alla tabella H relativa ai contributi ad enti ed associazioni si ritiene utile ricordare che, prima della disposizione legislativa che ha previsto l'inserimento di detta nuova tabella nella legge finanziaria, non si aveva una visione completa dell'ammontare dei

contributi che annualmente venivano autorizzati con il bilancio di previsione. Infatti si trattava di una moltitudine di capitoli sparsi nelle varie rubriche del bilancio relative alle varie amministrazioni. L'istituzione della tabella ha consentito, evidentemente, una maggiore trasparenza ed unitarietà ed ha consentito, nei due ultimi esercizi, di operare tagli in maniera uniforme e completa (rispettivamente del 15 e del 10 per cento circa). E', altresì, evidente che qualche (pochi per la verità) incremento operato nella finanziaria in discussione è di entità assolutamente inferiore rispetto ai risparmi ottenuti con i tagli precedenti.

Per quanto concerne poi la tabella C è bene ricordare la relativa norma dispone che nella stessa vengono indicate le principali leggi di spesa che vengono rifinanziate.

Non viene però fornito un criterio formale per determinare quali sono le leggi principali che possono essere rifinanziate con la legge finanziaria.

A tal riguardo si evidenzia che in passato (cfr l.r. 6/2001 art. 52) la lettera c) del secondo comma dell'articolo 3 della l.r. 10/99 aveva una formulazione più restrittiva ed in linea con la medesima disposizione dello Stato.

Era possibile rifinanziare, infatti, solo leggi riguardanti spese per investimenti e che erano state già finanziate nell'esercizio precedente a quello di riferimento della finanziaria. Tale formulazione restrittiva è stata sostituita nell'attuale dall'articolo 129, comma 25, della l.r. 2/2002 (emendamento parlamentare).

Non è da sottacere che l'attuale formulazione ha sì permesso di risolvere numerosi problemi di rifinanziamento di precedenti leggi, ma è, ovviamente, anche un freno all'approvazione di leggi di settore.

Il Governo alla luce di quanto sopra ha già predisposto e presentato il relativo emendamento per ricondurre la tabella in argomento alla formulazione della l.r. 6/2001 (rifinanziamento investimenti).

Per quanto riguarda la tabella E "Rimodulazione di leggi di spesa" essa costituisce uno strumento valido per adeguare gli stanziamenti dei capitoli di spesa alla reale capacità operativa delle amministrazioni interessate. Infatti in relazione agli andamenti gestionali si consente ai centri di spesa di usufruire delle disponibilità finanziarie autorizzate da precedenti norme con una mutata dislocazione temporale, aderente alla effettiva possibilità di impegnare la relativa spesa entro l'esercizio di riferimento e con ciò evitando l'immobilizzazione di risorse finanziarie.

E' chiaro che le maggiori spese derivanti dallo spostamento ad esercizi successivi di tali interventi di spesa trovano sempre adeguata copertura finanziaria nel bilancio programmatico del triennio.

### **Conclusioni**

Gli effetti complessivi della manovra (bilancio e finanziaria) confermano l'inversione di tendenza degli ultimi anni che ha visto un risparmio pubblico negativo e un saldo netto da finanziare.

Il Governo ha individuato le misure correttive necessarie per rafforzare la manovra correttiva in un sistema di maggiore rigore e di virtuosa gestione finanziaria, ottenendo pertanto la conferma del miglioramento tendenziale e strutturale dei sopra citati indicatori fondamentali.

Il Governo, pertanto, è fermamente convinto della validità dei disegni di legge presentati in quanto attuano in maniera rigorosa ed incisiva gli indirizzi espressi nel DPEF per il raggiungimento degli obiettivi nello stesso documento individuati, pur in presenza di una situazione economica congiunturale dell'economia italiana e internazionale non certo favorevole.

L'assessore PAGANO



## **ALLEGATO**

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

PAPANIA. - <<All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

- nella provincia di Trapani, a causa di inerzie dell'Assessorato regionale agricoltura e dei tempi eccessivi dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, circa 530 giovani imprenditori agricoli, che hanno aperto la partita IVA e si sono iscritti alla Camera di commercio, non potranno usufruire delle provvidenze previste dal Programma operativo della Sicilia;

- pur potendo usufruire di una sorta di sanatoria, le lentezze sopra evidenziate hanno impedito a questi giovani imprenditori di avere le stesse opportunità di altri loro colleghi;

- anche nel settore delle istanze per l'estirpazione dei vigneti che vanno controllate preventivamente, l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, secondo i propri dirigenti, non riesce a svolgere questa funzione a causa di mancanza di personale;

- nella stessa situazione si trovano le istanze che favoriscono l'agricoltura biologica, che è notoriamente il settore su cui si deve e si può puntare di più per valorizzare la nostra agricoltura;

- la provincia di Trapani è stata esclusa dalle provvidenze spettanti a chi è stato colpito da eventi siccitosi;

per sapere:

- quali provvedimenti intenda prendere per evitare che si perdano le provvidenze descritte in premessa e se non ritenga utile ed opportuno attivare tutti gli strumenti che consentano all'Ispettorato di Trapani di funzionare in maniera adeguata alle esigenze degli agricoltori;

- quali provvedimenti intenda adottare per chiarire quali responsabilità vi siano nel mancato inserimento della provincia di Trapani nel decreto nazionale riguardante le provvidenze per la siccità;

se non ritenga di esprimere la propria posizione riguardo al fatto che solo successivamente all'emanazione del decreto sono state avanzate a livello nazionale proposte di modifica (anche con norme di legge) al decreto stesso, senza però risolvere nulla a favore degli agricoltori ancora oggi penalizzati>>. (864)

**Risposta.**-<<Con riferimento alla interrogazione numero 864 dell'onorevole Papania, si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguarda i 530 giovani che, in provincia di Trapani, hanno aperto la partita IVA, si sono iscritti alla Camera di Commercio e non possono beneficiare dell'aiuto previsto dal Programma Operativo Sicilia è necessario fare presente che – per i casi di insediamento di giovani agricoltori avvenuto nel periodo 1997 e 1998 – i Servizi della

Commissione Europea, dopo diverse sollecitazioni in senso favorevole da parte della Regione, hanno comunicato, con nota del 12 settembre 2002, che non possono essere presi in considerazione per la concessione delle sovvenzioni.

La “sorta di sanatoria” indicata nell’atto ispettivo è individuabile, probabilmente, nel Regolamento CE n. 1763/2001 che – modificando l’articolo 5 del Regolamento CE n. 1750/1999 – rende possibile la concessione dell’aiuto soltanto a favore dei giovani insediati nel periodo 1999, 2000 e 2001. Si sottolinea che l’Ispettorato Provinciale di Trapani ha puntualmente istruito le richieste che rientrano in tale fattispecie ed ha concesso gli aiuti.

In relazione all’esclusione della Provincia di Trapani dalle provvidenze previste dal Fondo di Solidarietà nazionale per eventi siccitosi, si segnala che il fatto non risulta all’Amministrazione. Infatti, l’intero territorio provinciale, per tutte le colture, è stato acclarato dal competente Ispettorato come area a cui possono essere concesse le agevolazioni previste dalla legge 185/1992; successivamente, a seguito della deliberazione della Giunta regionale, con decreto del Ministro del Politiche Agricole e Forestali del 14 novembre 2002 per l’area è stata dichiarata l’esistenza della calamità dovuta alla siccità.

Per quanto riguarda, inoltre, la vicenda relativa all’esclusione della provincia di Trapani dai benefici del cosiddetto decreto omnibus – ovvero dal decreto legge n. 138/2002 come modificato dalla legge di conversione n. 178/2002 – occorre chiarire che, grazie anche all’azione svolta dal Governo regionale, con la legge 13 novembre 2002, n. 256 la questione è stata positivamente risolta. In particolare, nella fase attuativa del provvedimento sono stati presentate, per la sola provincia di Trapani, n. 193 istanze, per un importo da consolidare pari a 15 milioni di euro circa.

Infine, in merito alla necessità di rafforzare l’organico dell’Ispettorato Provinciale dell’Agricoltura di Trapani, per fornire servizi più efficienti e tempestivi alle aziende della stessa provincia, si fa presente che – da marzo 2003 – il dirigente generale del Dipartimento Interventi Strutturali ha provveduto ad assegnare altri 21 funzionari a tale ufficio>>.

L’Assessore CASTIGLIONE

**ODDO.** - << *All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

- presso il Museo Regione 'Pepoli' di Trapani esiste una Biblioteca al cui interno sono conservati documenti di grande rilevanza storico-culturale, oggetto di consultazione da parte di moltissimi cittadini;

- al servizio di Biblioteca è destinato soltanto un addetto e tale unità risulta insufficiente a garantire in maniera continuata il servizio;

- questo stato di cose comporta continue disfunzioni al servizio con grave nocumento nei confronti dei cittadini-utenti;

per sapere se sia a conoscenza di questo stato di fatto e quali iniziative intenda intraprendere al fine di potenziare il servizio in oggetto e garantire ai cittadini una migliore fruizione della Biblioteca presente all'interno del Museo Regionale 'Pepoli' di Trapani>>.  
(991)

**Risposta.**- <<Con riferimento alla interrogazione numero 991 dell’onorevole Oddo si fa presente quanto segue.

La Biblioteca del Museo regionale Pepoli di Trapani non è una biblioteca che istituzionalmente debba assolvere a compiti di fruizione da parte del pubblico, ma è biblioteca 'interna' che racchiude una considerevole quantità di volumi antichi e moderni, destinata solo alla consultazione del personale tecnico interno, come per esempio gli storici dell'Arte e gli Archeologi.

Infatti il suo patrimonio specialistico offre uno strumento di lavoro e di approfondimento ai fini dell'espletamento dei compiti culturali dell'Istituto.

Ciononostante la Biblioteca viene ugualmente messa a disposizione del pubblico (laureandi, professionisti, ricercatori, studiosi locali o appassionati dilettanti cultori di Storia dell'Arte), su autorizzazione del direttore del Museo, sempre a seguito di richiesta da parte degli interessati.

Si precisa quindi che il personale addetto alla Biblioteca è perfettamente adeguato al suo funzionamento ed è costituito da numero 2 unità, le quali si alternano anche durante le ferie.

Si sottolinea altresì che, anzi, frequenti sono i riconoscimenti positivi per la funzionalità della Biblioteca e per la disponibilità del personale addetto>>.

L'Assessore GRANATA

PANARELLO. - <<Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria, all'Assessore per il territorio e per l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nel prossimo mese di novembre andranno rinnovate le concessioni per l'attività estrattiva della pietra pomice dell'isola di Lipari, da parte delle industrie private Pumex S.p.A.;

rilevato che l'UNESCO ha ripetutamente dichiarato di volere cancellare le isole Eolie dall'elenco dei siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità, anche per la presenza delle cave di pomice;

considerato che una tale eventualità arreherebbe un grave danno all'immagine dell'arcipelago e alla sua economia fondata sul turismo;

per sapere:

- se le industrie abbiano presentato i progetti previsti per il rinnovo delle concessioni;
- se gli eventuali progetti presentati abbiano previsto incrementi occupazionali;
- quali aree siano interessate da interventi di recupero e sistemazione a seguito della fine dell'attività estrattiva;
- se negli eventuali progetti presentati ci siano nuove aree coinvolte nell'attività estrattiva e come si rapportino con gli strumenti di programmazione regionale, quali la Riserva naturale orientata dell'isola di Lipari e il Piano Territoriale Paesistico>>. (1008)

**Risposta.-** <<Con riferimento alla interrogazione numero 1008 dell'onorevole Panarello si rappresenta quanto segue.

Il piano territoriale paesistico delle isole Eolie, approvato con DA numero 5180 del 23 febbraio 2001, pubblicato sulla GURS n. 16 del 23 febbraio 2001, è stato redatto ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 149 del Testo unico D.L.gs. n. 490/99.

Fermo restando che è competenza della Soprintendenza BBCCAA di Messina esprimersi relativamente alla compatibilità di qualsiasi progetto ricadente nel territorio

dell'arcipelago delle Eolie, si evidenziano di seguito quali misure preveda il Piano rispetto alla coltivazione di cave nell'isola di Lipari.

Il Piano suddivide l'isola in ambiti territoriali, per ciascuno dei quali sono state formulate norme prescrittive che variano in rapporto ai diversi gradi di rilevanza dei valori paesistico-ambientali e quindi in rapporto all'appartenenza ai diversi sottosistemi territoriali di beni culturali configuranti l'identità paesaggistico-ambientale.

Gli ambiti interessati da esercizio storico dell'attività di cava ovvero da possibili richieste di rinnovo della concessione di cava sono soggetti a tre categorie normative: TS2, Tutela speciale 2 (art. 19 del Piano), ZM1 (art. 25) e ZM2 (art. 26).

In generale l'articolo 42 delle norme di piano, che richiama le norme di cui al TU 490/99, vieta il rilascio o il rinnovo di concessioni per attività di estrazione nelle aree sottoposte a vincoli di importante interesse storico-artistico o paesistico, secondo quanto previsto dalla l.r. 24/91.

Fatte salve le prescrizioni dettate per gli ambiti ZM1 e ZM2, la prosecuzione dell'attività estrattiva già legittimamente in esercizio è subordinata alla concertazione, su iniziativa degli interessati, entro due anni dalla data di approvazione del Piano territoriale paesistico – dunque i termini sono abbondantemente scaduti – degli interventi previsti dalla figura pianificatoria 4 di cui all'art. 7 delle norme di piano. Tale figura si applica agli ambiti TS attraverso prescrizioni generali in relazione alla estrema delicatezza, sensibilità e criticità degli equilibri ecologici in gioco.

Nel rispetto di quanto sopra, per casi specifici di grave detrazione morfologica, paesistico-ambientale e di contemporanea coesistenza del vincolo paesistico ex lege n. 431/85 per “vulcani” e per “usi civici” compatibili, la particolare situazione è normata con la disciplina di cui agli appositi ambiti (TS2, Tutela speciale 2).

Al fine di far fronte alle implicazioni sociali ed economiche, connesse all'uso compatibile delle risorse non riproducibili ricadenti nell'ambito, tali prescrizioni generali si applicano, attraverso ampie concertazioni tra i soggetti istituzionali e sociali interessati, alla procedura di formazione e approvazione dei relativi piani esecutivi di ambito, di iniziativa pubblica o privata, soggetti a supervisione e nulla osta della soprintendenza competente.

Diverso è il caso degli ambiti soggetti al regime normativo ZM1, nel quale l'attività estrattiva non è compatibile e la finalità del piano è la conservazione assoluta di elementi essenziali del paesaggio morfo-vulcano-tettonico di alto valore scientifico e degli ambiti soggetti al regime normativo ZM2, dove l'esercizio dell'uso civico entro i limiti territoriali e temporali della concessione mineraria, e successivamente sistemazione della cava, in relazione alla particolarità della sede, è demandato ad apposita progettazione particolareggiata di iniziativa pubblica o privata>>.

L'Assessore GRANATA

CRACOLICI. - <<All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

- da notizie di stampa si è appreso che l'Associazione di imprese 'Federico II', vincitrice della gara per i servizi aggiuntivi di alcuni siti museali gestiti dalla Regione siciliana, ha selezionato il personale necessario per gestire il servizio attraverso un avviso pubblico che ha visto la partecipazione di migliaia di ragazzi e ragazze;

- si è svolta presso la Fiera del Mediterraneo di Palermo la prova selettiva per quanti erano stati dichiarati idonei, circa 700, i quali per poter partecipare ai test attitudinali hanno pagato 25 euro e hanno acquistato, presso la libreria di uno dei soci dell'ATI, i libri indicati per prepararsi;

- a seguito di denunce fatte dagli stessi ragazzi mentre si svolgeva la prova selettiva, è stata segnalata la presenza di fogli con risposte già predeterminate e altre irregolarità nella prova;

- il concorso è stato prima interrotto e poi dichiarato nullo dalla società incaricata della selezione;

per sapere:

- se di tale iniziativa sia stato preventivamente messo a conoscenza l'Assessorato e se l'ATI sia stata autorizzata a procedere ad una selezione a pagamento per i partecipanti al concorso;

- se non ravvisi nella gestione, molto discutibile, della modalità di selezione del personale, elementi che pregiudicano l'affidabilità di quest'ATI e quindi se non intenda procedere alla revoca dell'appalto;

- se l'Assessorato, anche a tutela della propria immagine, non abbia provveduto a segnalare questa vicenda, quanto meno grottesca, all'autorità giudiziaria per verificare l'esistenza o meno di illeciti che possono danneggiare la pubblica Amministrazione>>.

(1104)

**Risposta.-** <<Con riferimento alla interrogazione n. 1104 dell'onorevole Cracolici si fa presente quanto segue.

L'Assessorato era all'oscuro della iniziativa dell'ATI Federico II di selezionare il personale da adibire allo svolgimento dei servizi aggiuntivi nell'ambito dei siti regionali per la provincia di Palermo, mediante una pubblica selezione a Palermo, con particolari modalità selettive.

Quando questa Amministrazione ne è venuta a conoscenza ha scritto alla stessa ATI la nota prot. numero 330 del 13 marzo 2003 per comunicare il proprio dissenso sulle modalità prescelte. Oltre non si poteva fare in quanto trattasi di organismo privato non sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato.

Tuttavia, anche in virtù della succitata norma, l'ATI è stata dissuasa a continuare la selezione ed ha anche restituito le somme versate dai candidati. Tali motivi non giustificano però, sotto il profilo legale, la revoca di una concessione effettuata dopo pubblico bando in cui la stessa ATI è risultata regolarmente vincitrice. Né sono stati ravvisati, dagli uffici, illeciti, relativi al rapporto con questa Amministrazione, da segnalare all'Autorità giudiziaria>>.

L'Assessore GRANATA

TUMINO. - << Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

- il Banco di Sicilia ha ritenuto di sopprimere la capozona di Enna per accorparla a quella di Caltanissetta;

- è in atto, ormai da anni, un processo di progressiva 'spoliazione' della provincia di Enna (sede Telecom, sede Enel, Archivio notarile, etc.) con una ricaduta gravissima sull'economia e sull'occupazione;

- il costo del denaro, in Sicilia ed in provincia di Enna in particolare, è di almeno quattro-cinque punti più alto che nel resto d'Italia, nonostante la presenza di tanti sportelli bancari;

- la Regione sembra essere assente nella politica del credito, assenza che riveste una particolare gravità per le zone più povere come quelle di questa provincia;

per sapere:

- se il Governo della Regione ritenga urgente e necessario un intervento sul Banco di Sicilia, di cui la Regione stessa è azionista, affinché il Banco si impegni a mantenere Enna come capozona;

- se ritenga urgente e necessario contrattare, con il Banco di Sicilia o/e con altri Istituti bancari, un ruolo di presenza degli stessi che sia stimolante per l'economia e capace di determinare una differenziazione di comportamento rispetto alle altre banche presenti nel territorio della Regione;

se ed in che modo intenda intervenire, anche nei confronti del Governo nazionale, per favorire una politica del credito che permetta di dare respiro al tessuto produttivo delle zone interne della Sicilia ed in particolare della provincia di Enna>>. (1146)

**Risposta.-** <<Con l'interrogazione numero 1146 l'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere quali iniziative intende assumere il Governo della Regione al fine di mantenere la sede del Banco di Sicilia di Enna come capozona della stessa provincia e se ritiene di contrattare, con il Banco di Sicilia e con altri Istituti bancari, un ruolo di presenza degli stessi che sia stimolante per l'economia, nonché di effettuare un intervento nei confronti del Governo nazionale, per favorire una politica del credito che permetta di dare respiro al tessuto produttivo delle zone interne della Sicilia.

Al riguardo si rappresenta che a legislazione vigente la Regione siciliana non può esercitare alcun potere di veto in materia di apertura e/o chiusura di sportelli bancari in Sicilia, poiché, l'articolazione territoriale delle aziende di credito, su tutto il territorio nazionale rientra nella politica e strategia aziendale che ciascuna banca intende intraprendere.

Di questo tenore è il dispositivo contenuto nell'art. 15 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), che in attuazione della direttiva CEE 89/646 in tema di libertà di stabilimento degli istituti bancari", dispone che "le banche italiane possono stabilire succursali nel territorio della Repubblica e degli altri Stati Comunitari " e che "la Banca d'Italia può vietare lo stabilimento di una nuova succursale per motivi attinenti l'adeguatezza delle strutture organizzative o della situazione finanziaria, economica e patrimoniale della Banca".

Inoltre con la sentenza 22 marzo 1995, n. 102, la Corte Costituzionale, nel porre fine al giudizio promosso con ricorso della Regione siciliana con il quale quest'ultima chiedeva alla Corte di volere dichiarare che "non spetta allo Stato e per esso alla Banca d'Italia avocare a sé ogni potere di vietare lo stabilimento di succursali di banche nel territorio della Regione siciliana ...", ha giudicato non fondato il ricorso medesimo, confermando di fatto l'applicabilità del citato art. 15 del D.Lgs. n. 385/93 in Sicilia.

Pur tuttavia, con particolare riferimento all'azienda Banco di Sicilia, si ritiene opportuno evidenziare che, in occasione della incorporazione del "Banco" nella Banca di Roma (a quella data società capogruppo dell'omonimo gruppo bancario) e del contestuale scorporo

dello stesso in una nuova società ridenominata Banco di Sicilia, è stato siglato un protocollo d'intesa, con validità triennale, tra la Regione siciliana e la Banca di Roma con il quale l'azienda incorporante si impegnavano, tra l'altro, a difendere la quota di mercato detenuta dal gruppo in Sicilia, "in particolare quella del Banco di Sicilia, nonché a conservare sull'intero territorio nazionale tutti i presidi economicamente e storicamente rilevanti ...".

Si ritiene di potere assicurare, comunque, che la Regione siciliana, in quanto azionista del Banco di Sicilia, manifesterà nelle opportune sedi assembleari attraverso il proprio rappresentante, il proprio avviso.

Con riferimento agli altri quesiti posti nell'interrogazione, si rappresenta che poiché il costo del denaro si determina sul "mercato", qualunque correttivo proveniente dall'esterno che determini una differenziazione di comportamento di alcune aziende bancarie rispetto ad altre non appare praticabile come non appare praticabile intervenire attraverso una politica del credito che limiti gli interventi ad alcune zone del territorio siciliano

Il Governo regionale ha comunque avviato delle iniziative che consentono la creazione di un intervento pubblico principalmente mirato a favorire le relazioni tra banche e imprese, nel senso di più fiduciosi rapporti e di un'allocazione del credito più efficiente per il sistema produttivo, in vista anche del nuovo accordo di "Basilea 2".

Una delle iniziative proposte da questo Governo ed approvate dall'Assemblea regionale con l'art. 13 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, è stata l'autorizzazione a promuovere la costituzione di fondi chiusi e a sottoscrivere quote minoritarie di fondi mobiliari di tipo chiuso a favore delle imprese siciliane con significative prospettive di sviluppo, nonché la costituzione di una regia unica a livello regionale per la gestione dei Consorzi Fidi considerati strategici nel settore creditizio isolano>>>.

L'Assessore PAGANO

LIOTTA – FORGIONE. - << *Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e per l'emigrazione, premesso che:*

- con la legge regionale n. 24 del 2000 sono state rifinanziate per un periodo di 6 mesi tutte le strutture impegnate nelle attività di pubblica utilità, con l'obiettivo che queste giungessero all'attuazione dei piani di impresa per la fuoriuscita;

- tutti gli enti interessati a tal fine hanno presentato, entro il termine, fissato dalla Regione, del 30 aprile 2001, le istanze di accreditamento dei fondi e hanno ripreso la normale attività;

- con la legge regionale n. 2 del 2001 i lavoratori LPU del regime transitorio sono stati equiparati a tutti gli altri lavoratori socialmente utili, a condizione che gli enti utilizzatori predisponessero i piani di fuoriuscita come per gli LSU;

- sulla base di quanto fissato dalla legge regionale n. 2 del 2001 è stato previsto il proseguimento delle attività fino al 31 dicembre 2001;

considerato che:

- il regime transitorio di cui sopra e il conseguente proseguimento delle attività è stato previsto solamente per i lavoratori impegnati nei progetti la cui conclusione è avvenuta entro il 30 aprile 2001;

- tutti i lavoratori il cui progetto è partito alla scadenza dei 12 mesi non hanno potuto proseguire la loro attività;

- i lavoratori del progetto Ibleo, LPU, impegnati nella provincia etnea per la valorizzazione e tutela dei beni culturali, non hanno potuto usufruire di alcuna proroga per la continuità occupazionale;

per sapere:

- quali iniziative siano state intraprese a garanzia dei lavoratori di pubblica utilità impegnati nel progetto Ibleo;

se non ritenga necessario ed urgente attivare tutte le misure necessarie per consentire la continuità occupazionale dei lavoratori in oggetto, impegnati nella valorizzazione e nella tutela dei beni culturali nella provincia di Catania>>. (1010)

**Risposta.-** <<Con riferimento alla interrogazione numero 1010 dell'onorevole Liotta, si rappresenta quanto segue.

La legge regionale 26 novembre 2000, n. 24 all'articolo 6, comma 5, ha previsto il finanziamento per la prosecuzione, fino al 30 aprile 2001, degli interventi di cui all'articolo 26 della legge 196/1997, riguardante la delega conferita al Governo della Repubblica per la definizione di un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro in favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno.

Per dare attuazione alla citata disposizione normativa sono state diramate direttive con circolare assessoriale n. 2 del 2000 del 28 novembre 2000, dando, così, la possibilità agli Enti attuatori di proseguire fino al 30 aprile 2000 gli interventi compresi nel piano straordinario di lavori di pubblica utilità, approvato ai sensi del DL n. 280/1997 riguardante l'attuazione della delega conferita con il su citato articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196.

I lavoratori della Società Cooperativa Progresso Ibleo che sono rientrati nella previsione di cui al citato articolo 6 della l.r. 24/2000, sono quelli che hanno ultimato il periodo di dodici mesi di cui all'articolo 1, comma 4, del d.l. 280/97 successivamente al 30 aprile 2001, termine ultimo previsto per la prosecuzione del finanziamento previsto dalla l.r. 24/2000.

Sembrerebbe, pertanto, che in favore dei lavoratori in parola non si può disporre alcuna proroga, in quanto ciò importerebbe la violazione del termine perentorio imposto dalla l.r. 24/2000, salvo che non si ricorra alla applicazione dell'articolo 1, comma 1, della successiva l.r. 31 marzo 2001, n. 2, che conferisce l'ulteriore possibilità agli enti utilizzatori o finanziatori degli interventi di cui all'articolo 4, comma 3, della stessa l.r. 24 del 2000 di applicare le disposizioni del regime transitorio degli LSU, anche in favore dei lavoratori utilizzati in attuazione della previsione del citato articolo 6 della l.r. 24/2000, nei limiti delle risorse finanziarie dei rispettivi bilanci.

Alla luce di quanto sopra, una proroga per la continuità occupazionale è strettamente connessa alla disponibilità degli enti utilizzatori di porre a carico del proprio bilancio il relativo onere>>.

L'Assessore STANCANELLI

RAITI. - <<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:



- dal 1990, data di istituzione del servizio di elisoccorso, utilizzato dal 1996 dalla Croce rossa italiana per la gestione delle centrali operative, il pronto soccorso si è avvalso di uno strumento utile ed efficace per la gestione delle emergenze;

- presso il servizio del 118 prestano la propria opera sia maestranze qualificate delle AUSL, sia operatori volontari;

- i volontari del 118 spesso mancano delle istruzioni necessarie di pronto soccorso avendo il più frequentato soltanto un 'mini' corso, che di fatto non consente loro di espletare in maniera qualificata il servizio di 'soccorritore';

- le strutture date in dotazione al 118 sono insufficienti e le autoambulanze spesso fatiscenti;

- le chiamate in partenza dalle centrali operative della Croce rossa non si allacciano alla rete ISDN, per la quale sono pagati i canoni e gli altri oneri puntualmente, ma terminano sul telefono cellulare, privato, del singolo soccorritore volontario;

ritenuto che:

- così come descritto, il funzionamento e l'efficienza del servizio 118 rischia di trasformarsi in un ennesimo fallimento della gestione regionale;

- il reclutamento del volontariato, pagato sempre con grande ritardo dalle Amministrazioni che lo utilizzano, serve solo a creare un rapporto di dipendenza e una illusione nei giovani, che prestano il servizio volontario, di inserimento in un impiego organico;

per sapere:

se intendano adottare provvedimenti urgenti per attrezzare con forniture di mezzi efficienti il 118;

- se non ritengano di dover verificare il corretto utilizzo del volontariato presso il servizio di 118 e la puntuale corresponsione del corrispettivo spettante>>. (308)

**Risposta.-** <<Con riferimento alla interrogazione n. 308 dell'onorevole Raiti, il dirigente del Servizio 7 del Dipartimento FS di questo Assessorato, all'uopo interpellato, con nota prot. numero 7158 del 6 novembre 2003, ha rappresentato quanto segue.

“In data 10 novembre 1988 questo Assessorato ha stipulato con la CRI una convenzione per la fornitura di n. 136 ambulanze da adibire al SUES 118.

L'articolo 8 comma 3 della predetta convenzione statuiva che:” Per il servizio di trasporto con mezzi di soccorso di cui all'articolo 5 la CRI metterà a disposizione, per ogni veicolo, un autista soccorritore ed un infermiere (o soccorritore volontario) con preparazione idonea ad operare nel sistema di emergenza, documentata da apposite certificazioni sul superamento dei corsi di preparazione o formazione di base forniti dal direttore della Centrale operativa”.

Il 31 marzo 2001, alla scadenza della precedente, fu stipulata una nuova Convenzione con scadenza 31 dicembre 2003, recentemente prorogata al 31 dicembre 2004.

Anche la Convenzione vigente, all'articolo 2 comma 9 statuiva che:”Il personale che sarà adibito alle mansioni di autista soccorritore e soccorritore aggiunto, deve essere

comunque in possesso dell'attestato di superamento di un corso di formazione di operatore soccorritore svoltosi in conformità alle prescrizioni contenute nel documento tecnico approvato dalla Conferenza Stato – Regioni il 25 marzo 1993, ovvero di un pertinente corso di formazione nel campo dell'emergenza urgenza sanitaria approvato dall'Assessorato regionale della sanità”.

La precedente Convenzione prevedeva che le ispezioni alle ambulanze fossero effettuate dai funzionari del Servizio 7 mentre la nuova le demanda, quelle ordinarie ai direttori delle Centrali operative e le straordinarie ai funzionari dello stesso Servizio 7.

Al fine di verificare che la CRI avesse attuato quanto previsto dagli articoli precedentemente citati, il dirigente del Servizio 7 ha personalmente effettuato, dal 21 novembre 1999 al 31 gennaio 2003 ispezioni a n. 66 ambulanze, rilevando diverse inadempienze alla Convenzione, in modo particolare è stato accertato che su molte ambulanze il personale impiegato non era in possesso dei titoli richiesti, i turni di lavoro previsti per 6 - 12 ore giungevano fino a 24 ore consecutive, che le ambulanze erano carenti di molti presidi sanitari ed attrezzature tecniche, che molte erano prive degli apparati radio ed inoltre è risultato che molte ambulanze non avevano effettuato la prescritta revisione annuale, ed erano sprovviste della autorizzazione sanitaria al trasporto infermi.

Il predetto servizio, facendo seguito alle proprie ispezioni, ha conseguentemente inviato alla CRI circa 40 “diffide ad adempiere” e numerosissimi solleciti in maniera tale che la stessa CRI adottasse tutti quei provvedimenti urgenti atti a rendere efficienti le ambulanze del SUES 118.

Per quanto attiene il corretto utilizzo del volontariato e la puntuale corresponsione del corrispettivo, la fattispecie rientra nell'esclusivo rapporto tra i volontari e la CRI la quale peraltro, ai sensi dell'articolo 7 comma 1, “ si impegna a mantenere in perfetta efficienza le ambulanze e le attrezzature messe a disposizione del SUESS 118 secondo gli standard imposti dalla normativa vigente esonerando l'Amministrazione regionale da ogni responsabilità in merito”.

Il successivo articolo 2 comma 3 dell'atto aggiuntivo alla convenzione stabilisce che:” Resta fermo comunque che la CRI, anche in presenza di eventuali nuovi rapporti contrattuali, mantiene la funzione di soggetto responsabile del servizio”.

Per quanto attiene la convenzione stipulata in data 31 marzo 2001, i direttori delle centrali operative hanno effettuato complessivamente n. 72 verifiche ispettive>>.

L'Assessore CITTADINI

BARBAGALLO – GENOVESE – GURRIERI- TUMINO – ZANGARA. - <<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

- molte leggi, pur essendo approvate dall'ARS, rimangono inattuate per responsabilità del Governo regionale che non predispone, secondo le modalità ed i tempi previsti, i regolamenti e i decreti ad esso demandati dalle medesime leggi;

- in particolare, la legge regionale n. 36 del 30 dicembre 2000, recante norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive, all'art. 5, comma 2, dispone testualmente: 'I requisiti strutturali, di personale ed attrezzature dei centri di medicina dello sport sono fissati con successivo regolamento della Regione da emanarsi, in conformità alle linee guida nazionali, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge';

rilevato che a tutt'oggi, a distanza di anni, il regolamento di cui sopra, demandato dalla legge al Governo regionale secondo precise modalità e termini temporali, non risulta ancora emanato;

ritenuto che la mancata emanazione del regolamento in oggetto, vanifica, di fatto, l'approvazione della legge da parte del Parlamento regionale, non potendo quest'ultima trovare concreta applicazione per mancanza dell'atto attuativo previsto dalla legge e da questa demandato alla responsabilità del Governo regionale;

per sapere:

- i motivi che hanno sinora impedito l'emanazione del regolamento di cui alla legge n. 36 del 2000;

- se e quali iniziative urgenti si intendano assumere per accertare le eventuali responsabilità di quanti non hanno provveduto a predisporre gli atti dovuti, al fine di garantire che le leggi approvate dall'ARS non rimangano inapplicate>>. (423)

**Risposta.**-<< Con riferimento all'interrogazione numero 423, si rappresenta quanto segue.

A seguito del riassetto organizzativo del Dipartimento IRS, è stato istituito dalla Direzione regionale dello stesso Dipartimento apposito tavolo tecnico ai fini della predisposizione del regolamento previsto dalla legge regionale 36 del 2000.

I lavori di detto tavolo, coordinati dal Servizio 1, cui è demandata l'attribuzione istituzionale della materia, sono stati ultimati con la predisposizione dello schema di regolamento, che in atto trovasi presso l'Ufficio Legislativo e Legale per il previsto parere, in ottemperanza alle indicazioni di cui alla circolare presidenziale 9 ottobre 1964, numero 4520>>.

L'Assessore CITTADINI

GALLETTI. - << *All'Assessore per la sanità*, premesso che:

- da notizie riportate sulla stampa si apprende che un parlamentare nazionale della Casa delle Libertà avrebbe affermato che è in itinere un progetto di realizzazione di un Polo oncologico nella provincia di Caltanissetta;

- risulta all'interrogante che ad oggi nessun finanziamento è previsto per la realizzazione del Polo oncologico;

- l'argomento oggetto delle dichiarazioni è di estrema delicatezza, per cui è impensabile qualunque strumentalizzazione che potrebbe produrre aspettative non fondate sulla realtà;

- sarebbe auspicabile che la Regione siciliana prestasse particolare attenzione alla domanda di salute che viene dalla provincia di Caltanissetta e, quindi, desse per la sua parte le risposte necessarie ed adeguate alla richiesta dei cittadini,

per sapere:

- se sia vero che il Governo della Regione abbia deciso la creazione di un Polo oncologico a Caltanissetta;

- quali risorse siano state stanziare e quali siano i tempi di realizzazione del progetto;
- se, nell'eventuale realizzazione del progetto, non si ritenga utile coinvolgere gli enti locali, le forze sociali, e i responsabili della ASL interessata>>. (891)

**Risposta.**- <<Con riferimento all'interrogazione numero 891, si rappresenta che con atto deliberativo n. 4 del 4 gennaio 2002 l'Azienda ospedaliera S.Elia di Caltanissetta aveva chiesto a questo Assessorato, pur in mancanza dell'atto aziendale, l'istituzione e l'attivazione del Dipartimento oncologico III livello. Tuttavia non ha documentato il possesso di tutte le attività ed i requisiti stabiliti dal PSR 2000 - 2002 per detto Dipartimento. Né risulta che ad oggi si sia attivata per acquisirli.

Contestualmente si fa rilevare che non è stato prodotto l'atto aziendale da parte del direttore generale.

Per quanto sopra, preso atto dell'inerzia dell'Azienda ospedaliera, il direttore generale dell'ASL n. 2 di Caltanissetta, nella proposta di riassetto della rete ospedaliera, al fine di sopperire ai fabbisogni di assistenza oncologica del bacino Caltanissetta - Enna - Agrigento, sta prevedendo l'istituzione di un Dipartimento oncologico di II livello presso l'Ospedale di S. Cataldo>>.

L'Assessore CITTADINI

GIANNOPOLLO. - <<All'Assessore per l'industria, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, e all'Assessore per la sanità, per sapere:

quale sia la consistenza dell'organico attualmente disponibile presso le società miste Multiservizi e Arte e Vita S.p.a.;

quali siano le tipologie delle posizioni occupazionali e assistenziali dalle quali provengono i lavoratori attualmente in servizio presso le due società;

quante assunzioni nominative siano state effettuate nel corso degli anni presso le due società miste;

quali siano le mansioni alle quali sono adibiti i lavoratori in servizio nelle due società miste e presso quali enti e località svolgano la propria attività lavorativa>>. (1156)

**Risposta.**- <<Con riferimento alla interrogazione n. 1156 dell'onorevole Giannopolo si rappresenta quanto segue.

L'organico della Società Multiservizi SpA ad oggi consta di 777 unità dirette di produzione tutte inquadrare al 4° livello del CCNL, settore commercio, oltre al personale dell'area amministrativa.

La provenienza e la tipologia delle unità dirette di produzione sono riportate nella tabella qui di seguito riportata:

1. DA Assessorato sanità n. 23294 del 7.11.1997 – contratto di servizio del 6.11.1997: prevedeva l'impiego delle seguenti unità provenienti dal bacino GEPI: Palermo 168 ausiliari; 79 operatori manutentori; 20 operatori CLO Agrigento: 42 ausiliari; 5 operatori manutentori= 314.

2. DA Assessorato sanità n. 32616 del 26.07.2000 – convenzione aggiuntiva del 26.07.2000 al contratto stipulato in data 3.07.2000: delibera CRI n. 327 del 6 agosto 1999= 96.
3. DA Assessorato sanità n. 32616 del 26.07.2000 – convenzione aggiuntiva del 26.07.2000 al contratto stipulato in data 3.07.2000: lavoratori ex DALI (bacino ex GEPI)= 17.
4. DA Assessorato sanità n. 32616 del 26.07.2000 – convenzione aggiuntiva del 26.07.2000 al contratto stipulato in data 3.07.2000: 162 lavoratori appartenenti al bacino GEPI (impegnati in LSU) area di Agrigento, Caltanissetta e Messina= 162.
5. Totale complessivo unità previste dalla convenzione aggiuntiva del 26.07.2000 al contratto stipulato in data 3.07.2000=589.
6. 1. DA Assessorato sanità n. 33800 del 15.01.2001 – contratto di servizio – convenzione per l'affidamento di servizi sanitari dell'8.01.2001: per indisponibilità varie di alcune delle unità di personale che doveva essere assunto alla data dell'8.01.2001 risultava essere pari a 574 unità, per cui il contratto di servizio stipulato in data 8.01.2001 prevedeva l'utilizzo delle suddette unità= 574.
7. 2. DA Assessorato sanità n. 00219 del 27.02.2002 – delibera Giunta regionale di Governo n. 509 del 18.12.2001: determina per l'inserimento delle ultime 13 unità del bacino GEPI: 13.
8. 3. DA Assessorato sanità n. 00219 del 27.02.2002 – delibera Giunta regionale di Governo n. 33 del 28.01.2002: prende atto della relazione prot. 155 del 18.01.2002 dell'Assessorato regionale sanità, con la quale si è giunti alla definizione di un percorso di stabilizzazione di 90 unità di personale LSU: 90.
9. 4. DA Assessorato sanità n. 00219 del 27.02.2002 – delibera Giunta regionale di Governo n. 33 del 28.01.2002: lavoratori disoccupati, destinatari di favorevoli ordinanze del TAR Sicilia, Sezione II, anno 2001: 69.Totale: 46.

AUSL 6 – Ospedale Civico e Ospedale dei Bambini Palermo – Igiene ambientale, Socio assistenziale, tecnico- economale, Assistenza amministrativa, Vigilanza, Logistica: 72

AUSL 6 – Policlinico Palermo – Igiene ambientale: 185

AUSL 6 Ospedale Cervello Palermo – Igiene ambientale, Assistenza amministrativa, Vigilanza: 57

AUSL 6 Villa Sofia – CTO – San Lorenzo Palermo – Igiene ambientale, Tecnico-economale, Giardinaggio, Vigilanza, Logistica: 80

AUSL 6 – Istituto zooprofilattico Palermo – Tecnico-economale, Logistica, Vigilanza, Assistenza amministrativa, Manutenzione, Giardinaggio: 29

AUSL 6 – AUSL 6 – Tecnico-economale, Socio-assistenziale, Logistica, Vigilanza, Assistenza amministrativa, Manutenzione, Giardinaggio: 165

TOTALE AUSL 6 :588

TOTALE complessivo: 777>>

L'Assessore CITTADINI

BARBAGALLO. - <<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

- l'AUSL n. 3 di Catania, nelle more dell'espletamento del concorso, ha assunto 10 medici anestesisti a tempo determinato;

- le carenze di organico riguardano gli ospedali di Giarre, Militello, Paternò, Bronte e Biancavilla;

considerato che il Direttore generale, dottor Giorgio Ragona ha deciso di assegnare i predetti medici anestesisti al Presidio ospedaliero di Acireale, con evidenti ripercussioni negative, sia in termini di utilizzazione razionale delle risorse, che di scarsa attenzione per le esigenze complessive di tutte le strutture ospedaliere dell'Azienda;

ritenuto che:

- per sopperire alle carenze dei presidi ospedalieri sopra richiamati è stata stipulata una convenzione con l'Azienda ospedaliera Vittorio Emanuele di Catania;

- ciò comporta maggiori oneri per l'Azienda;

per sapere le ragioni per le quali sia stata adottata una scelta che determina un danno patrimoniale per l'Azienda ed è in palese violazione delle regole di buona amministrazione>>. (1159)

**Risposta.-** <<In riferimento alla interrogazione numero 1159 dell'onorevole Barbagallo, l'Azienda USL 3 di Catania all'uopo interpellata, con nota prot. 00488885/DG del 24/9/2003, acquisita al prot. numero 2294 del 23/10/03 di questo Ufficio, ha fatto sapere quanto segue.

“Va immediatamente precisato che questa Azienda ha assunto non dieci, ma sette medici anestesisti a tempo determinato. Essi, prima di accettare l'incarico, hanno manifestato alla Direzione aziendale la preferenza per la sede di Acireale, anche perché ritenuta la più adatta alla formazione sul campo nella fase immediatamente successiva al conseguimento del diploma di Specializzazione.

Un'opzione del genere non avrebbe avuto alcuna rilevanza, soccombendo di fronte alla generalizzata carenza della figura professionale in tutti gli ospedali dell'Azienda. Pur tuttavia la particolare situazione del mercato del lavoro che riguarda gli anestesisti, caratterizzato da elevata domanda e limitata offerta non solo a livello locale ma in tutta Italia, induce ad opposte considerazioni.

Occorre rilevare in proposito che, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole Barbagallo, l'Azienda USL 3 ha utilizzato gli anestesisti di Acireale con differenti modalità (mobilità d'urgenza ex art. 81 DPR 384/90, attribuzione di turni settimanali o mensili, etc.) per sopperire all'attuale deficit in altri PP.OO. dal 1° marzo 2003 a tutt'oggi.

La linea di comportamento che prevede l'utilizzazione di questi professionisti presso sedi carenti per quanto sgradite, normalmente irreprendibile e razionalmente logica, ha suscitato fortissime resistenze negli interessati, di conseguenza insistere potrebbe essere sconveniente, perché in un clima caratterizzato da alta domanda ed insufficiente offerta, si produrrebbe a brevissimo termine una migrazione degli interessati verso situazioni lavorative più serene e, comunque, soggettivamente preferite.

Del resto, in un quadro negativo generale per il blocco delle assunzioni e per la recentissima sospensione delle mobilità interregionali, la tendenza vede la diaspora dei più giovani verso le Aziende ospedaliere di Catania, che mostrano sete inesauribile di medici anestesisti ed offrono sedi più centrali e ben definite.

In questo contesto, obiettivo primario diventa quello di attirare medici anestesisti dentro la nostra Azienda, piuttosto che fare scappare via quelli che vi lavorano, e confermare la sede da loro indicata come preferenziale fa parte delle rassicurazioni che ci si sente obbligati a fornire, anche se entro i limiti del possibile e della corretta gestione.

Peraltro, ad Acireale sono state registrate nel 2002 moltissime emergenze, ed è stato ritenuto opportuno, in presenza di sufficiente personale, applicare dal 1.1.2003 la legge 146/90, l'art. 17 del DPR 384/90, il CCNL etc (che prevedono per le UU.OO. di Anestesia allocate in Ospedali con pronto soccorso, Chirurgia d'urgenza, Ortopedia, Traumatologia ed Ostetricia, la guardia attiva 24/24 h).

Inoltre, non può essere sottaciuta la logica di predisporre un congruo numero di medici anestesisti per la Terapia intensiva di Acireale. Essa (istituita con delibera 446/200 GRG e confermata dal recentissimo piano di rimodulazione della rete ospedaliera) è ritenuta indispensabile a causa del crescente numero di emergenze con alta percentuale di criticità, ed avrebbe dovuto esser attiva nel primo semestre di quest'anno ma, a causa di imprevedibili ritardi anche per eventi naturali, sarà pronta ad ottobre.

Infine, nessuno può mettere in dubbio che, dopo avere fatto ampio ricorso alle incentivazioni del personale interno per sopperire alla carenza dei citati professionisti, realizzando una contrazione della spesa rispetto alle prestazioni esterne che hanno un contesto unitario più elevato, sussista comunque la necessità di ricorrere al convenzionamento esterno.

Basti pensare che le dotazioni organiche attuali per gli Ospedali della Azienda USL 3 (anestesisti-animatori) sono di almeno 64 ex I livello, contro gli attuali 32, cosicché nessuna convenzione, nemmeno se attivata con tutte le Aziende Ospedaliere di Catania, potrebbe coprire tale baratro di personale, anche perchè le aziende cittadine registrano un tale deficit di anestesisti (per i loro standard) da avere istituito sistemi di attività aggiuntive extra al loro interno, riducendo al minimo la disponibilità per la copertura di esigenze esterne".

Tanto si comunica in evasione all'atto ispettivo>>.

L'Assessore CITTADINI

MOSCHETTO. - <<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

- il CCNL del 24 ottobre 2001, integrativo del CCNL del personale del comparto Sanità del 7.4.1999, contiene le declaratorie delle Categorie A e B, ed in particolare i profili di ausiliario specializzato, di operatore tecnico addetto all'assistenza, di operatore Socio-sanitario;

- il CCNL del 24 ottobre 2001, integrativo del CCNL del personale del comparto sanità del 7.4.1999 (artt. 14 e 15), prevede l'accesso a dette Categorie mediante pubblici concorsi, mediante le procedure di avviamento di cui alla legge n. 56 del 1987, o per progressione interna di carriera;

- il CCNL del 24.10.2001. integrativo del CCNL del personale del comparto sanità del 7 aprile 1999 (art. 32), consente alle Aziende sanitarie di stipulare contratti di fornitura di lavoro temporaneo secondo la disciplina delle legge n. 196 del 1997, per soddisfare esigenze a carattere non continuativo collegate a situazioni di urgenza non fronteggiabili attraverso il reclutamento ordinario previsto dal decreto legislativo n. 29/1993;

- il decreto legislativo n. 297/2002, pubblicato sulla GURI n. 11 del 15 gennaio 2003, ha modificato ed integrato il decreto legislativo n. 181/2000, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione e gestione dei servizi pubblici all'impiego;

- in applicazione dell'art. 4 del CCNL del 24 ottobre 2001, integrativo del CCNL del comparto sanità del 7 aprile 1999, ed in esecuzione del DA n. 1543 del 17 agosto 2002, le

Aziende UUSSLL ed Ospedaliere sono state autorizzate ad effettuare corsi di formazione di Operatori Socio-sanitari riservati al personale in servizio in possesso della qualifica OTA, ed al personale di Categoria A con cinque anni di servizio;

constatato che:

- le categorie di cui in premessa svolgono mansioni indispensabili alle aziende sanitarie per garantire l'erogazione delle prestazioni istituzionali delle stesse;

- in Sicilia vi sono migliaia di unità di personale in possesso dei requisiti culturali e professionali relativi alle Categorie in premessa;

- molti di loro, da molti anni, svolgono attività lavorativa presso le Aziende sanitarie, in regime di precariato, poiché le stesse non hanno avviato le procedure per l'assunzione a tempo indeterminato, preferendo ricorrere al reclutamento a tempo determinato tramite le graduatorie degli UPLMO;

- alcune Aziende sanitarie siciliane, pur procedendo in via sussidiaria rispetto al reclutamento attraverso l'UPLMO, hanno provveduto ad indire gare a trattativa privata per la fornitura di lavoro temporaneo, ai sensi della legge n. 196/1977, allo scopo di reclutare personale di cui alle Categorie in premessa;

- in tale situazione le società di lavoro interinale pare stiano reclutando unità di personale prive dei requisiti previsti, con la conseguenza che le Aziende sanitarie potrebbero trovarsi ad usufruire di un servizio poco qualificato e che i lavoratori con specifica competenza e professionalità rimarrebbero disoccupati;

- i corsi di formazione delle Aziende sanitarie per operatore socio-sanitario di cui al DA n. 1543 del 7.8.2002, sono riservati al personale in servizio;

- vi è l'esigenza di coordinare le nuove norme sul reclutamento del personale con le iniziative delle Aziende sanitarie e dell'Assessorato, in guisa tale da non sacrificare unità di personale specializzato già formato in tanti anni di lavoro precario ed attualmente disoccupato ed escluso sia dai corsi di formazione riservati agli interni che dall'inserimento nel personale delle società che forniscono lavoro temporaneo;

per sapere:

- quali interventi e quali iniziative si intendano porre in essere al fine di verificare la qualità del Servizio sanitario nella Regione siciliana, in riferimento al ricorso da parte delle Aziende sanitarie a gare a trattativa privata per la fornitura di lavoro temporaneo, ai sensi della legge n. 196/1997, per l'assolvimento delle mansioni di cui alle Categorie A e B del CCNL in vigore;

- quali interventi e quali iniziative si intendano porre in essere al fine di promuovere l'assunzione delle migliaia di unità di personale in possesso dei requisiti culturali e professionali relativi alle Categorie A e B del CCNL in vigore, che hanno svolto tale attività in regime di precariato per più anni e che attualmente si trovano disoccupati ed esclusi sia dai corsi di formazione riservati agli interni che dall'inserimento nel personale delle società che forniscono lavoro temporaneo;



- quali interventi e quali iniziative si intendano porre in essere per coordinare le nuove norme sul reclutamento del personale con le iniziative delle Aziende sanitarie e dell'Assessorato, così da non sacrificare unità di personale specializzato già formato in tanti anni di lavoro precario>>. (1258)

**Risposta.-** <<Con riferimento alla interrogazione n. 1258 dell'onorevole Moschetto si rappresenta quanto segue.

L'articolo 34 del CCNL del 24 ottobre 2001 integrativo del CCNL del Comparto sanità del 7 aprile 1999 pone ad esaurimento la qualifica di operatore tecnico addetto all'assistenza (OTA), prevedendo contestualmente l'istituzione dei posti di operatore socio-sanitario sulla base delle proprie esigenze organizzative.

Le selezioni per la copertura dei suddetti posti sono riservate, ai sensi del comma 4 dell'articolo 4 suddetto, agli OTA che hanno conseguito il titolo di operatore socio-sanitario sino al loro completo esaurimento, nonché per un biennio anche al personale di categoria A in possesso dello specifico titolo di operatore socio-sanitario.

Per quanto sopra esposto, i corsi di operatore socio-sanitario sono stati attivati per il personale dipendente con la qualifica di OTA e per il personale di categoria A con 5 anni di servizio, poiché si è dato esecuzione ad un preciso obbligo contrattuale.

Per il profilo di OTA, posto ad esaurimento dalla suddetta norma contrattuale, non possono essere operate assunzioni.

Oltre a quanto sopra, si precisa che questo Assessorato ha autorizzato esclusivamente corsi di formazione per OTA, riservati a personale in servizio con la qualifica di ausiliario specializzato.

E' in corso da parte delle Aziende sanitarie l'attivazione dei corsi di operatore socio-sanitario. Non risulta pertanto che vi sia personale con la qualifica di OTA o, ancor meno, con la qualifica di OSS non occupato>>.

L'Assessore CITTADINI

**TUMINO.** - <<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

- la stazione ferroviaria di Enna si presenta in uno stato di abbandono strutturale e con forti carenze sia organizzative che di sicurezza (mancanza di un ufficio informazioni e di una biglietteria che funzionino regolarmente; inadeguato sistema per la tempestiva segnalazione del passaggio dei treni);

- corrono voci insistenti circa la possibile soppressione del collegamento Agrigento-Milano, fatto questo che determinerebbe tanti disagi per gli abitanti di Enna e di molti dei comuni dell'ennese, oltre a pregiudicare se non l'esistenza stessa della stazione certamente la sua qualità e funzionalità;

- la mancata valorizzazione della Stazione ferroviaria di Enna rappresenta uno dei tanti, forti e numerosi, segnali di un progressivo disinteresse dello Stato e della Regione nei confronti di un territorio vasto ma povero, di grande potenzialità sia turistica che economica, che risulta marginale rispetto agli interessi politici ed ai progetti delle grandi realtà industriali e dei gruppi economici pubblici e privati;

per sapere:

- se e come il Governo della Regione intenda intervenire perchè le Ferrovie dello Stato provvedano a garantire la dignità e la funzionalità di una stazione che è pur sempre la stazione di un capoluogo di provincia;

- se e come nel Piano regionale dei trasporti venga valorizzata la centralità ed il ruolo di cerniera che potrebbe effettivamente svolgere la stazione di Enna>>. (1243)

**Risposta.-** <<Con riferimento alla interrogazione n. 1243 dell'onorevole Tumino, si ritiene opportuno rappresentare quanto segue.

“La Rete Ferroviaria Italiana (RFI), in un incontro svoltosi a Palermo il 30 settembre 2003, ha presentato il progetto PEGASUS che prevede la gestione e la riqualificazione delle stazioni del Sud Italia.

Per la Sicilia, sono stati previsti degli investimenti per circa 20 milioni di Euro, ripartiti in interventi che interesseranno ventidue scali passeggeri, tra i quali anche quello di Enna.

I predetti interventi sono finalizzati ad una riqualificazione funzionale ed architettonica degli impianti che consentirà all'utenza un migliore utilizzo degli spazi e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per il breve termine, in ogni caso, il Dipartimento regionale Trasporti e Comunicazioni si adopererà presso la Rete Ferroviaria Italiana affinché, nelle more di una ristrutturazione completa, quest'ultima assicuri all'utenza i servizi necessari.

In particolare, da una serie di incontri intervenuti con i responsabili della Rete Ferroviaria italiana e con Trenitalia, è emerso che:

il collegamento Agrigento-Milano sarà assicurato per tutto il 2004;

la stazione di Enna è dotata di sistemi di sicurezza di informazione e di sorveglianza automatizzata a video, a registrazione continua;

la stazione di Enna, rispetto ad altre stazioni simili, è privilegiata in ragione della presenza di un operatore addetto alla biglietteria, operante dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle 20.00, anche in presenza di un livello di utilizzazione e volume di traffico che non ne giustificerebbero la presenza;

la stazione di Enna rientra tra quelle della linea Palermo - Catania, per le quali il sistema di stanziamento dei treni è regolato con sistema DCO (Dirigente Centrale Operativo), comandato a distanza, quindi senza capostazione.

Relativamente alle previsioni del Piano Regionale dei Trasporti, nonostante la stazione ferroviaria di Enna si caratterizzi quale punto di transito, potrebbe tuttavia assumere interesse nodale nella misura in cui alla stessa venissero attribuite funzioni di interscambio nodale (gomma/ferro), prevedendo tale funzione nell'ambito di una pianificazione comunale e interprovinciale supportata da un apposito studio trasportistico condotto sulla base del volume di traffico tendenziale.

Verso tale direzione è peraltro orientato il Piano regionale dei Trasporti - Piano Direttore che, tra gli obiettivi e indirizzi strategici a livello territoriale, prevede, per il trasporto ferroviario e soprattutto per il trasporto merci, lo sviluppo di sistemi internodali, in particolare l'integrazione ferro/gomma con sistema di trasporto combinato, alternativo al tutto strada.

In tale contesto, la stazione ferroviaria di Enna potrebbe assumere ruolo di “cerniera”, inteso come polo logistico di livello comunale e subprovinciale, da connettere a quello regionale, a più vasta scala>>.

L'Assessore CASCIO